



COMUNE DI TALEGGIO

PROVINCIA DI BERGAMO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

L.R. 11 MARZO 2005, n. 12



DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Architetto
Gianmarco Locati

Via P. Ronzoni, 9
24128 Bergamo
tel e fax 0352650498
C.F. LCTGMR64P30I628B
P.IVA 02380200168



ALLEGATO

A

settembre 2011

1 PREMESSA	3
1.1 L'evoluzione normativa della Regione Lombardia ed il nuovo modello di piano	3
 2 GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DEL PRG VIGENTE	5
2.1 Lo strumento vigente ed i suoi aggiornamenti	5
2.2 Gli obiettivi del Piano Regolatore Vigente.....	6
2.3 I centri storici.....	7
2.4 Le altre zone urbane	8
2.4.1 Le zone urbane sature	8
2.4.2 Il completamento e l'espansione residenziale	8
2.4.3 Nuovi insediamenti artigianali e industriali.....	9
2.4.4 Le zone agricole e boschive	9
2.4.5 Le zone di interesse pubblico (zone F) e le attrezzature pubbliche	10
 2.5 Dimensionamento del P.R.G.	11
 3 - IDENTIFICAZIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI A DISPOSIZIONE SUL TERRITORIO ED AMBIENTE.....	12
3.1 Inquadramento e programmazione a scala territoriale.....	12
3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	12
3.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	20
3.1.2.1 Rete ecologica provinciale	29
3.1.3 Il Parco delle Orobie Bergamasche	34
3.1.4 I Siti di importanza comunitaria (SIC)	34
3.1.5 Le Zone di Protezione Speciale (ZPS)	41
 3.2 – Aspetti paesistici ed ambientali a scala territoriale	41
3.3 – Aspetti paesistici ed ambientali a scala urbana.....	44
3.3.1 - Inquadramento.....	44
3.3.2 - Flora e fauna	46
3.3.3 - Ecomuseo della Val Taleggio	47
3.3.4 - Mappa dei paesaggi della Val Taleggio	48
3.3.5 - Mappa di Comunità	48
 3.4 – Sistema insediativo	50
3.4.1 - Cenni storici	50
3.4.2 - evoluzione dell'assetto insediativo.....	52
3.4.3 - Caratteri degli insediamenti rurali della Valle Taleggio	53

3.5 – Caratteristiche socio-economiche.....	55
3.5.1 - Evoluzione storica del sistema territoriale montano.....	55
3.5.2 - demografia.....	59
3.5.3 – turismo.....	62
3.5.4 – agricoltura.....	67
3.5.5 – attività produttive.....	69
3.6 – Aspetto geologico, idrogeologico e sismico	70
4 – STATO DI ATTUAZIONE DEL PR.G.....	72
5 – VINCOLI SOVRAORDINATI	73
5.1 – Vincoli dei beni architettonici	73
5.2 – Vincoli ambientali	74
5.3 – Vincoli paesistici.....	74
6 – PROGETTO DI PIANO.....	76
6.1 – Le politiche di sviluppo a livello territoriale e le potenzialità dei territori montani	76
6.2 – Obiettivi e politiche del Piano di Governo del Territorio.....	78
6.2.1 – Il sistema insediativo	80
6.2.2 – Il sistema rurale paesistico.....	87
6.2.3 – Il sistema turistico.....	88
6.2.4 – Il sistema dei servizi	90
6.3 – Dimensionamento del PGT	92
6.3.1 – Il fabbisogno teorico.....	92
6.3.2 – Dimensionamento del piano	94
6.3.3 – Verifica dotazione standard urbanistici.....	104
6.3.4 – Verifica economica.....	107
7 – PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE	108
8 – VERIFICA CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE.....	109
9 – RETI TECNOLOGICHE.....	110
9.1 – Rete fognaria.....	110
9.2 – Rete idrica	113
10 – PIANO NATURALISTICO COMUNALE	115
11 – ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	117
12 – ISTANZE DEI CITTADINI.....	123

1 PREMESSA

La presente relazione illustra i contenuti del Piano di Governo del Territorio articolato nei suoi tre atti fondamentali: documento di piano, piano delle regole, piano dei servizi.

I contenuti del presente documento sono pertanto relativi alla identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio ed ambiente, alla definizione degli orientamenti del nuovo PGT, alla definizione ed esplicitazione degli obiettivi fondamentali, al dimensionamento del documento di piano, alla illustrazione dei contenuti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi ed alle relazioni tra il piano di Governo del Territorio e la pianificazione sovraordinata a livello provinciale.

1.1 L'evoluzione normativa della Regione Lombardia ed il nuovo modello di piano

Con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 la Regione Lombardia ha introdotto un nuovo strumento giuridico che ridefinisce integralmente la complessa legislazione in materia urbanistica.

Infatti il Piano Regolatore, nato con la legge 1150 del 1942 e recepito dall'autonomia regionale lombarda con la L.R. 51/1975, come strumento generale di ordine territoriale finalizzato al riequilibrio tra la dimensione degli insediamenti e la dotazione di spazi pubblici, si trova oggi, come strumento sia culturale che giuridico, superato dalle rilevanti trasformazioni territoriali avvenute e dalla pratica urbanistica stessa, che ha evidenziato chiaramente le sue inadeguatezze alle attuali necessità.

E' ormai sperimentato che un piano, così come fino ad oggi concepito, difficilmente riesce a governare la complessità dei fenomeni territoriali per un arco temporale rilevante, soprattutto perché il territorio è soggetto a pressioni insediative, e di trasformazioni d'uso, di sempre nuova e maggiore complessità per cui diviene molto complicato comprenderle anticipatamente e prevenirle.

Il nuovo modello urbanistico rappresentato dal Piano di Governo del Territorio garantisce una serie di condizioni indispensabili per uno strumento urbanistico che si propone di governare le molteplici e complesse trasformazioni del territorio.

Tali condizioni sono legate alla capacità dello strumento di garantire l'attuabilità delle scelte e degli indirizzi strategici da un lato attraverso il riconoscimento della necessaria processualità e flessibilità delle previsioni, dall'altro con la dimostrazione della concreta realizzabilità delle nuove trasformazioni urbanistiche.

Il modello di pianificazione che sta alla base del Piano di Governo del Territorio è pertanto un modello di tipo processuale, in quanto fondato su una componente strutturale programmatica conformativa del territorio ma non della proprietà, mirata a individuare la strategia urbanistica complessiva e rappresentata dal Documento di Piano (DdP).

Il carattere flessibile del nuovo modello è insito nella natura non prescrittiva del Documento di Piano e quindi nella dichiarata programmaticità dello stesso, contrapposta all'estrema rigidità del PRG. Le previsioni del Documento di Piano riguardano pertanto l'assetto essenziale dei tre sistemi

fondamentali, quello infrastrutturale, quello ambientale e quello insediativo, senza entrare nel dettaglio particolareggiato per regolare in modo prescrittivo l'uso del suolo.

Un piano, quindi con un elevato carattere programmatico, non prescrittivo, a parte l'eccezione dei vincoli ambientali derivanti da scelte sovraordinate; un piano quindi di indirizzi dimensionali, di localizzazioni indicative, di parametri quantitativi ma allo stesso tempo anche qualitativi.

In sintesi i principi del nuovo modello urbanistico si possono riassumere in:

- ❑ la processualità e la flessibilità delle previsioni programmate e delle scelte determinate dagli indirizzi del piano;
- ❑ la concreta realizzabilità delle nuove trasformazioni urbanistiche attraverso la modalità attuativa della perequazione urbanistica e, conseguentemente, la garanzia di elevata efficacia dello strumento nell'attuazione delle scelte da esso programmate;
- ❑ l'equità di trattamento degli interessi pubblici e privati e tra i diversi proprietari;
- ❑ la sussidiarietà/concertazione;
- ❑ la sostenibilità ambientale e territoriale.

2 GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DEL PRG VIGENTE

2.1 Lo strumento vigente ed i suoi aggiornamenti

Il P.R.G. vigente è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1653 del 10/02/2000. Successivamente l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad approvare le seguenti varianti:

- ❑ Variante n. 1 approvata con D.C.C n. 27 del 28/08/2002 finalizzata alla rimodulazione normativa delle aree ad uso artigianale per la produzione casearia nella frazione Peghera. Viene concessa la possibilità di riconvertire volumi esistenti in zona B e di espandere la s.l.p. produttiva, destinata allo stoccaggio ed alla stagionatura, nei limiti determinati in base alle dimensioni ed alle necessità delle aziende;
- ❑ Variante n. 2 approvata con D.C. C. n.9 del 14/03/2005 che recepisce all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione le norme dello studio geologico e che diminuisce leggermente la capacità insediative del piano;
- ❑ Variante n. 3 approvata con D.C. C. n. 20 del 18/07/2007 finalizzata a localizzare un 'opera pubblica (strada agro-silvo-pastorale Monteruccio - Cantoldo);
- ❑ Variante n. 4, redatta ai sensi dell'art 2 comma d) della L.R. 23/1997, approvata con D.C.C. n. 22 del 05/06/2008, finalizzata al recupero del patrimonio immobiliare rappresentato dagli edifici rurali minori, mediante l'individuazione degli immobili potenzialmente sfruttabili a fini residenziale turistico, con la contestuale indicazione dei caratteri generali per un recupero del patrimonio architettonico verso forme di turismo duraturo e compatibile.

2.2 Gli obiettivi del Piano Regolatore Vigente

Dalla documentazione tecnica di piano si possono evincere quali sono le strategie e gli obiettivi fondamentali assunti per regolare la crescita urbanistica del Comune, che si fondono su una serie di valutazioni di carattere economico, urbanistico e sociale qui di seguito riassunti:

- l'unicità nel panorama lombardo, e per alcuni versi anche nazionale, del territorio di Taleggio, negli aspetti paesistici e storici, quali: l'architettura tipica, la storia degli insediamenti umani, la storia dell'agricoltura;
- la necessità di recuperare un'identità di comunità, potenzialmente presente in passato per l'unicità dell'unico prodotto tipico: il formaggio;
- la possibilità di offrire alla pubblica fruibilità la Valle come integrazione dei vari aspetti di ciò che definiamo turismo in senso lato e agriturismo in particolare e cioè:
 - aspetto ludico-salutistico (camminate-jogging-escursioni intervallari ecc.);
 - aspetto culturale (presa di conoscenza delle peculiarità storiche, architettoniche, paesaggistiche);
 - aspetto gastronomico (rilancio del formaggio Taleggio da consumare in loco in base a produzioni domestico-artigianali);
 - aspetto legato alla socialità (partecipazione ad eventi organizzati in loco), aspetto sportivo (attività sportiva non competitiva in appositi centri e competitiva legata alla natura del territorio, quale corsa campestre, ciclismo, equitazione, ecc.)
- l'articolazione dell'offerta proposta dalle varie realtà locali (frazioni e nuclei abitati) in modo da distribuire equamente sul territorio le possibilità di sviluppo ed i pesi insediativi.

Da qui discendono le linee guida assunte da progetto di P.R.G., che sono:

1. Recupero e valorizzazione dei principali sentieri e mulattiere, con particolare riferimento all'antico percorso Val Brembilla - Forcella di Bura – Peghera - Ponte dei Senesi - Olda-Sottochiesa – Pizzino -Capo Foppa - Valtorta;
2. Facendo tesoro di esperienze ormai consolidate in Europa, si ipotizza la formulazione dello "Ecomuseo della ValTaleggio" localizzato in area baricentrica e di grande visibilità per chi accede dall'orrido ma anche esteso, come percorso salutistico-culturale, all'intera valle;
3. Incentivazione dell'agriturismo sia come forma specializzata dell'attività ricettivo-alberghiera che come insediamento residenziale temporaneo nelle unità architettoniche presenti in gran numero sparse sul territorio agricolo;

4. Formulazione di limitati nuovi insediamenti residenziali con precise caratteristiche urbanistiche, architettoniche e ambientali, evitando il concetto classico di "lottizzazione" in favore di un'edilizia concentrata sull'esempio dei nuclei storici esistenti;
5. Offerta di aree per insediamenti produttivi di tipo artigianale e/0 misto artigianale-residenziale;
6. Definizione dei ruoli urbanistici delle singole frazioni o parti di esse nell'ambito generale del territorio, in relazione ai servizi interni ed alle attrezzature da offrire agli ospiti;

I ruoli assegnati dal progetto di P.R.G. alle varie porzioni del territorio possono essere così riassunti:

- Luogo centrale d'importanza territoriale: l'Ecomuseo della Valle, tra Sottochiesa e Olda, località Monica, con dotazione di parcheggio proprio lungo la S.P. e percorso pedonale di accesso su sentiero esistente dalla durata di circa 20';
- Pizzino, Grasso: ospitalità, punto di partenza dei percorsi alpinistici verso nord est (Valtorta) e nord ovest;
- Sottochiesa: centro amministrativo, commercio al minuto, punto di attestazione pedonale della passeggiata per l'Ecomuseo per chi proviene da S. Giovanni Bianco, polo sportivo nord;
- Olda: centro alberghiero, centro scolastico dell'obbligo, Ecomuseo, testata di collegamento stradale con la Valsassina;
- Peghera: produzione formaggi, industria agricola, polo sportivo comprensoriale sud (a servizio anche del vicino comune di Gerosa)

2.3 I centri storici

“Allo stato attuale gli edifici siti nei centri storici di Sottochiesa, Olda, Peghera Vecchia, Prato Asturi e Cantello risultano in condizioni igienicamente buone essendo stati risanati o ristrutturati o rimodernati nel corso degli ultimi vent'anni, anche se non sempre con criteri corretti dal punto di vista architettonico ed ambientale. La tessitura urbanistica è in genere rimasta intatta. I nuclei di Grasso, Cacoriglio, Sottochiesa e Pizzino sono quelli che oggi presentano il maggior grado di qualità ambientale in rapporto all'utilizzazione residenziale, non avendo sofferto interventi snaturanti. I nuclei di Fraggio e le case Ponte Senesi sono quelli maggiormente compromessi dal punto di vista storico e igienico, in quanto fino a pochi anni fa isolati dal resto del territorio. Fraggio, situato in splendida e panoramica posizione, possiede autentici gioielli di architettura contadina, purtroppo in rovina. Tutti i nuclei urbani di antica formazione sono inseriti in zona A coincidente con la "zona di recupero" ai sensi della L. 457.

Per il centro di Fraggio è prevista la predisposizione di Piani di Recupero, anche d'iniziativa privata, mentre il nucleo di Cacorviglio è già dotato di strumento attuativo approvato.

All'interno delle zone di recupero sono individuati gli edifici, gli isolati, le cortine edilizie, le facciate di notevole interesse architettonico e ambientale. E' da notare che la salvaguardia ed il recupero sono intesi non soltanto nel senso del riuso funzionale di organismi architettonici fatiscenti, bensì anche nel senso di "restauro di ritorno" cioè del restauro in modo architettonicamente corretto e consono alle caratteristiche ambientali degli edifici, già fatiscenti, ma successivamente sistemati con interventi condotti tra gli anni '50 e '70 senza alcun criterio paesistico ed anzi in spregio all'ambiente circostante. Le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. disciplinano i progetti degli interventi di recupero, dando anche indicazioni tipologiche e formali".

2.4 Le altre zone urbane

2.4.1 Le zone urbane sature

Nelle strette adiacenze dei centri storici delimitati come zone A, sono state individuate le zone urbanisticamente sature, costituite per lo più da edifici costruiti ai primi anni del secolo, o da lottizzazioni realizzate nell'ultimo trentennio. In tali zone sono in linea di massima consentiti gli interventi di ristrutturazione, di rinnovo urbano o di sostituzione degli edifici esistenti con possibilità in alcuni casi di ampliamento nella misura massima in volume fissata dalle NTA.

2.4.2 Il completamento e l'espansione residenziale

Negli ambiti di tutte le frazioni viene confermato il completamento delle aree già urbanizzate o nelle quali è già in corso l'attuazione di Piani di Lottizzazione, e ciò mediante il rilascio di concessioni edilizie. Per quanto attiene all'espansione, i criteri cui ci si è attenuti sono i seguenti:

- scelta di aree geologicamente e igienicamente adatte alla edificazione;
- attuazione mediante Piani Attuativi, dimensionalmente contenuti entro i limiti che consentono una fattibilità immediata;
- valutazione paesistica dell'impatto dei nuovi insediamenti e dettatura di norme di composizione urbanistica e architettonica cui sottoporre gli interventi edilizi. In linea di massima si cerca di evitare la dispersione dei volumi edilizi in favore di una composizione urbanistica e tipologica analoga a quella riscontrabile nei vari borghi.

2.4.3 Nuovi insediamenti artigianali e industriali

Al fine di favorire il rilancio economico della valle il P.R.G. prevede aree artigianali ed industriali per una superficie complessiva di circa mq. 50.000 ed una cubatura di circa mc. 60.000 comprensiva del volume destinato alle residenze connesse con l'attività industriale. Le zone industriali di maggior peso sono a Sottochiesa sud e a Costa di Peghera e cioè all'estremità del percorso stradale che collega tutte le frazioni: qui gli insediamenti sono subordinati alla formazione di un P.A. (Piano Attuativo) di iniziativa privata.

2.4.4 Le zone agricole e boschive

La salvaguardia del territorio comunale, al fine di consentire un ordinato sviluppo - non solo agricolo - in presenza di notevoli pregi ambientali, viene assunta come necessità imprescindibile. Emerge ormai come dato di fatto che la tutela del territorio agricolo e la conservazione delle sue caratteristiche di base, in presenza di abbandono da parte degli operatori agricoli a causa della scarsa redditività economica, passa necessariamente attraverso un riuso dello stesso che sia ecologicamente compatibile, non invasivo, comunque capace di recuperare spazi e strutture esistenti. Si ritiene quindi compatibile con le caratteristiche della Valle la possibilità di occupazione temporanea degli edifici ex-agricoli sparsi in gran numero sul territorio da parte di persone non residenti, a scopo di residenza climatica stagionale (da maggio a settembre), previe le necessarie opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, con l'obbligo di mantenere le caratteristiche formali e strutturali tipiche. La concezione può essere assimilata a quella delle tende o dei bungalows: ricoveri temporanei, anche ben attrezzati, non collegati però direttamente ai servizi pubblici (acqua-elettricità-gas- fognatura).

Le parti del territorio esterne ai centri abitati vengono comunque suddivise in due zone; la zona E1, coincidente con quanto rilevato dai voli aerofotogrammetrici espressamente realizzati, contenente al suo interno la maggior parte degli agglomerati o degli edifici di interesse storico o paesistico, e la zona E2, esterna alla E1 e compresa tra questa ed il confine comunale. Mentre la zona E1 interessa quote altimetriche comprese tra i fondovalle dei torrenti ed un massimo di circa m 1200 s.l.m., nella zona E2 sono comprese alture montuose fino a circa 1650 m s.l.m..

La zona E1 comprende le porzioni del territorio comunale un tempo a destinazione prettamente agricola, attualmente in stato di abbandono o saltuariamente utilizzate come pascolo o alpeggio e/o coltivate a foraggio, che per la loro bellezza e importanza dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e ambientale, costituiscono un patrimonio capitale per lo sviluppo sociale ed economico della comunità di Taleggio e vanno perciò salvaguardate da qualsiasi ulteriore degrado o trasformazione che non sia compatibile con gli obiettivi del presente Piano Regolatore.

La zona E2 comprende zone di preminente valore ambientale e panoramico, nelle quali sono ammesse utilizzazioni rivolte alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità. In entrambe le zone sono possibili le attività e gli insediamenti di cui alla LR. 7/6/80 n. 93.

In particolare nelle zone E1 si rileva la presenza di edifici agricoli in uso, edifici già agricoli ora in disuso, fienili e stalle diroccati, fienili e stalle in precarie condizioni statiche, edifici a destinazione mista residenziale e agricola in precarie condizioni statiche e infine edifici già agricoli recuperati o ristrutturati.

Nella zona E1 il presente P.R.G. prevede la compatibilità delle seguenti destinazioni d'uso:

- agricola (coltivazione – pascolo - alpeggio);
- turistica (passeggiate-trekking e residenza secondaria provvisoria senza permanenza).

Per gli edifici esistenti, atteso che, fino all'approvazione di eventuali Piani Attuativi o Particolareggiati o di un inventario degli edifici esistenti, non è consentito il cambio di destinazione d'uso, sono ammessi:

1 - interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria come definiti dall'art. 31 della L. 5 Agosto 1978 n. 457;

2 - ricostruzioni di edifici (stalle, cascine) parzialmente crollati o pericolanti. Per il recupero di edifici esistenti gli interventi edilizi dovranno tendere alla conservazione della struttura e dell'immagine dell'oggetto edilizio, col mantenimento delle caratteristiche qualitative e dimensionali dei muri perimetrali in pietra e/o intonaco, delle aperture di facciata, della copertura in pietra tipica. Nelle N.T.A. si danno pertanto norme generali d'intervento. Gli operatori, in generale, potranno avvalersi della L.R. n. 16/17 (incentivazione dell'attività agrituristica).

Il bacino verde ubicato tra Sottochiesa e Olda, contenente tra l'altro un bellissimo esempio di architettura tipica risalente al 1797 (Cascina Piazza Grande), viene fatto rientrare nella zona destinata all'"Ecomuseo della Val Taleggio", attrezzatura pubblica d'interesse extracomunale.

2.4.5 Le zone di interesse pubblico (zone F) e le attrezzature pubbliche

Come già accennato, è stata riconosciuta prioritaria la necessità di creare attrezzature per la promozione culturale e sociale non solo della comunità ma anche degli ospiti stagionali, che sino ad oggi, sotto tale aspetto, nonostante le volonterose iniziative pubbliche e private (Pro-Loco) sono stati abbandonati a se stessi.

Il solo standard finale per aree d'interesse pubblico e per gioco e sport supera i 26 mq/ab. oltrepassando così di quasi tre mq/abitante quello di norma.

Per quanto riguarda la scuola, gli standard vengono soddisfatti con la conferma dell'attuale area scolastica di Olda, anche se occorre rilevare che qui la normativa urbanistica confligge con la realtà demografica e le tendenze di politica scolastica in atto.

Dei parcheggi si è parlato in un precedente paragrafo: lo standard regionale è ampiamente superato con un dimensionamento totale di circa 5 mq/abitante.

Le attrezzature di interesse pubblico vedono una previsione di aree per complessivi mq.80.960, dei quali mq 57.672 sono assorbiti dall'Ecomuseo della Valle.

Nel presente P.R.G. viene confermata la previsione, già presente nel vecchio strumento urbanistico, della zona destinata ad attività sciistica nella parte nord del territorio comunale. La zona, così come identificata nella tavola 7P, è destinata alla costruzione di piste sciistiche e impianti di risalita, luoghi di ristoro, attrezzature di servizio. La costruzione è subordinata alla presentazione di un Piano Attuativo d'insieme e di dettaglio, che illustri compiutamente le caratteristiche dei tracciati, degli impianti e delle nuove costruzioni eventualmente previste. Gli edifici dovranno avere un'altezza massima di m 6,00 e possedere caratteristiche costruttive ed estetiche consone all'ambiente alpino. Per l'esercizio delle attrezzature dovrà essere stipulata convenzione tra il Concessionario ed il Comune. E' altresì prevista, nella zona di S. Bartolomeo, un comparto destinato alla costruzione di infrastrutture ed attrezzature per l'attività di campeggio, a servizio della quale è ammessa la costruzione di edifici per una cubatura massima definita di mc 1500.

Gli edifici a servizio dell'attività, quali direzione, negozio, bar-ristorante, sala giochi, sala comune, abitazione del custode, dovranno essere realizzati in base a progetto organico complessivo dell'intera struttura ricettiva, nel rispetto di un accurato inserimento ambientale, con l'uso di materiali e di forme tipiche della zona. Nella medesima zona, si prevede un'area destinata a eliporto per le attività della Protezione Civile. Per il verde pubblico, il gioco, lo sport vengono confermate le poche aree già attrezzate: in previsione i poli principali sono stati individuati nelle zone di Sottochiesa (mq. 19.990) e Peghera (mq. 36.942).

2.5 Dimensionamento del P.R.G.

Il piano Regolatore Vigente è stato dimensionato per una capacità teorica di 6060 abitanti, di cui 702 residenti e 5358 stagionali su un arco temporale di dieci anni dal 1998 al 2008. Considerando che gli abitanti residenti nel 1998 erano 638 unità il piano ne prevede un incremento del 10% (che diventa del 33% per quelli stagionali).

Relativamente alla dotazione di spazi pubblici il piano prevede una dotazione complessiva di mq 181.259 pari a 29,91 mq/ab.

Le successive varianti riducono la capacità teorica da 6060 a 5220 abitanti.

3 - IDENTIFICAZIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI A DISPOSIZIONE SUL TERRITORIO ED AMBIENTE

In questo capitolo vengono riportati tutte le informazioni ed i dati di diversa natura che definiscono il quadro conoscitivo per l'elaborazione del Documento di Piano del PGT.

3.1 Inquadramento e programmazione a scala territoriale

3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Lombardia dal 2001 è dotata di un Piano Territoriale Paesistico Regionale che orienta e indirizza i soggetti che intervengono sul territorio tramite proposte di pianificazione, programmazione e progettazione. La tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale viene assunta come una scelta di fondo che coinvolge e responsabilizza enti e cittadini nello sforzo di conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, di migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi.

La linea del piano è di tipo strategico e integrato con l'obiettivo di portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio.

Con la D.C.R. n. 874 del 30 luglio 2009, e con D.C.R. n. 951 del 19/01/2010 il Consiglio Regionale ha proceduto rispettivamente ad adottare ed approvare il nuovo Piano Territoriale Paesistico, in quanto ai sensi della LR 12/2005, il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha anche natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico.

La nuova proposta di Piano paesaggistico regionale comprende:

- l'aggiornamento della normativa;
- l'introduzione dei nuovi temi di specifica attenzione paesaggistica alla luce della LR 12/2005, del D.Lgs. 42/2004, della "Convenzione Europea del paesaggio" e delle priorità di preservazione ambientale e degli obiettivi del Piano territoriale regionale.

Di particolare importanza per la redazione del PGT sono le indicazioni documentali e cartografiche fornite da:

Tavola A: ambiti geografici e unità tipologiche

La Valtaleggio appartiene all'ambito geografico delle "Valli Bergamasche" e rientra nell'unità tipologica di paesaggio della "fascia prealpina" nelle sue componenti di "paesaggio della montagna e delle dorsali" e "paesaggio delle valli prealpine"

Caratteri dell'ambito geografico delle Valli Bergamasche (estratto del PTPR):

Sotto il profilo paesaggistico le vallate bergamasche presentano mutevoli aspetti, dipendenti non solo dalle variazioni altimetriche ma anche dal grado di antropizzazione delle diverse parti. Tutti gli innesti delle vallate principali (Brembana, Seriana) risentono degli sviluppi insediativi del capoluogo provinciale, coagulatisi attorno a preesistenze urbane di per sé già significative per tradizione industriale o agricola (Seriata, Almé, Alzano Lombardo, Albino, Zogno). Pertanto i connotati ambientali del fondovalle sono fortemente compromessi da un'urbanizzazione diffusa e non priva di elementi problematici quali ad esempio la grande estensione di aree in via di riconversione industriale. Gli effetti di uno sviluppo distorto sono evidenti: accrescimento edilizio dei centri maggiori nei limiti della disponibilità di aree edificabili; degrado della qualità ambientale dei fondovalle anche per il rilevante prelievo di acque a scopi industriali; abbandono dei nuclei di versante o loro utilizzo saltuario come residenze fine-settimanali; riduzione dell'attività agricola e forestale con accentuata rinaturalizzazione dei pascoli e dei boschi.

Occorre superare le prime soglie vallive per riconoscere l'essenza del paesaggio prealpino, dove l'immagine dei borghi, specie quelli di versante, riassume in sé ancora molto del tradizionale impianto insediativo d'origine colonica (ne sono conferma le innumerevoli attribuzioni famigliari dei nuclei stessi). Inquadriati entro uno schema tipologico qualche volta discutibile, i centri turistici delle alte valli preludono agli ambienti più conservati delle alte quote, all'interno del Parco naturale regionale delle Orobie Bergamasche. Qui la parziale tenuta dell'agricoltura di montagna mantiene vivo il quadro d'ambiente che in alcune sue parti, come nelle solitarie vallate dell'Enna (Val Taleggio) e della Stabina (Valtorta) si qualifica come fra i più conservati e intatti della Lombardia.

Se utilizziamo la Val Brembana come modello per l'identificazione dei caratteri e delle mutazioni locali del paesaggio delle valli bergamasche, potremo riconoscere la seguente successione: paesaggio del fondovalle (da Villa d'Almé a Piazza Brembana) secondo un'alternanza di forre (Ponti di Sedrina, Lavello, Costone, Orbrembo, Goggia) e conche (in queste ultime si collocano i maggiori abitati: Zogno, Sedrina, San Giovanni Bianco, Piazza Brembana), versanti poco acclivi con dispersione di prati e nuclei di mezzacosta su terrazzi e orli morenici; paesaggio dell'alta valle (da Piazza Brembana alle testate delle convalli), dal fondo stretto con versanti ripidi e boscosi (faggio e resinose), piccoli abitati allineati lungo il fondovalle e nuclei di mezzacosta, ma più rarefatti; paesaggio del crinale orobico, boschi di resinose, alpeggi e relative "casere" a cui fanno seguito in altezza praterie d'alta quota, pietraie, rilievi rocciosi e modeste forme glaciali.

Caratteri del paesaggio della montagna e delle dorsali (estratto del PTPR):

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sotto stanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree.

Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari. Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità.

Caratteri del paesaggio delle valli prealpine (estratto del PTPR):

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. Alcuni di questi solchi vallivi – i maggiori come la Valcamonica - hanno origine nella fascia alpina più interna e sono occupati, nella loro sezione meridionale, da laghi, i cui bacini sono un ambito paesaggistico di netta specificazione. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. La Val Brembana ne è un esempio tipico: forre e gole dove il fiume attraversa rocce compatte (dolomie, porfidi), quindi conche e pianori, cosparsi di villaggi, dove i versanti sono composti di marne e calcari teneri ma anche ripiani soleggiati di mezzacosta dove si radunano i nuclei più antichi. Le vallate maggiori (Seriana, Cavallina, Sabbia, Trompia ...) hanno un fondo piatto ma rinserrato, alluvionale (la morfologia glaciale è ovunque meno conservata che nelle valli alpine), mentre le loro diramazioni si presentano spesso intagliate a V, ma frequenti sono anche i casi di valli maggiori con questa forma (Val Brembana, Valle Imagna), con versanti ripidi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino.

Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina. Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale. Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio (si pensi al tratto inferiore della Val Seriana fra Bergamo e Albino). Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali.

Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata. Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Va tutelata l'agricoltura di fondovalle. Vanno riabilitati i tracciati e i percorsi delle vecchie ferrovie e tramvie, anche come canali preferenziali di fruizione turistica e paesaggistica (Val Seriana, Val Brembana).

Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle. Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere (si pensi a noti percorsi storici commerciali come la Priula in Val Brembana e la Via dei Trafficanti in Val Serina), i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc. Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali. Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle. Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama. Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico (si constati l'affollamento edilizio realizzato dopo la costruzione della rotabile che sale al Colle di Zambla nelle Prealpi bergamasche o al Colle del Gallo, sopra Gaverina Terme).

Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

La tavola fornisce indicazioni circa:

- ☐ luoghi di identità;
- ☐ visuali sensibili (veduta della gola dell'Enna);
- ☐ strade panoramiche (strada panoramica della Val Taleggio da S.Giovanni Bianco a Vedeseta);
- ☐ tracciati guida paesaggistici (26 - Sentiero delle Orobie (pedonale). Lungo percorso escursionistico che segue fedelmente il crinale delle Alpi Orobie, generalmente sull'alto versante bergamasco);
- ☐ paesaggi agrari tradizionali

Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura

La tavola individua:

- ☐ il Sito di Importanza Comunitaria n. 93 della "Valle Asinia";
- ☐ Il perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche.

Norme tecniche di attuazione e indirizzi di tutela

Vengono stabilite le Norme Tecniche di Attuazione e gli “Indirizzi di tutela” relativamente alle unità tipologiche di paesaggio con i suoi elementi costitutivi e caratteri connotativi ed alle strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio.

Particolare importanza riveste l'articolo 17 delle N.T.A. che disciplina la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità.

Art. 17

(Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
 - b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
 - c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
 - d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
 - e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.
3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.
4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al comma 2.
5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.

6. Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

- a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;
- b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;
- c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

- a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al comma 12, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
- b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
- c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
- d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
- e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;
- f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;
- g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:

- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;
- Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
- "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" approvati con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;
- Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005 (Pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40.) e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006 (pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006);
- "Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica" approvato con d.g.r. n. 48470 (pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.);
- Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.

10. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.

11. Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei beni paesaggistici" approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006, esclusivamente nelle seguenti situazioni:

- a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;
 - b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;
- al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al comma 8

3.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico - ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale, ed in particolare contiene:

- a) l'indicazione delle vocazioni generali del territorio con riguardo agli ambiti di area vasta;
- b) il programma generale delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione e la relativa localizzazione di massima sul territorio;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque.

Il PTCP assume quindi come obiettivo fondamentale la compatibilità tra i sistemi ambientale, naturale e antropico da perseguire attraverso la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione di tutte le componenti della naturalità e dell'ambiente che devono essere promosse in armonia con le necessarie trasformazioni del territorio, in funzione delle necessità di sviluppo e progresso delle attività, con attenzione alle trasformazioni del paesaggio e alla corretta gestione delle risorse.

A questo fine il PTCP si propone i seguenti obiettivi specifici:

1. Miglioramento della qualità dell'ambiente

1a. Implementazione di interventi preventivi di mitigazione del degrado ambientale;

1b. Difesa del suolo e mantenimento dell'equilibrio idrogeologico:

- I prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico;
- II riequilibrio delle risorse idriche sia nelle aree montane che di pianura;
- III preservazione delle aree di tutela e soggette a rischio idraulico;
- IV recupero di aree a libera espansione delle correnti, difesa delle sponde e controllo dei processi di erosione e di trasporto solido, anche nell'ambito di zone urbane.

1c. Tutela e compatibilità delle unità paesistico-ambientali

- I favorire e incentivare tutte le condizioni socioeconomiche, urbanistiche, produttive necessarie al mantenimento dei caratteri del paesaggio in ciascuna delle sue componenti (ambientale, paesistica, sociale, culturale, ecc.) e nel loro insieme;
- II perseguire il necessario equilibrio tra i contesti naturali e ambientali, le strutture agricole e i sistemi insediativi;
- III assicurare la conservazione e la valorizzazione dei caratteri ambientali e paesistici in tutti i loro valori ancora presenti e favorire la riqualificazione delle situazioni compromesse;

- IV riconoscimento della rete idrologica e idraulica “minore” di pianura (corsid’acqua, canali) quale elemento paesistico fondativo della struttura territoriale locale;
- V definire e promuovere tutti i possibili indirizzi d’intervento che consentano di proporre nuovi elementi costitutivi del paesaggio, in particolare ove si verifichi la necessità d’interventi di compensazione e di mitigazione rispetto a situazioni infrastrutturali ed insediative che possano generare impatto ambientale.

2. Creazione di una rete a valenza ambientale-paesistica a scala provinciale

2a. Sviluppo di un sistema di reti ecologiche mediante:

- I l’espansione e l’ampliamento di superfici forestali e naturali;
- II la connessione delle superfici classificate come sorgente di naturalità, per mezzo di corridoi ed elementi puntiformi di connessione e di supporto;
- III la realizzazione di corridoi ecologici di connessione tra le aree protette;
- IV la “costruzione” di nuovi ambiti di verde, sia per soddisfare la funzionalità ecologico-ambientale, di rinaturalizzazione, ecc., sia per soddisfare necessità paesistiche, panoramiche ecc.;
- V realizzazione di un maggiore equilibrio tra le aree naturali e agrosilvopastorali e il verde urbano.

2b. Tutela della biodiversità del territorio mediante:

- I il conseguimento di idonei parametri di funzionalità e stabilità ecologica per le superfici a carattere forestale e naturale;
- II il conseguimento di idonei parametri di funzionalità e stabilità ecologica per i corridoi ecologici.

3. Riorganizzazione della mobilità e delle infrastrutture di trasporto

3a. Viabilità ed accessibilità

- I miglioramento e adeguamento della dotazione infrastrutturale alle esigenze del sistema locale;
- II verifica e adeguamento del sistema delle infrastrutture stradali e autostradali;
- III miglioramento del collegamento delle comunicazioni intervallive e verso gli assi interregionali e internazionali;
- IV previsione della collocazione delle grandi opere infrastrutturali e di servizio in funzione delle ricadute sull’intero ambito;
- V adeguamento e potenziamento delle linee ferroviarie sia per il trasporto delle persone sia per quello delle merci;
- VI creazione di un sistema intermodale di interscambio merci.

3b. Mobilità sostenibile

- I innovazione delle reti di trasporto (mantenimento delle infrastrutture di trasporto esistenti e attuazione di interventi infrastrutturali in grado di soddisfare la domanda di mobilità dell'area provinciale; promozione di un sistema di trasporto metropolitano su ferro per l'area centrale; ecc.);
- II gestione della domanda di mobilità, mediante: incentivazione ad un uso più efficiente dell'auto, introduzione di misure non convenzionali (car sharing, car pooling, ecc.), promozione di misure innovative per i servizi di TPL; ecc.);
- III regolazione della mobilità;
- IV promozione di politiche integrate territorio-ambiente-trasporti e sviluppo delle competenze della pubblica amministrazione.

4. Riequilibrio del tessuto insediativo e qualità urbana

4a. Contenimento del consumo di suolo e dell'espansione urbana

- I garantire che gli insediamenti di nuovo impianto consentano un'adeguata capacità insediativa con il minimo uso di suolo agricolo;
- II razionalizzazione e riorganizzazione dell'assetto del sistema produttivo e di costituzione di adeguate condizioni infrastrutturali e di servizio;
- III sviluppare tecnologie e modalità di utilizzazione che risparmino il più possibile la natura e il paesaggio ed assicurare, come superfici prioritarie per la difesa della natura e del paesaggio, le aree naturali e seminaturali di maggior importanza;
- IV promuovere la rinaturalizzazione delle aree extraurbane e perturbane attraverso la realizzazione e la conservazione di ambiti di naturalità all'interno delle aree stesse e la connessione di questi ambiti con la rete ecologica territoriale anche con la creazione di sistemi verdi con funzione di filtro e mascheramento nei confronti dei nuovi insediamenti e tra questi e le aree agricole esterne.

4b. Recupero edilizio

- I rendere più compatto e funzionale il sistema dei centri e dei nuclei esistenti, mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente (interventi di sostituzione e trasformazione edilizia degli insediamenti esistenti, completamento edilizio nelle aree interstiziali e di frangia, ecc.);
- II recupero a scopo di residenza e di ricettività turistica degli agglomerati rurali esistenti di antica formazione.

Nello specifico il PTCP si attende che le previsioni di sviluppo nei PGT, facciano particolare riferimento a:

- garantire il rispetto dei criteri di sostenibilità territoriale;
- adeguare le proprie previsioni alla salvaguardia degli elementi primari di conservazione della biodiversità del territorio e di connotazione del paesaggio tipico;
- prescrivere idonee forme di inserimento ambientale delle infrastrutture e degli insediamenti, che tutelino la componente paesaggistica e la connessione ecologica;
- introdurre criteri di mitigazione e compensazione, nonché di integrazione del territorio comunale nel sistema di rete ecologica di riferimento locale;
- adottare idonei strumenti operativi a supporto delle decisioni pianificatorie, anche come studi integrativi del PGT o studi settoriali, come per esempio piani del verde, piani di reti ecologiche locali, piani della biodiversità, ecc.;
- integrare le azioni di sviluppo territoriale con quelle del settore agricolo, attraverso l'adozione del principio del minor impatto possibile nell'inserimento di infrastrutture ed insediamenti nel territorio e di salvaguardia delle strutture agricole;
- riconoscere le attività agricole come elementi della struttura produttiva del sistema economico ma anche come servizio di tutela e gestione ambientale del territorio;
- sostenere la pratica agro-ambientale nello sviluppo della sostenibilità del territorio;
- sviluppare modalità di affidamento della sostenibilità del territorio, nello sviluppo di progetti paesistici di riqualificazione degli interventi infrastrutturali, alle aziende agricole.

In relazione agli studi condotti per l'elaborazione del PTCP la Valle Taleggio appartiene alla "Unità di paesaggio n. 7 della Valle Taleggio ", mentre relativamente agli ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio viene ascritta alla fascia prealpina ed inserita nel "Paesaggio della montagna e delle dorsali prealpine" e nel "Paesaggio delle valli prealpine".

Nella tavola E2.2e, il PTCP identifica inoltre per il territorio del Comune di Taleggio:

- Il paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)
- I versanti boscati (art. 57)
- I pascoli d'alta quota (art. 56)
- Le aree di elevata naturalità ai sensi dell'art. 17 del PTPR
- Il perimetro del Parco Regionale delle Orobie Bergamasche
- Il perimetro del SIC "Valle Asinina"

Si riporta a seguire lo stralcio dei relativi articoli.

Art. 58 Paesaggio montano debolmente antropizzato e paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi

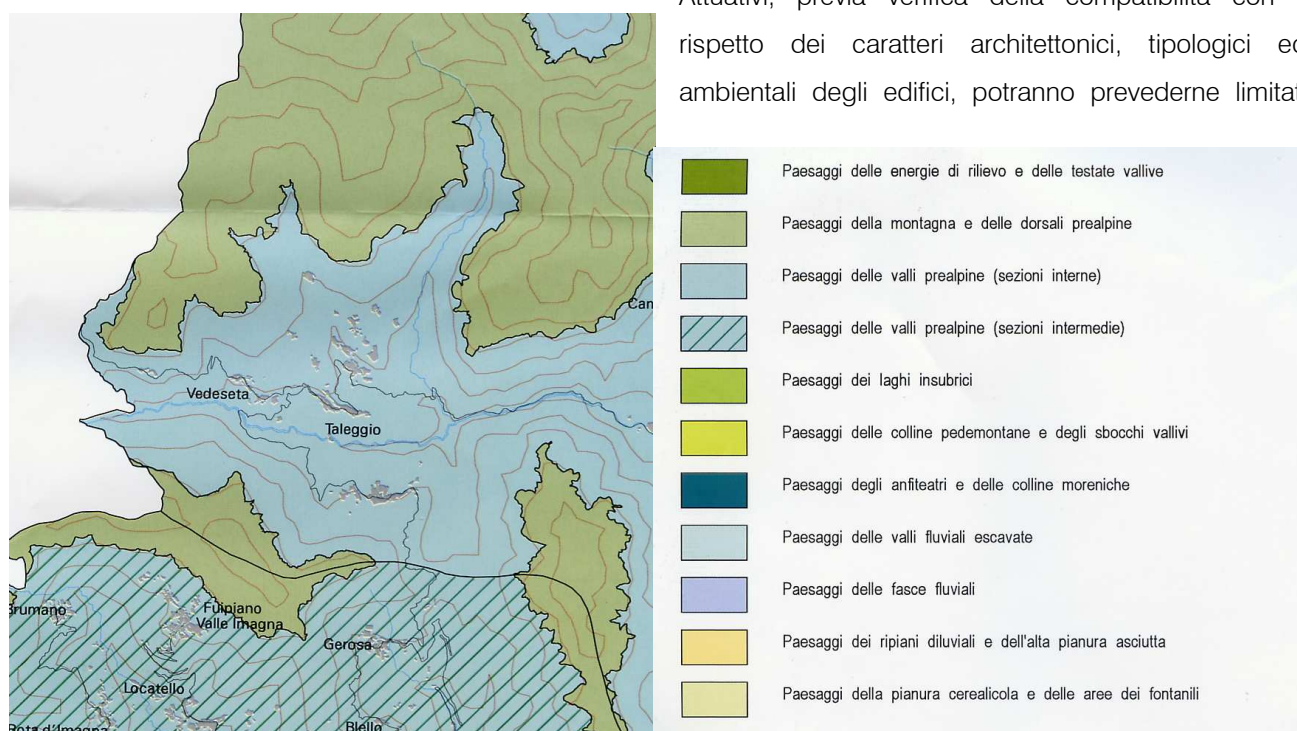
1. Gli ambiti di cui al presente articolo che sono caratterizzati dalla presenza di elementi del paesaggio montano debolmente antropizzato e di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle o da pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade sono da considerarsi aree principalmente destinate alla attività agricola.

2. Qualsiasi tipo di attività o di intervento dovrà avvenire nel massimo rispetto della naturalità e degli aspetti paesaggistici; dovranno essere valorizzati i percorsi, gli insediamenti e gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale.

3. Gli strumenti urbanistici comunali e i regolamenti edilizi dovranno definire specifici parametri per gli insediamenti e le infrastrutture anche agricole e indicare puntuali localizzazioni degli stessi in funzione del mantenimento degli elementi percettivi e del carattere dei luoghi avendo anche riguardo alle necessarie indicazioni in ordine alle tipologie e ai materiali.

4. Gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali o delle attività economiche (produttive, commerciali, turistiche ecc.) potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi o aree agricole di marginalità produttiva volgendosi prioritariamente alle aree di margine urbano individuate all'allegato E5.4. Negli ambiti di cui al presente articolo, il PRG potrà, inoltre, individuare a mezzo di appositi Piani Attuativi interventi per il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente. I Piani

Attuativi, previa verifica della compatibilità con il rispetto dei caratteri architettonici, tipologici ed ambientali degli edifici, potranno prevederne limitati



ampliamenti volumetrici.

5. In ogni caso i nuovi interventi esterni dovranno porsi in coerenza con i caratteri generali dell'impianto morfologico degli ambiti urbani esistenti e non necessitare, per i collegamenti funzionali con le aree urbanizzate di nuovi significativi interventi di infrastrutturazione.

6. Le previsioni insediative che si discostano da tali direttive devono essere supportate da specifica relazione in ordine alle ragioni sottese alle scelte effettuate ed in riferimento alle trasformazioni territoriali e ambientali indotte

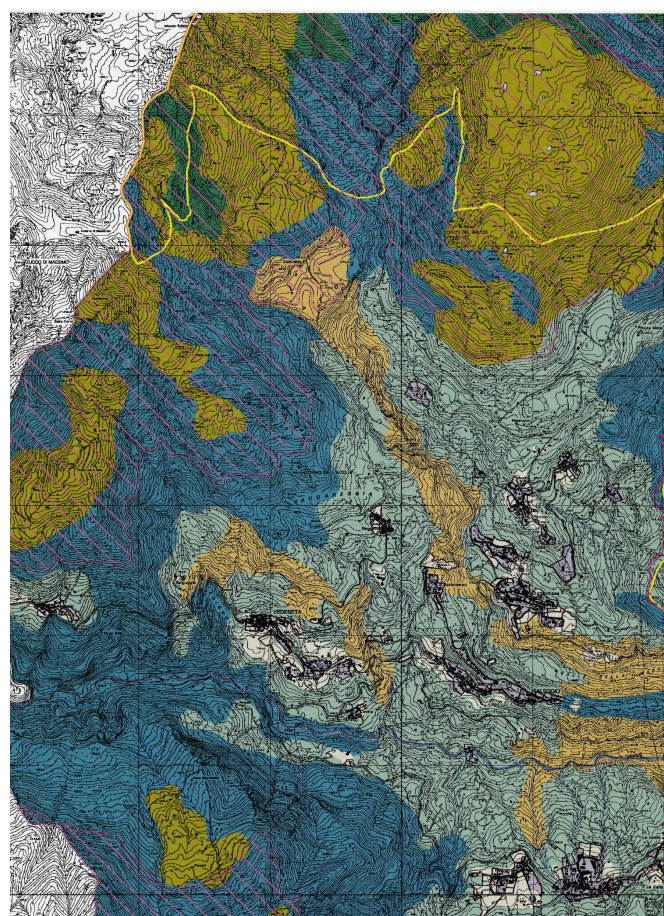
Art. 57 Versanti boscati : prescrizioni

1. Il PTCP individua le aree boscate nonché le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse naturalistico, ambientale, paesistico ed ecologico. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione. Gli interventi

ammessi in tali ambiti, devono rispondere al principio della valorizzazione. Tali ambiti rappresentano ecosistemi che hanno funzione di fondamentale elemento di equilibrio ecologico.

2. Gli strumenti urbanistici generali prevederanno, avuto anche riguardo agli indirizzi del Piano Agricolo Provinciale, apposite normative per consentire e disciplinare il mantenimento e l'utilizzazione corretta del patrimonio boschivo sia a fini agricoli sia a fini di utilizzazione turistica.

3. Nelle aree montane potranno essere previste particolari infrastrutture di attraversamento delle aree boscate per il servizio all'attività dell'agricoltura montana e delle produzioni ad esse connesse nonché alla attività turistica prevista dai Piani di Settore di cui all'art. 17 o dai progetti strategici di



LEGENDA

AREE URBANIZZATE

PAESAGGIO DELLA NATURALITÀ

Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico

Sistema delle aree culminali

Zone umide e laghi d'alta quota

Pascoli d'alta quota

Versanti boscati

Laghi e corsi d'acqua

PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE

Paesaggio montano debolmente antropizzato

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi

Versanti delle zone collinari e pedemontane

Contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale

Aree di colture agrarie con modeste connotazioni

AREE AGRICOLE INTERESSATE DA POTENZIALI PRESSIONI URBANIZZATIVE E/O INFRASTRUTTURALI

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani

Aree agricole con finalità di protezione e conservazione

Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica

iniziativa comunale, intercomunale o sovracomunale di intesa con la Provincia e approvati dal Consiglio Provinciale con procedura di cui all'art. 22, commi 2 e 3

4. Al fine di regolamentare gli interventi sulle aree boscate, il PTCP individua nel Piano di Indirizzo Forestale di cui alla L.R. n. 80/89 e L.R. 07/2000 lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree e per l'individuazione di nuove aree da sottoporre a rimboschimento.

5. Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

a) Verifica i dati conoscitivi individuati alla tav. E2.2 e può definire una diversa perimetrazione delle aree boscate supportandola con idonei approfondimenti di dettaglio, che comunque non potrà prevedere la riduzione delle superfici effettivamente occupate dalla vegetazione, comprese le aree boscate distrutte da incendi successivamente alla data di efficacia del PTCP;

b) individua eventuali nuove aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela

Art. 56 Pascoli d'alta quota : prescrizioni

1. Tali elementi paesistici, di grande rilievo per la configurazione del paesaggio bergamasco dei versanti e per la strutturazione storica del sistema insediativo, rappresentano la porzione del paesaggio agrario di montagna più delicata e passibile di scomparsa. Pertanto debbono essere preservati da ogni forma di alterazione.

2. In tali zone potranno essere ammessi gli interventi che prevedano trasformazioni del territorio solo se finalizzati alle attività di conduzione agro-silvo-pastorale o alla funzione e all'organizzazione dell'attività turistica riconosciuta dai Piani di settore o da Piani Particolareggiati di iniziativa comunale o sovracomunale predisposti di concerto con la Provincia.

3. Va mantenuto l'assetto vegetazionale che assume sui versanti un carattere peculiare, preservando le aggregazioni botaniche più diverse che formano per colore, volume, estensione e variabilità stagionale un ambiente omogeneo di elevata naturalità.

Art. 93 Disciplina delle aree di primo riferimento per la pianificazione urbanistica locale

1. I Comuni nella formazione dei propri strumenti urbanistici devono determinare il fabbisogno di sviluppo residenziale, produttivo e terziario, delle infrastrutture e servizi pubblici, alla luce delle norme regionali in materia, avendo riguardo al minor consumo di territorio possibile. Il PTCP, valutati gli insediamenti urbani nella loro configurazione consolidata alla data di approvazione del PTCP, individua alcuni ambiti che possono contribuire alla definizione della forma urbana, ai quali attribuisce valore di area di primo riferimento per la pianificazione urbanistica locale.

2. Le aree di primo riferimento non costituiscono previsioni di azionamento finalizzate ad una prima individuazione di aree da edificare. Esse si configurano come indicazione di ambiti che il PTCP ritiene, alla scala che gli è propria, meno problematici al fine della trasformazione urbanistica del territorio, intendendosi per

tale l'insieme degli interventi destinati alla realizzazione di attrezzature, infrastrutture, standard urbanistici e degli eventuali interventi edificatori.

3. Tali aree sono individuate dal PTCP sulla base di valutazioni, riferite agli aspetti paesistico-ambientali e alla salvaguardia dei suoli a più idonea vocazione agricola, in correlazione alle finalità della disciplina paesistica del PTCP, in rapporto agli obiettivi di cui al precedente art. 92 e con particolare riferimento alle aree di cui all'art.62. Esse saranno quindi oggetto di preventiva valutazione nell'ambito della formulazione delle nuove previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici, fermo restando che le aree stesse non si definiscono come ambiti obbligatori per le previsioni di trasformazione territoriale, ma si configurano come ambiti per i quali il PTCP non richiede che gli strumenti urbanistici comunali debbano effettuare particolari ed ulteriori approfondimenti di dettaglio.

4. Il Comune può conseguentemente formulare previsioni di organizzazione urbanistica e di strutturazione morfologica dei completamenti e dell'espansione urbana rivolte anche all'esterno delle aree di primo riferimento. In tal caso le previsioni devono essere supportate da approfondimenti alla scala di dettaglio propria del PRG relativi ai caratteri delle aree, alle loro peculiarità ambientali e paesistiche in riferimento alle trasformazioni territoriali ed ambientali che si intendono effettuare, ed alla occupazione delle aree a vocazione agricola, che il PTCP intende tendenzialmente conservare. Tali approfondimenti dovranno essere precisati nella relazione del PRG che dovrà inoltre esplicitare le motivazioni che hanno Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale condotto alle specifiche scelte insediative.

5. Lo strumento urbanistico dovrà, inoltre, dare dimostrazione che le aree agricole oggetto di eventuale trasformazione d'uso non abbiano usufruito di aiuti comunitari negli ultimi 10 anni.

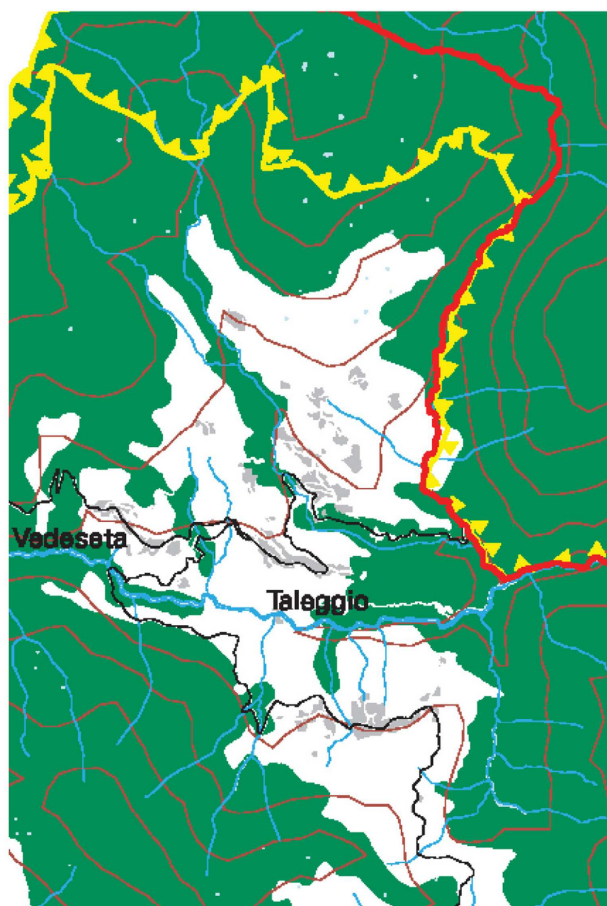
3.1.2.1 Rete ecologica provinciale

La rete ecologica provinciale è normata dagli articoli 74 e 75 delle NTA del PTCP e il suo inquadramento strutturale è illustrato nell'allegato Tav. E5.5. Il territorio del Comune di Taleggio è individuato in parte come appartenente alla "struttura naturalistica primaria" (aree di elevato valore paesistico in zona montana e pedemontana) ed in parte ricompreso nei "nodi di livello regionale" (parco delle Orobie Bergamasche e zone di riserva naturale e SIC).

Il Piano di Settore della rete ecologica provinciale, redatto allo stadio preliminare, individua il territorio di Taleggio come appartenente all'ambito 14 "bassa Valle Brembana". Gli studi del Piano di Settore descrivono la struttura ecologica ambientale (Allegato B) e l'armatura storico-paesaggistica (Allegato D) del territorio.

Si riportano di seguito alcuni stralci degli allegati B (struttura ecologica ambientale) e D (armatura storico-paesaggistica)

- Descrizione degli aspetti geomorfologici ed idrografici



La geologia del contesto vallivo brembano meridionale è caratterizzata dalla presenza di unità mesozoiche, in particolare triassiche. La Dolomia Principale costituisce in effetti il litotipo dominante nell'area. Molto rappresentata è anche la formazione delle Argilliti di

Riva di Solto che presenta ampi affioramenti nel settore nord-occidentale. La morfologia del territorio, espressione della natura e del diverso grado di erodibilità di queste rocce, è caratterizzata da bruschi e notevoli stacchi nella continuità dei versanti, con sviluppo di morfologie ruiniformi a guglie e pinnacoli entro i litotipi carbonatici e di morfologie più dolci e con minori dislivelli entro i litotipi argillitici, come quelli che caratterizzano il tratto della valle Brembana da Lenna a Zogno o la media Val Taleggio. Tipica espressione di

LEGENDA

- AREE URBANIZZATE
- STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA**
 - Aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana
 - Ambiti naturali laghi e dei fiumi
- NODI DI LIVELLO REGIONALE**
 - Parchi Regionali
 - Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche
 - Zone di riserva naturale e pSIC

questi stacchi sono le profonde forre presenti nei tratti terminali della Val Taleggio e della Valle Serina e all'altezza di Sedrina. Una morfologia aspra e accidentata contraddistingue anche gli ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza del Calcare di Esino come il tratto inferiore della Val Parina.

L'area presenta un reticolo idrografico complesso e sviluppato, costituito dal corso d'acqua principale e dai torrenti provenienti dalle valli laterali (Torrente Brembilla dall'omonima valle, T. Enna dalla Val Taleggio, T. Parina dall'omonima valle e T. Ambria dalla Val Serina) con un contributo idrologico di notevole importanza per l'estensione dei bacini di alimentazione. Il corso del fiume Brembo nel tratto compreso tra la Goggia e la forra di Sedrina presenta un alveo ben definito in un contesto di valle alpina ampia e con vari ordini di terrazzamenti alluvionali, sedimentati e reinciati dal corso d'acqua principale, sui quali si è avuto l'insediamento di borghi e frazioni in posizione favorevole.

Diversa appare la struttura delle valli laterali. La Valle Brembilla e la Val Serina hanno uno sviluppo nord-sud e sono per lunghi tratti inforrate, strette, complessivamente poco favorevoli agli insediamenti, la valle Taleggio e la Val Parina sono invece accomunate da uno sviluppo est-ovest, dalla porzione terminale ampia e aperta, idonea agli insediamenti e una parte inferiore accidentata e di difficile accesso.

La costituzione mineralogica ha consentito un notevole sviluppo dell'attività estrattiva per la produzione di cemento in corrispondenza dell'accesso alla valle Brembana e Brembilla, mentre nella porzione terminale della Val Parina era attiva fino agli anni Ottanta l'estrazione di minerali di piombo e zinco dai livelli mineralizzati del "Metallifero Bergamasco".

In un'area provvista di un abbondante patrimonio idrico sfruttato per l'approvvigionamento idrico della città di Bergamo, assume particolare rilievo la dotazione della Val Serina per la presenza nel comune di Bracca di cospicue sorgenti di acque minerali.

- Descrizione degli aspetti floristico-vegetazionali ed ecologici

La Bassa Val Brembana, con le sue importanti convalli, si colloca nel cuore delle Prealpi Lombarde, tra le zone di maggior biodiversità per la varietà dei contesti ambientali, dagli orridi, alle praterie d'altitudine, per la diversità dei substrati, da quelli dolomitici a quelli calcarei e per l'ampiezza dell'escursione altimetrica. La notevole dotazione naturalistica della valle riguarda anche gli ambienti vegetali, molti dei quali rientrano tra quelli di interesse comunitario elencati nella Direttiva Habitat 92/43/CEE. Tali habitat tra cui alcuni prioritari (4070 – Boscaglie a *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo- Rhododendretum hirsuti*), 6230 – Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, substrato siliceo delle zone montane e 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca-Brometalia*)) si localizzano in particolare nei SIC Valle Asinina e Val Parina. Nei settori settentrionali su suoli profondi derivanti dalla decomposizione delle argilliti sono dominanti boschi mesofili a dominanza di *Fagus sylvatica* o più frequentemente misti con *Acer pseudoplatanus* e *Fraxinus excelsior*. Ai boschi si alternano praterie di sostituzione sui pendii più dolci e meglio esposti. Ai boschi mesofili possono seguire i consorzi ad aghifoglie in

genere poco rappresentati. Nei settori meridionali, sui substrati dolomitici e ben esposti, sono presenti consorzi a *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*,

favoriti dall'azione antropica rispetto agli originari querceti termofili.

Questi boschi sfumano spesso nelle praterie su dolomia, come avviene lungo la dorsale del versante orientale della Val Brembilla, Pizzo Cerro, Castel Regina, Sornadello, dove sono osservabili nel loro habitat abituale molti elementi presenti nell'orrido della Val Taleggio, in un contesto ambientale tra i più ricchi di specie dell'area alpina. All'interno di questo contesto si segnalano per importanza alcune aree, tra cui la Val Fosca e i versanti del Monte Zucco, nelle quali sono presenti isole di vegetazione litofila e xerofila sugli impervi pendii a dolomia rivestiti da praterie calcofile (seslerio-cariceti a *Carex humilis* e seslerio-molinieti) e da arbusteti a dominanza di *Amelanchier ovalis* e *Cytisus sessilifolius*. Sui versanti esposti verso i quadranti più freschi sono diffusi i querceti misti con una forte componente a castagno. Gli acero-frassineti sono comuni in tutta l'area negli impluvi e lungo i corsi d'acqua dove sono frequenti anche i salici e gli ontani (*Alnus glutinosa* e *Alnus incana*).

Le cime calcareo-dolomitiche che coronano la testata della Val Parina, Monte Arera, Cima di Menna, Monte Alben e Cima di Grem, come quelle che chiudono la Val Taleggio, Cancervo, Venturosa, Sodadura, Zucco di Maesimo, sono ambiti di eccezionale importanza floristica per la straordinaria ricchezza e varietà di erbe e fiori

tra cui molte specie endemiche delle Prealpi Bergamasche o preziose per la loro rarità:

Linaria tonzigii (entità inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE), *Galium montis-arerae*, *Saxifraga presolanensis* e *Primula albenensis*, *Moehringia concarenae*, *Ranunculus bilobus*, *Androsace lactea*, *Rhodotamnus chamaecistus*, *Fritillaria tubaeformis*, ecc.

Di notevole interesse naturalistico sono le comunità vegetali che colonizzano le pareti dolomitiche verticali delle

forre di Bracca e della Val Taleggio. Esse annoverano specie rupicole di pregio quali *Telekia speciosissima*, *Physoplexis comosa*, *Campanula elatinoidea*, *Potentilla caulescens*, *Saxifraga vandelli*, *Minuartia grignensis*, *Asplenium viride*, *Primula glaucescens* e specie di orizzonti più elevati che qui trovano un microclima favorevole al loro sviluppo, come ad esempio nell'Orrido di Bracca dove vegetano *Adenostyles glabra*, *Silene quadripunctata*, *Horminum pyrenaicum* o in quello della Val Taleggio dove si rinvencono *Saxifraga caesia* e *Carex firma*, specie posizionate solitamente sopra i 1600 m.

Le estese coperture forestali costituiscono importanti serbatoi di naturalità, spesso tra le più vicine al climax naturale locale. Gli spazi aperti destinati a prati o prati-pascoli, sono generalmente frammisti o affiancati da macchie boscate e che costituiscono una articolata trama verde. I corsi d'acqua che solcano il fondo delle valli, accompagnati da equipaggiamenti vegetali continui e di buona consistenza, fungono da corridoi fluviali in grado di connettere i serbatoi di naturalità montani con le aree pianeggianti degli sbocchi vallivi.

- Descrizione degli aspetti faunistici

L'area in esame è, dal punto di vista faunistico, tra le più interessanti della provincia di Bergamo.

I fondovalli coltivati da generazioni nella media Valle Brembana, le forre fredde e umide dell'orrido della Val Taleggio, le rupi inaccessibili del Cancervo, le faggete della Val Taleggio, le praterie estese dei piani d'Alben, i torrenti della valle Parina e della Valle Serina, i mughetti del monte Venturosa, sono alcuni esempi dei numerosi e complessi habitat che favoriscono una ricca e diversificata fauna. Per tutelare la preziosa biodiversità dell'area sono stati istituiti due SIC: Val Parina e Valle Asinina.

L'ornitofauna, in modo particolare, presenta specie di particolar pregio tutelate dalle direttive europee.

Nell'area della Valle Asinina, il connubio tra i dirupi dolomitici del Cancervo e le praterie e i pascoli dell'Aralta, del Baciamenti e dei Piani d'Alben consentono la regolare nidificazione dell'aquila. Così pure le rupi della Val Parina e le praterie del Menna e dell'Ortighera hanno favorito il suo insediamento. Le pietraie del Venturosa, del Cancervo, dell'Ortighera e Valbona sono l'habitat della coturnice. La fascia boschiva che risale sulle praterie alpine è frequentata dal fagiano di monte. Le faggete, miste a peccete, che ricoprono le pendici a quote meno elevate, offrono ospitalità alla civetta capogrosso, al falco pecchiaiolo e all'elusivo francolino di monte. I pascoli degradati e le aree arbustive a quote inferiori sono sito d'elezione dell'averla piccola. Gli ampi prati polifiti e i pascoli nella zona di Quindicina, di Prati Giugno e quelli all'interno e al confine del SIC Val Parina, sono siti di riproduzione del re di quaglie, specie in declino in tutte Europa. Nell'area del SIC Val Parina è certa la nidificazione del gufo reale, del picchio nero e del succiacapre. Le specie fin qui elencate sono tutte inserite nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Nell'area del SIC Val Parina sono presenti numerose specie considerate prioritarie a livello regionale, ad esempio lo sparviere, la poiana, l'allocco, il picchio verde, il picchio rosso maggiore, la rondine montana, il merlo acquaiolo, il luì bianco, la cincia dal ciuffo, il picchio muraiolo e lo zigolo muciatto.

Sulle pendici meridionali dell'Aralta sono presenti specie di avifauna "minore" tipicamente alpina, fra cui il prispolone, l'organetto, il culbianco, il codiroso spazzacamino, lo spioncello e lo stiacchino.

L'area in esame è anche sito di svernamento dell'albanella reale e dello smeriglio.

Relativamente al Cancervo sono state fatte segnalazioni di svernamento del biancone.

Nelle pozze di abbeverata della Val Taleggio depongono le uova la rana montana, il rospo comune, la raganella italiana e l'ululone dal ventre giallo, una popolazione posta ai limiti occidentali dell'areale di diffusione di questa specie, inclusa nell'Allegato II della Direttiva (92/43/CEE). Sulle pendici del Menna è presente la salamandra nera. Nelle acque dei torrenti depone le larve la salamandra pezzata.

Tra i rettili, il marasso e la vipera comune condividono il medesimo habitat nella Val Parina. Degni di nota sono il colubro d'Esculapio, il biacco e il ramarro.

Relativamente ai mammiferi, i segnalano le presenze della volpe, del tasso, della faina, della donnola, della lepre e dei tipici roditori del bosco, ad esempio l'arvicola rossastra, lo scoiattolo, il ghio. Le praterie di quota sono colonizzate dalla marmotta.

Tra gli ungulati, il capriolo è frequente in tutte le aree boscate del territorio. Il cervo frequenta boscaglie prevalentemente tra i 500 – 1000 m di quota. Il nucleo più consistente è sito nel comprensorio monte Ortighera-Val Parina. Un secondo nucleo si segnala sul Cancervo.

Popolazioni di camosci frequentano prevalentemente le zone sommitali dell'Aralalta, del Cancervo del Menna e dell'Ortighera.

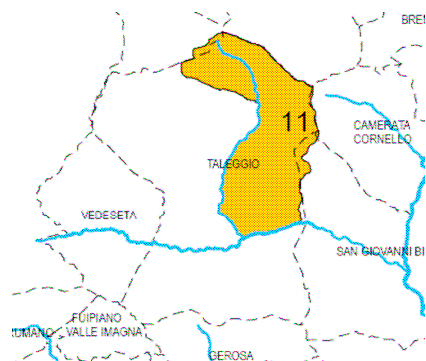
3.1.3 Il Parco delle Orobie Bergamasche

Il Parco delle Orobie Bergamasche, che è stato istituito con Legge Regionale n. 56 del 15/09/1989, ha un regime di tutela che lo caratterizza come "Parco montano forestale". Il Parco ad oggi è privo di statuto, di Piano Territoriale ed è commissariato dal 1997.

Comprende il versante meridionale della catena orobica, territorio provinciale di Bergamo, e si estende su una superficie di 63 mila ettari. Nel suo territorio scorrono i fiumi Brembo, Serio e Dezzo che solcano le Valli Brembana, Seriana e di Scalve, e parecchi altri loro affluenti che percorrono vallette laterali. A occidente il Parco è delimitato dal profondo solco della Valsassina, a Nord dalla Valtellina e a oriente dalla Valcamonica. Comprende parte del territorio di 44 comuni; questi paesi fanno parte di tre Comunità montane: Valle di Scalve, Valle Brembana e Valle Seriana Superiore.

3.1.4 I Siti di importanza comunitaria (SIC)

La Direttiva 92/43/CEE, recepita con Decreto del Presidente della Repubblica 357/97, nota anche come **"Direttiva Habitat"**, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e



della fauna selvatiche, indica i criteri per creare una rete ecologica, a scala europea, di "Zone speciali di conservazione", denominata "Natura 2000". Nel testo della Direttiva vengono definiti i Siti di importanza comunitaria, cioè aree che contribuiscono a mantenere o ripristinare un habitat o una specie di interesse comunitario, e che danno un apporto significativo alla rete "Natura 2000".

Una porzione del territorio del Comune di Taleggio, localizzata sul versante idrografico di sinistra del torrente Enna, ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria denominato "Valle Asinina".

Il perimetro si articola dalle pendici del Pizzo Baciarmorti a nord fino a spingersi a lambire il torrente Enna a sud, e dalle pendici del Monte Venturosa a est fino al torrente Asinina a ovest.

La presenza di un S.I.C. non produce automaticamente "divieti o norme di salvaguardia" ma obbliga esclusivamente al mantenimento in uno stato di conservazione adeguato degli habitat e delle specie per cui il sito è stato individuato ed alla realizzazione della valutazione di incidenza.

Per il S.I.C. della Valle Asinina (IT2060007) è stato prodotto, a cura del Parco Regionale delle Orobie Bergamasche, il Piano di Gestione.

1- Stato di conservazione, qualità e importanza del SIC

L'alta valle è caratterizzata da ampi pascoli su calcare a dominanza di *Nardus stricta* e praterie a *Sesleria varia* e *Carex austroalpina*, con puntiformi, ma interessanti, cenosi a *Genista radiata*. Lungo il versante orientale sono invece insediati estesi boschi di latifoglie a dominanza di faggio. Le parti sommitali dei Monti Venturosa e Cancervo, dalla tormentata morfologia a pinnacoli, torrioni e bastionate, presentano una vegetazione ricca di cenosi calcicole con praterie a *Sesleria varia* e *Carex sempervirens*, arbusteti a *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*, oltre ad una vistosa vegetazione casmofitica lungo le pareti rocciose calcaree. Quest'ultima tipologia è riscontrabile anche a quote molte basse lungo le gole del torrente Enna.

Nella porzione meridionale del SIC sono inoltre presenti alcune tipologie vegetazionali di difficile inquadramento e perimetrazione per la complessa articolazione ed interconnessione di fasi di transizione di vegetazione erbacea a *Molinia arundinacea*, formazioni erbose secche a diverso grado di inarbustamento, arbusteti e boscaglie calcofile. Alle quote più basse della valle si trovano numerose praterie montane da fieno. Dal punto di vista faunistico l'area presenta una tipica connotazione di transizione alpina-prealpina in cui convivono elementi boreoalpini e eurosibirici con elementi termofili di ambienti basso-montani e planiziali.

2- Vulnerabilità complessiva del sito

Nel complesso non si segnalano elementi significativi ad esclusione della carrozzabile lungo il torrente Enna. La presenza invece, sempre lungo il torrente Enna, di alcune vecchie centraline idroelettriche in disuso, rivestite attualmente da felci e muschi, costituisce un impatto negativo limitato.

3- Fenomeni e attività del sito

140 - pascolo	Soprattutto nell'alta valle Asinina sono presenti estesi pascoli, localmente intensamente sfruttati.
141 - sistemi pastorali in abbandono	I prati da sfalcio, soprattutto alle quote maggiori, sono per lo più in fase di abbandono.

403 – presenza di abitazioni sparse	Sui versanti meridionali del Monte Cancervo è presente un insieme di abitazioni sparse riferibili all'agglomerato di Cantiglio (1082 m). Inoltre lungo le porzioni inferiori dei versanti della Valle Asinina sono presenti alcuni abitati, tra cui Casa Roncalla (752 m) e Cantello (1244 m) e Baita Pratolungo (1187 m), generalmente in connessione con prati da sfalcio attivi o in abbandono. Nelle porzioni più elevate invece, legate agli alpeggi, sono presenti alcune baite, tra cui Baita Regadur (1853 m), Baita Rudera (1613 m), Baita Baciamenti (1453 m), Baita Venturosa (1834 m), Casere Cancervo (1653 m), Baita Giovannon (1528 m).
501 – sentieri, piste, piste ciclabili	E' presente una ricca rete sentieristica anche se per lo più in abbandono. La porzione settentrionale del SIC è interessata dal passaggio del sentiero delle Orobie occidentali (n.101). Altro sentiero segnalato (n.102) collega il passo di Baciamenti (1540 m) alla località Cantiglio, attraverso il passo di Griaeggio (1707 m) e le pendici occidentali del Monte Cancervo (con una variante transitante per la cima). Infine un sentiero collega le località Pianca e Sottochiesa, esterne al SIC e percorre tutta la porzione meridionale a mezza costa (quota media 900 m).
511 – elettrodotti	Un elettrodotto attraversa, in direzione SW-NE, la porzione settentrionale del SIC, tra il fondovalle della Valle Asinina (950 m) e il Passo di Baciamenti (1541 m).
900 – erosione	Sono piuttosto diffusi fenomeni di erosione, in particolare nel settore settentrionale; talvolta questi fenomeni sono collegati all'eccessivo pascolamento.
950 – evoluzione biocenotica	Numerose aree, talora localizzate, sono in rapida evoluzione dinamica, sia per l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali sia per la presenza di tipologie intrinsecamente legate a fenomeni evolutivi dinamici.

4- Vulnerabilità complessiva degli habitat

La vulnerabilità complessiva degli habitat è soprattutto legata alle attività agro-silvopastorali tradizionali. Queste possono influire negativamente sugli habitat, sia per un eccessivo o non calibrato sfruttamento, con impoverimento della composizione floristica, innesco di processi erosivi e/o modifica fisionomica e strutturale della tipologia (nardeti, praterie calcofile, faggete) sia, al contrario, per l'abbandono o la modifica nel regime delle attività stesse, con perdita di tipologie per l'ingresso di fanerofite (nardeti e prati da sfalcio).

Soprattutto in riferimento a nardeti e prati da sfalcio è da evidenziare come la loro sussistenza sia legata al mantenimento stesso delle attività economiche tradizionali fondate sull'allevamento del bestiame.

Un potenziale e circoscritto rischio è infine rappresentato dall'ubicazione di alcune tipologie su pendii con morfologia favorevole allo sci (con particolare riferimento alle mughete).

Elenco habitat della Direttiva 92/43/CEE inclusi nel SIC IT2060007**4070 Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)**

Formazione arbustiva a dominanza di *Pinus mugo* con presenza di *Rhododendron hirsutum* su suolo calcareo, caratteristica di aree soggette ad attività di versante. Lo strato arbustivo, generalmente piuttosto compatto, oltre alle due specie citate annovera spesso *Juniperus nana* e *Salix appendiculata*, oltre alla presenza di uno strato basso arbustivo a *Erica carnea*. Il corteggio floristico dello strato erbaceo, sempre piuttosto ricco, annovera numerosi elementi della flora endemica sudalpica che, sebbene non siano specie esclusive di queste formazioni, si insediano nella mugheta, soprattutto negli aspetti iniziali e negli stadi transitori con le praterie calcofile. Tra queste specie si rilevano *Primula glaucescens* e *Carex austroalpina*.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Formazioni erbacee su suolo calcareo, caratteristiche di aree oltre il limite superiore del bosco, ma talvolta riscontrabili anche a quote più basse. Infatti l'attuale estensione delle praterie in ambiente prealpino è il risultato di interventi di disboscamento, eseguiti in parte anche in tempi preistorici. Inoltre le piante delle praterie calcofile si comportano da "indicatori calcarei", poco sensibili alle variazioni climatiche altitudinali, e quindi rinvenibili anche a basse quote. In tal modo si formano tipologie erbacee spesso difficilmente distinguibili tra primarie e secondarie.

I principali tipi riscontrabili nel SIC sono riferibili a seslerio-sempervireti e firmeti.

I seslerio-sempervireti, diffusi soprattutto oltre il limite del bosco, sono dominati da *Sesleria*

varia, *Carex sempervirens*, *Globularia nudicaulis*, *Prunella grandiflora*, *Helianthemum nummularium*. Sono preferibilmente collocati su versanti acclivi in esposizione meridionale o intermedia (E e W) su rendine d'erosione. Di notevole estensione sono i seslerio-sempervireti reperibili sui versanti meridionali del Monte Cancervo, oltre i 1550 m.

I firmeti rappresentano una delle tipologie vegetazionali più significative per il consistente contingente endemico che conservano e per la loro importanza corologicogeobotanica.

Si tratta di formazioni microterme pioniere diffuse soprattutto nell'orizzonte alpino, dominate da cuscinetti di *Carex firma*. Si distinguono diversi tipi di firmeti in funzione dei caratteri ecologici e della ricchezza di entità endemiche. I firmeti presenti lungo le pendici del monte Cancervo e monte Venturosa sono inquadrabili come firmeti relitti, ubicati a quote relativamente basse, e caratterizzati dalla presenza di *Silene elisabethae*, *Astrantia minor*, *Rhodothamnus chamecistus*, *Minuartia grignensis*

6230 Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane

In questo ambito territoriale le formazioni erbose a *Nardus stricta*, sono per lo più il risultato delle opere di rimozione della vegetazione legnosa con successivo sfruttamento a pascolo delle praterie d'altitudine. Queste praterie secondarie sono costituite da vegetazione erbacea a copertura continua caratterizzata dalla dominanza di elementi graminoidi (poaceae e ciperaceae) e, in misura minore, non graminoidi (fabaceae, asteraceae, ranunculaceae, lamiaceae, poligalaceae, brassicaceae, ecc.). Le aree maggiormente frequentate dal bestiame bovino, con un'accentuata acidificazione del suolo, sono pertanto caratterizzate fisionomicamente da *Nardus stricta*, e in subordine, da *Avenula pubescens* e *Helicotrichon versicolor*, presentando inoltre una commistione di elementi dei Seslerietalia (*Sesleria varia*, *Carex sempervirens*, *Horminum pyrenaicum*) con elementi dei *Nardetalia* (*Arnica alpina*, *Geum montanum*, *Lunula sudetica*, ecc.), che le rende particolarmente ricche dal punto di vista floristico (numero di specie per rilievo > di 35). Nel SIC i nardeti sono diffusi soprattutto nelle aree pascolate alla testata della Valle Asinina su litotipi calcarei micritici riferibili al Calcare di Zorzino.

6520 Praterie montane da fieno

Le praterie montane da fieno sono tipologie vegetazionali a struttura erbacea mantenute stabilmente con periodiche operazioni di sfalcio e concimazione. La loro diffusione nel SIC è piuttosto ridotta e puntiforme, soprattutto lungo il fondo valle e le porzioni inferiori dei versanti in Valle Asinina. Presentano una certa uniformità flogistica con specie piuttosto esigenti in termini di nutrienti. Prevalgono ottime foraggiere appartenenti soprattutto a Poaceae (*Dactylis glomerata*, *Trisetum flavescens*, *Lolium perenne*, *Anthoxanthum odoratum*,

Arrhenatherum elatius), Fabaceae (*Lotus corniculatus*, *Trifolium* sp.pl.) e Asteraceae (*Taraxacum officinale* e *Achillea millefolium*). Molte altre sono però le specie che, in funzione delle condizioni stazionali, concorrono alla definizione della tipologia, quali *Salvia pratensis*, *Silene vulgaris*, *Rumex acetosa*, *Leucanthemum vulgare*, *Centaurea nigrescens*.

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)
--

La vegetazione dei detriti calcarei riferibile al *Petasision paradoxi*, cenosi dei detriti non o solo parzialmente stabilizzati, è poco diffusa nel SIC per le quote complessivamente ridotte. Pur tuttavia si segnalano alcune interessanti stazioni, anche a bassa quota, ricche di entità endemiche e dalle particolari condizioni ecologiche, riferibili per lo più ad aggruppamenti ad *Adenostyles glabra*, *Doronicum grandiflorum* e *D. columnae*.

Queste cenosi pur caratteristiche delle fasce sommitali degli sfasciumi che orlano la base delle rupi, nel piano subalpino ed alpino, si ritrovano nel SIC anche alle basse quote, lungo i canali di valanga, nella zona del Monte Cancervo e del Monte Venturosa.

Questi microambienti sono caratterizzati da condizioni di ristagno, dovuto al prolungato innevamento e/o all'apporto di acqua defluente lungo le pareti. Frane di crollo e piccole valanghe apportano inoltre fine pietrisco e, talvolta, materiale limoso. Si sviluppa generalmente una copertura di litofite a dominanza di *Adenostyles glabra*, *Valeriana montana*, *Doronicum grandiflorum* e *D. columnae*. A queste specie si accompagnano anche numerosi elementi propri di altre unità quali, *Viola biflora*, *Ranunculus alpestris*, *Cystopteris fragilis* e *Arabis alpina*.

Lungo i versanti meridionali e orientali del Monte Cancervo sono presenti anche aggruppamenti riferibili allo *Stipion calamagrostidis*, vegetazione termofila di detrito del piano montano; sono caratteristici lungo i ripidi canali di valanga esposti prevalentemente a Sud prolungantisi sino al piano montano (900-1500 m s.l.m) si tratta per lo più di stipeti xerofili a dominanza di *Achnatherum calamagrostidis*, *Peucedanum austriacum*, *Stachys recta* e *Rumex scutatus* accompagnati da entità delle praterie calcofile (*Caricion austroalpinae*) e xerofile (*Festuco-Brometea*).

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
--

Le rupi carbonatiche ospitano vegetazioni estremamente diluite a causa dei caratteri edafici propri, che le rendono inospitali alla maggior parte delle piante vascolari: presentano in genere coperture molto basse, tanto da rendere difficile la caratterizzazione in termini di comunità vegetali. Per contro la ricchezza flogistica raggiunge qui le massime espressioni.

Le vegetazioni rupicole calcofile vengono generalmente inquadrate nel *Potentilletalia caulescentis*. Nell'ambito della vegetazione litofila calcofila il fattore ecologico più

importante è il bilancio idrico, intimamente connesso con le condizioni termiche stazionali. Nel SIC prevalgono le cenosi termofile e xerofile (*Potentillion caulescentis*), proprie delle rupi soleggiate e di quelle strapiombanti, in ombra d'acqua, diffuse soprattutto negli orizzonti altitudinali inferiori con particolare riferimento al *Potentillo-Telekietum*, largamente diffuso sul massiccio del Monte Cancervo, con specie caratteristiche: *Telekia speciosissima* e *Phyteuma scheuchzeri*. L'optimum di tale associazione è rappresentato da rupi aride di bassa quota (400-1600 m s.l.m.) esposte prevalentemente a Sud.

In tali vegetazioni si riscontrano soprattutto entità legate in modo esclusivo alle rupi, comprendenti gran parte delle endemiche relittuali delle Prealpi Lombarde quali *Asplenium ruta-muraria*, *Asplenium trichomanes*, *Campanula elatinoidea*, *Physoplexis comosa*, *Potentilla caulescens*, *Rhamnus pumila*, *Silene saxifraga*, *Minuartia grignensis*, *Potentilla nitida*, *Saxifraga vandellii*. Oltre a queste specie si ritrovano anche altre entità di particolare interesse, trasgressive da altre vegetazioni in determinate condizioni stazionali. Così si segnalano specie rupicole nemorali (*Cyclamen purpurascens*), specie rupicole xerotermofile (*Globularia cordifolia* e *Telaria speciosissima*), specie rupicole comofitiche microterme (*Primula glaucescens*, *Rhodothamnus chamaecistus*, *Saxifraga hosti* subsp. *rhaetica*, *Saxifraga mutata*) e specie rupicole comofitiche ipsofile (*Aquilegia einseleana*, *Campanula raineri*).

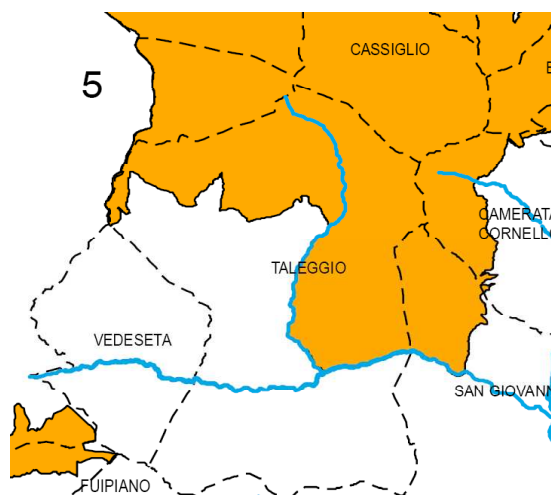
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalantheron-Fagion</i>

Le faggete sono dislocate lungo gran parte del versante con esposizione occidentale della Valle Asinina con quote comprese tra 900 e 1600 m s.l.m. Nello strato arboreo, alle quote inferiori, *Fagus sylvatica*, è associato a *Ostrya carpinifolia* e *Sorbus aria*, mentre diviene a quote maggiori (oltre i 1100 m s.l.m.) pressochè monospecifico. Al limite superiore, invece si ha l'ingresso sporadico di *Picea excelsa*. Lo strato arbustivo, sempre piuttosto rado, è composto da *Cytisus emerifolius*, in posizioni solatie e di espulvio, mentre *Viburnum lantana*, *Cornus sanguinea*, *Daphne mezereum*, *Lonicera xylosteum*, e *Corylus avellana*, si stabiliscono di preferenza in zone di penombra. Nello strato erbaceo, con coperture inversamente proporzionali alla luminosità della chioma, prevalgono *Sesleria varia*, *Carex alba*, *Carex austroalpina*, *Melica nutans*, oltre a *Brachypodium pinnatum*, *Helleborus niger*, *Cephalanthera longifolia*, *Hepatica nobilis*, *Primula acaulis*, *Cyclamen purpurascens*, *Aposeris foetida*, *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*, *Hieracium lachenalii*, *Hieracium sylvaticum*. A quote superiori, per le condizioni stazionali, si possono avere aspetti più marcatamente mesofili, mentre in condizioni di versante ad accentuata inclinazione (20°-35°) compaiono specie legate a suoli poco evoluti, quali *Cardamine eptaphylla*, *Erica carnea*, *Asplenium ruta-muraria*, *Asplenium viride*.

3.1.5 Le Zone di Protezione Speciale (ZPS)

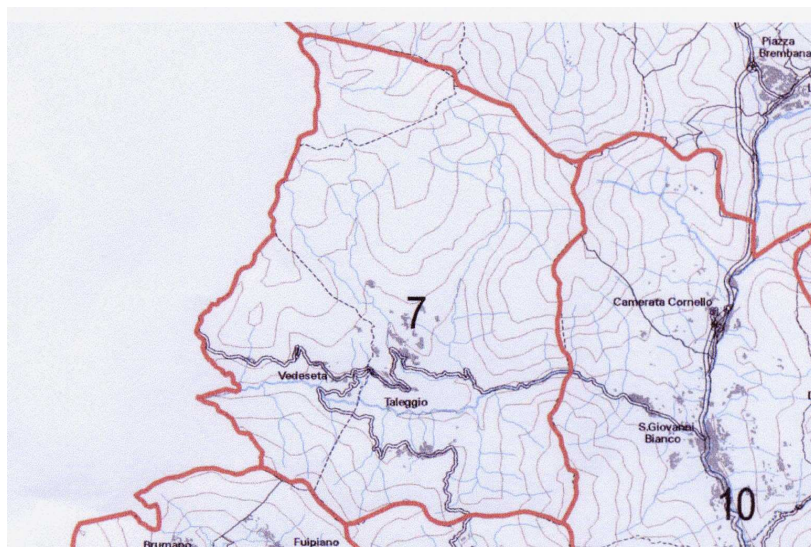
Le ZPS sono state designate ai sensi della Direttiva 79/409 CEE e sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della Direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le "Zone di protezione speciale" fanno parte della rete "Natura 2000" con i "Siti di importanza comunitaria".

Una vasta porzione a nord del territorio del Comune di Taleggio ricade all'interno della ZPS identificata con il codice IT2060401 corrispondente al perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche



3.2 – Aspetti paesistici ed ambientali a scala territoriale

In relazione agli studi condotti per l'elaborazione del PTCP la Valle Taleggio appartiene (Tav. D3.2) alla "Unità di paesaggio n. 7 della Valle Taleggio", mentre relativamente agli ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (Tav. D3.1) viene ascritta alla fascia prealpina ed inserita nel "Paesaggio della montagna e delle dorsali prealpine" e nel "Paesaggio delle valli prealpine".



La Valle Taleggio coincide geograficamente con il bacino idrografico del torrente Enna, quasi interamente chiuso verso nord ed est da una cintura dolomitica di notevole valore paesaggistico. Ad ovest la valle prosegue morfologicamente oltre il confine provinciale con Como connettendosi con i versanti settentrionali del Pizzo Morterone e del Monte Serrada. Alla aspra

morfologia ed ai versanti sommitali fortemente boscosi connessi a pascoli e ad alpeggi di ridotta antropizzazione, corrisponde all'interno un paesaggio caratterizzato da dossi e vallette a morfologia blanda con prati e prati-pascoli anche di notevole estensione/ in parte oggi abbandonati ed in corso di progressivo cespugliamento. La bastionata dolomitica che definisce a est la Valle a partire dal Monte Venturosa fino a collegarsi con il Monte Sornadello passando dalle propaggini del Cancervo è

intagliata dalla profonda forra del torrente Enna che vi forma un orrido di rilevante significato paesistico. Il paesaggio agrario, come nelle vicine valli Imagna e Brembilla, è caratterizzato da prati e pascoli con numerosi insediamenti sparsi sui dossi ed i versanti meglio esposti e protetti.

Nella Val Taleggio i caratteri più propriamente montani conferiscono al paesaggio una netta prevalenza dell'aspetto naturalistico che viene ad interessare, in alcuni casi, anche le adiacenze più dirette degli insediamenti urbani. Lo sviluppo insediativo della Valle è stato caratterizzato dalle vicende storiche che hanno visto una forte influenza milanese già a partire da Carlo Magno quando la Valle divenne feudo del suo arcivescovo. Storicamente appaiono prevalenti i collegamenti con la Valsassina (Morterone) mentre di minore importanza erano quelli con il territorio bergamasco (attraverso la forcella di Bura) e ancor più ridotti quelli attivati lungo la mulattiera da S. Giovanni Bianco fino a Cantalto e Cantiglio. Sotto il dominio veneto una parte della Valle (Vedeseta, Avolasio, Lavina, Pratomagno) rimase con Milano; Venezia considerò la Valle come separata e nominò un Vicario in Pizzino. Sin dal XV secolo si dotò di propri statuti e poté godere di particolari privilegi.

Insieme ai nuclei sparsi, un gran numero di edifici isolati per lo più di servizio alla agricoltura (stalle e fienili) hanno storicamente caratterizzato il sistema insediativo di Valle, che anche in epoca più recente si è consolidato. Le espansioni si sono tutte aggregate ai nuclei storici originari a formare piccole conurbazioni che, di norma, si inseriscono con strutture edilizie diffuse che garantiscono un accettabile inserimento ambientale. Il livello di abbandono degli edifici agricoli isolati che via via deperiscono fino al crollo, si è esteso di recente ai nuclei di una certa importanza (Fraggio). Anche qui, come in Val Imagna, e con frequenza minore, l'edilizia rurale è caratterizzata dall'uso particolare della pietra, sia per le strutture murarie che per il tetto ("piode"). L'aspetto percettivo visuale presenta pregevoli visuali lungo i tratti di viabilità principale, verso il fondovalle o sugli orizzonti montani: dalla forcella di Bura verso Vedeseta (località Asturi, Peghera, Lavina), da Olda verso Taleggio, da Taleggio verso il fondovalle. Di rilevante interesse è inoltre l'intero tracciato viario che scorre in adiacenza al torrente Enna nell'orrido che conduce a San Giovanni Bianco. Il paesaggio dei corsi d'acqua è intrinsecamente di notevole valore anche se, sotto il profilo dei rapporti visuali con il contesto, non genera situazioni relazionali di un certo interesse, fatta eccezione per l'orrido di S. Giovanni Bianco. Il torrente Enna, così come i suoi affluenti, proprio per il carattere molto inciso dell'alveo, non si relaziona visivamente in modo significativo con il paesaggio e con gli insediamenti urbani. Tra gli elementi connotativi caratterizzanti l'ambito, sono da segnalare i ripiani carsici in quota verso il Cancervo e sul Sornadello, che si individuano in doline di corrosione, di crollo e di approfondimento ed in "Karren" anche molto estesi.

Le cartografie di studio ed analisi allegate al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale forniscono, unitamente agli Indirizzi di Tutela, una importante chiave di lettura ed interpretazione del

paesaggio. In particolare le indicazioni contenute nelle seguenti cartografie saranno valutate ed approfondite per una migliore conoscenza dell'aspetto paesistico ed ambientale:

D3.3 Carta degli ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica;

D3.4 Carta della fruibilità visiva del paesaggio;

D3.5 Carta delle peculiarità naturali e storiche;

D3.7 Carta delle zone di rilevante interesse paesistico-ambientale.

D.4.1 Carta dei sistemi verdi territoriali.

3.3 – Aspetti paesistici ed ambientali a scala urbana

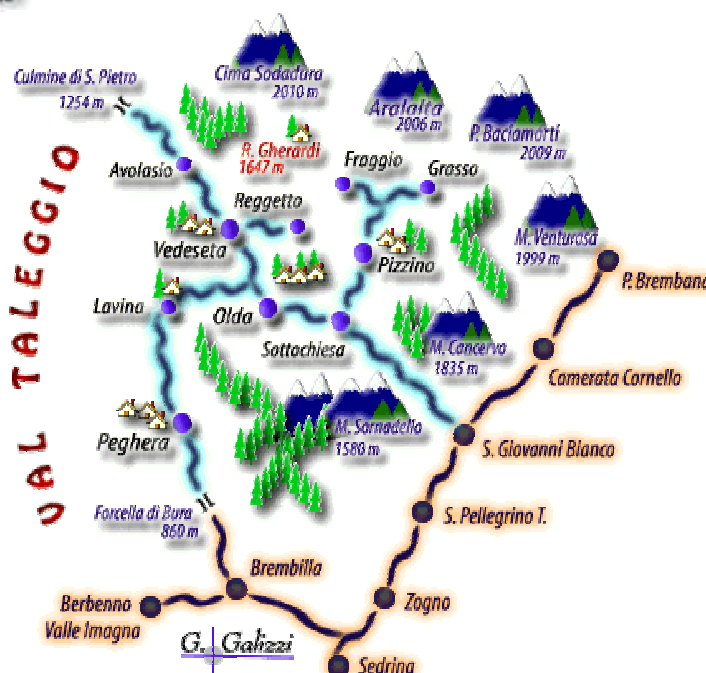
3.3.1 - Inquadramento

La Val Taleggio è la principale delle Valli affluenti della destra orografica del fiume Brembo, certamente la più ampia, coprendo una superficie di oltre 80 kmq. La pianta disegna una sorta di



trapezio rettangolo coricato con la base maggiore rivolta ad est, e la minore ad Ovest, il lato verticale a sud e quello obliquo a Nord, ed è all'interno della fascia calcareo-dolomitica delle Alpi Orobiche. La base maggiore è costituita dalla catena montuosa del Ventolosa e Cancervo (area che ricade all'interno del "Parco delle Orobie Bergamasche" con la qualifica di SIC) e da quella del Sornadello che separa la Val Taleggio dalla Val Brembana. Le due catene vengono interrotte dalla forra dell'"Orrido" sul

cui fondo scorre l'Enna; la minore dalla cresta che va dallo Zuc di Maesimo alla Cima Muschiada interrotta dal valico della Culmine di San Pietro e che la separa dalla Valsassina; il lato verticale dalla cresta di Pralongone, i Canti e la Costa di Palio che la separano dalla Val Brembilla e dall'Alta Val Imagna ed è interrotta dalla forcella di Bura; ed in fine il lato obliquo costituito dalla cresta Sodadura, Aralalta e Baciarmorti (area che ricade anch'essa all'interno del "Parco delle Orobie Bergamasche" e attraversata dal "Sentiero delle Orobie") che la separano dalla Val Stabina. Il torrente Enna l'attraversa perpendicolarmente con direzione costante da Ovest ad Est in tutta la sua lunghezza (10/12 km) dividendo così il territorio grosso modo in due parti: quella meridionale, di superficie minore, a forma di rettangolo molto allungato; quella settentrionale, grosso modo, a forma di triangolo. Giunto alla base del trapezio l'Enna, con tutta la forza delle sue acque, si è scavato nei secoli uno stretto e mirabile pertugio (i Seràcc) nel massiccio dolomitico Cancervo/Sornadello.



È turisticamente noto come "Orrido dell'Enna" ed è lungo circa tre chilometri, al termine dei quali, il torrente supera la piana di Roncaglia per infilarsi poi sotto uno dei pittoreschi ponti di San Giovanni Bianco ed unirsi al Brembo.

Come già accennato la Valle si presenta geograficamente totalmente isolata da una sequela di montagne che hanno contribuito al formarsi nei suoi abitanti di uno spirito di fermezza ed indipendenza che è comune nelle Valli soggette ad isolamento. Persino i costumi, gli statuti, le usanze e le tecniche costruttive si sono mantenute nei secoli inalterate sino ad epoca piuttosto recente.

L'origine del nome TALEGGIO, deriva dalla base latina "TILIETULUM" nel significato di "piccolo tiglietto" attraverso una forma di "TILETLUM" diventa poi TILLEGGIO .

Una delle caratteristiche più importanti è la straordinaria forma di architettura rustica, elemento comune a tutta la Valtaleggio .

Gli imponenti tetti in pietra -"piode", pesanti tonnellate, sono la caratteristica di stalle e baite della parte più alta della Val Taleggio e di diversi edifici dei nuclei abitati. Esempio tipico di questo singolare modo di costruire è la bellissima acropoli del Fraggio, borgo medioevale oggi del



tutto disabitata, dove appaiono evidenti malgrado i danni subiti in questi ultimi anni, i segni di quella che dovette essere una specie di fortezza di confine, raggruppata attorno alla chiesetta di Sant'Antonio (nella foto sopra), ricca di affreschi di antichissima data ed interamente costruita, al pari

del resto del borgo, con pietre reperite in qualche cava vicina.

Altra nota tipica dell' Architettura locale ravvisabile soprattutto negli abitati più ampi, e' una certa signorilità degli edifici, generalmente a forma di torre con grandi ballatoi in legno sporgenti su più facciate, appena al di sotto del tetto. (a fianco si può vedere l'esempio della Rocca di Pizzino, antica fortezza della guerra tra Guelfi e Ghibellini).



Molti sono quindi i segni storici e culturali presenti. Una cultura contadina che ha plasmato in modo originario ed unico il territorio. Il reticolo delle mulattiere che si sta cercando di valorizzare, gran

parte in acciottolato originario, i terrazzamenti con i muretti a secco, le tribuline o mantelle affrescate, i cippi confinari, le finestrelle in pietra, le abbeverate in terra battuta, i lavatoi in sasso, le torri dei roccoli, le piazzette in acciottolato: tutto verrà valorizzato all'interno dell'eco museo diffuso.

3.3.2 - Flora e fauna

La cerchia dei monti oltre a isolare ha influito anche sul clima, per lo più non eccessivamente rigido anche in inverno e forse favorito insieme alle acque e alla composizione geochimica del terreno, lo sviluppo di una vegetazione ricca e varia, tipica delle valli interne prealpine fresche e caratterizzata soprattutto da larga presenza di latifoglie:iglio, acero, frassino, carpino, ontano, olmo, betulla sorbo degli uccellatori, maggiociondolo, nocciolo, robinia (arrivata, come si sa, in Italia nel secolo scorso dagli Stati Uniti). Su tutti domina il faggio di cui c'è traccia di esemplari magnifici, specialmente verso Morterone.

Isolata la presenza di aghifoglie se si eccettuano gli impianti di rimboschimento tentati dopo gli anni 50 che si sono rivelati brutti e fallimentari. Anche se non ci sono impianti gli alberi da frutto non mancano: accanto ai diffusissimi ciliegi selvatici che a primavera stemperano il candore della loro fioritura nel verde tenero dell'erba e dei primi germogli del bosco, troviamo peri, meli, noci, isolati castani. Merita una citazione la colonia di vischio, unica in Bergamasca e tra le poche in Lombardia, che rischia l'estinzione. La flora è altrettanto ricca e variegata: l'autunno è quello che offre la miglior tavolozza di colori ma in ogni stagione, anche in inverno, è possibile bearsi con degli incredibili tappeti di fioritura: rose di Natale, bucaneeve, anemoni, primule, genzianelle, narcisi, botton d'oro, ciclamini, ranuncoli, rododendri, garofani selvatici, fior di stecco, nigritella... e infiniti altri. Non mancano le specie esclusive o gli esemplari più preziosi o rari come le campanule (*Campanula raineri*, *Campanula elatinoidea* e *Phyteuma camosum*), le saxifraghe (*Saxifraghe vandelli*, *Saxifraga mutata*), la *Primula glaucescens*, la ranunculacea *Aquilegia ein-seleana*, la *Telekia speciosissima*, la *Fritillaria* e il Giglio di S. Giovanni. Per quel che riguarda la fauna selvatica e la sua consistenza bisogna dire che essa ha subito anche qui una serie di alti e bassi e che negli ultimi tempi è andata incontro a notevoli cambiamenti. L'abbandono del prato-pascolo e la ripresa vertiginosa del bosco hanno messo in difficoltà tutte quelle specie animali che alle attività dell'uomo e alla presenza del bestiame da pascolo avevano legato la loro fortuna: coturnici, lepri, rane... e favorito il ritorno di camosci, caprioli, marmotte che in Val Taleggio non è davvero difficile incontrare, se solo si usa un po' di accortezza, anche in nutriti branchi. Non mancano volpi, scoiattoli, tassi, faine, martore eccetera. Oltre agli animali ricordati meritano sicuramente un accenno i rettili (bisce d'acqua ma anche la vipera), gli anfibi come le rane o le salamandre, i sauri come il ramarro, i pesci, soprattutto trote farlo e iridee, che popolano quasi tutti i corsi d'acqua, i molluschi (le chioccioline eduli, nonostante qualche assidua presenza di rapina, sono ancora numerose), i macroinvertebrati e i crostacei di cui la valle, risparmiata dalle ultime grandi glaciazioni, conserva alcune specie diffuse in tempi preglaciali

come il minuscolo gasteropode che vive esclusivamente nelle acque sotterranee, fredde e ben ossigenate, il *Bythiospeum concii*.

3.3.3 - Ecomuseo della Val Taleggio

Dal 2006 le Amministrazioni di Taleggio e di Veduggio sono impegnate per ideare e realizzare un sistema culturale locale denominato Ecomuseo Val Taleggio.

Gli ecomusei si qualificano come proposte di valorizzazione di ambiti di particolare sensibilità culturale ed ambientale e che abbiano conservato fino ad oggi i segni della propria identità.

“L’obiettivo è rendere più coesa, consapevole, vitale, la comunità locale, aumentando la capacità competitiva del territorio. I risultati sono sociali oltre che economici e sono tangibili soprattutto nel lungo periodo” (De Varine).

Il progetto, denominato “Ecomuseo Val Taleggio”, ha come sottotitolo “Civiltà del Taleggio e dello Strachitunt” per meglio qualificare la tradizione millenaria della Valle nell’arte casearia, riconosciuta a livello mondiale.

Idee fondanti del progetto sono:

- a) la formazione e la partecipazione della popolazione alla creazione del sistema culturale locale ecomuseale;
- b) la valorizzazione del *“patrimonio culturale locale al servizio dello sviluppo locale”* (come da sottotitolo dell’opera *Le radici del Futuro di Hugues de Varine – Edizioni Clueb – 2005*);
- c) la creazione di una rete di percorsi ed itinerari tematici ecomuseali di valorizzazione territoriale, con particolare riguardo all’arte casearia (Taleggio e Strachitunt Valtaleggio) ed al Patrimonio architettonico delle Baite Tipiche con tetti in piode con alta pendenza, ed ambientale;
- d) la sistemazione di infrastrutture e strutture a fini culturali, formativi, didattici, sociali, ambientali, accoglienza e turistici in modo da creare le potenzialità per uno sviluppo economico, ambientale e turistico;
- e) la promozione di modelli di ricettività basati sulle peculiarità territoriali, quali agriturismo, baita & breakfast, affittanze brevi, rifugi, centri baita & wellness, cantinette (silter) per degustazioni;
- f) il coinvolgimento attivo del partenariato pubblico e degli operatori privati operanti sul territorio mediante la costituzione di un ente gestore; ciò al fine di garantire un programma almeno quinquennale di interventi di sviluppo e manutentivi del progetto;

Alla base di questo progetto vi è il desiderio da parte della popolazione della Val Taleggio di far conoscere e valorizzare la vita di montagna di un tempo sulle Prealpi lombarde attraverso la promozione di un Ecomuseo che ne sottolinei il contesto sociale, la storia, l’ambiente e la cultura.

3.3.4 - Mappa dei paesaggi della Val Taleggio

Il paesaggio locale, secondo la Convenzione europea, infatti, svolge *“importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all’attività economica che, può contribuire alla creazione di nuove opportunità di sviluppo”*. Poiché però il paesaggio non è una semplice realtà oggettiva, bensì *“una porzione del territorio nelle sue trasformazioni naturali e culturali, come viene percepito dalla popolazione”*, è evidente che le sue potenzialità non potranno esprimersi a pieno senza il coinvolgimento dei soggetti delle comunità locali.

Ogni luogo infatti è diverso in quanto rappresenta e include la storia delle comunità, la memoria singola e collettiva, relazioni, avvenimenti, valori, fatti numerosi e complessi che ne hanno creato i paesaggi e quel carattere che lo distingue da tutti gli altri.

La costruzione di una **Mappa dei Paesaggi** della Val Taleggio, agevola la conoscenza e lo studio del territorio e del paesaggio vallare allo scopo di orientare alcune scelte ecomuseali finalizzate alla loro valorizzazione in chiave economica, ambientale e produttiva.

Riconoscere il valore intrinseco e assoluto della cultura di un luogo significa riconoscere che essa è radicata su un territorio che ha una propria dimensione geografica, un proprio spazio fisico. Identificare e rappresentare la cultura di una comunità nel patrimonio di simboli costruiti nel corso della sua storia dà modo di esplorare la sua identità più profonda e tracciare visioni d’insieme dell’umanizzazione di una comunità e visioni dei valori di una comunità. Questo è un cardine teorico che, trasferito nella prospettiva della costruzione di regole condivise, conduce a rappresentare la cultura come una storia di simboli attribuiti ai luoghi e agli spazi di vita da parte delle comunità. Luoghi, simboli e condizioni esistenziali costituiscono, dunque, il terreno concettuale entro il quale procede la rappresentazione culturale dei paesaggi locali.

La Mappa dei Paesaggi della Val Taleggio è una mappa interattiva ed è consultabile sul sito www.osservatoriovaltaleggio.it

3.3.5 - Mappa di Comunità

La **Mappa di Comunità** è uno strumento attraverso cui la gente che abita un luogo può raccontare ad altri, o ricordare a se stessa, i punti fondamentali della propria storia, i nodi cruciali del proprio reticolo di significati, gli aspetti più importanti del patrimonio e del paesaggio. La mappa non è fine a se stessa, ma rappresenta un percorso personale e collettivo che comporta coinvolgimento, ricerca e impegno; uno strumento creativo in grado di rinsaldare e ricostruire in termini attuali il legame

fondamentale tra le persone e i luoghi, uno strumento tramite il quale una comunità disegna i contorni del proprio patrimonio.

È qualcosa di più di un semplice inventario di beni materiali o immateriali, in quanto include anche un insieme di relazioni invisibili fra questi elementi; evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Viene in tal modo esplicitato un concetto “nuovo” di territorio, che non è solo il luogo in cui si vive e si lavora, ma che pure conserva la storia degli uomini che lo hanno abitato e trasformato in passato, i segni, materiali o immateriali, che lo hanno caratterizzato. Vi è la consapevolezza che il territorio, qualunque esso sia, contenga un patrimonio diffuso, ricco di dettagli e soprattutto di una fittissima rete di rapporti e interrelazioni tra questi elementi.

Predisporre una mappa di comunità significa avviare un percorso finalizzato ad ottenere un “archivio” permanente, e sempre aggiornabile, delle persone e dei luoghi di un territorio. Eviterà la perdita delle conoscenze puntuali dei luoghi, quelle che sono espressione di saggezze sedimentate raggiunte con il contributo di generazioni e generazioni. Un luogo include memorie, spesso collettive, azioni e relazioni, valori e fatti numerosi e complessi che a volte sono più vicini alla gente che non alla geografia, ai sentimenti che non all'estensione territoriale. (1)

La Mappa di Comunità della Val Taleggio è una mappa interattiva ed è consultabile sul sito www.osservatoriovaltaleggio.it

(1) Descrizione tratta dal sito dell'osservatorio della Val Taleggio

3.4 – Sistema insediativo

3.4.1 - Cenni storici

Poco o nulla si sa sulla preistoria della vallata. I primi abitanti furono probabilmente cacciatori o pastori, si dice provenienti dalla vicina Valsassina, che via via trasformarono le basi di pascolo in sedi stanziali. Nel dialetto gli echi di linguaggi prelatini, liguri, retici, celtici, ma tanto, tantissimo latino.

I documenti ci portano all'età carolingia quando questo territorio fu dato in possesso al vescovo di Milano. Poi l'arcivescovo Roberto Visconti lo cedette in feudo a Bernabò e Galeazzo Visconti. Proprio sotto Bernabò, nella seconda metà del Trecento, la valle dovette mandare come tributo a Milano 200 forme di formaggio "*bene stationatum*".

La cosa, che durò poco, ci dà la chiave di lettura dell'attività economica principale dei valtaleggini lungo i secoli che è stata, e in parte lo è ancora, quella dell'allevamento del bestiame e della lavorazione del latte, attività che ha portato i bergamini valtaleggini sulle strade delle transumanze e a installarsi un po' ovunque nella fertile piana lombarda, specie nel milanese e nel lodigiano, e ha regalato al mondo un formaggio tenero che è noto, appunto, come stracchino taleggio.

La chiesa più antica o considerata quella di S. Ambrogio di Pizzino, le cui origini vengono fatte risalire all'anno mille e dipendeva dalla Pieve di Primaluna, in Valsassina.

Sicuramente anteriore al 1300 anche la chiesa di S. Bartolomeo, antica parrocchiale di Vedeseta, citata, con S. Giacomo di Peghera, nel *Liber Notitiae Sanctorum* del 1280 di Goffredo da Bussero.

Nel 1566 S. Carlo Borromeo, da poco arcivescovo di Milano, fece visita a tutte le parrocchie della Valle Taleggio, comprese quelle che ormai da più di un secolo facevano parte della Serenissima Repubblica Veneta.

La storia politica del tardo Medioevo è, infatti, complicata: lungo il 1300 e il 1400 le antiche famiglie della valle presero parte alle infinite lotte tra guelfi e ghibellini, eressero torri di cui oggi non abbiamo tracce e si combatterono fieramente. Per i guelfi parteggiarono i Salvioni, gli Offredi e i Bellaviti di Sottoc chiesa, Peghera e Pizzino e le famiglie di Oida; con i ghibellini, invece, si schierarono gli Arrigoni, i Quartironi, i Rognoni di Vedeseta. Roccaforte di quest'ultimi la torre d'Orlando a Vedeseta e un fortilizio al Pianchello di Reggetto, i guelfi avevano il loro riferimento in quello che le antiche mappe riportano come "*castrum Picini*", il castello di Pizzino.

Una parentesi nelle lotte fratricide sembrò aprirsi quando nel 1358 (o, per altri, 1368) nella contrada Lavina di Vedeseta, alla presenza del delegato di Bernabò Visconti, gli esponenti delle maggiori famiglie non solo della Valle Taleggio ma anche della Valle di Averara si diedero, "*in nomine Domini*", i primi Statuti di autonomia che prevedevano, tra le molte cose, anche una conduzione unitaria delle due vallate. Ma pochi anni dopo, nel 1393 i guelfi bruciano Vedeseta e gli Arrigoni fanno scattare la rappresaglia su Peghera.

Agli inizi dei 1400 entra in campo la Serenissima Repubblica Veneta e le divisioni tra le famiglie diventano anche divisioni territoriali. I confini diventano contini di Stato. Tra Ducato di Milano e Serenissima si venne a primi accordi territoriali il 1428 sanciti poi nella Pace di Ferrara (1433) e, forse, dalla posa dei primi cippi confinari (i termenù). Ma una grave violazione avvenne poco dopo (1438) con l'assedio del castello di Pizzino da parte dei ducali. La clamorosa rotta di quest'ultimi, soccorsi nella fuga dagli Arrigoni di Vedeseta, procurerà a questa famiglia, come ricompensa, ampi privilegi ed esenzioni (che saranno a lungo confermati). La Serenissima farà altrettanto con le famiglie guelfe di Taleggio.

La Pace di Lodi (1454) darà un assetto quasi definitivo alle divisioni territoriali anche se le questioni di confine, come testimoniato dalla sovrabbondante documentazione archivistica e da antiche preziose mappe, si riproporranno, caparbiamente, fino all'avvento di Napoleone, con dispetti, contestazioni, sradicamento e spostamento di cippi, e sopralluoghi dei rappresentanti dei due Stati che non fruttavano mai accordi di lunga durata. Nella divisione Vedeseta, stretta tra Taleggio e i comuni della Valsassina riuscirà a conservare amministrativamente la transera o strada degli otto cavezzi (circa 20 metri), piccolo corridoio di collegamento tra la sua parte abitata e gli alti pascoli settentrionali che occupano quasi per intero la testata della valle e si spingono verso le Valli Averara e Torta.

Con l'avvento della Repubblica Cisalpina (1797) cadono i confini di Stato e anche le autonomie e i confini comunali e Taleggio e Vedeseta vengono accorpati per decreto in un unico municipio. Ma per poco. Dopo la sconfitta napoleonica di Waterloo si ricostituiscono immediatamente i due tradizionali comuni. Che lungo l'Ottocento vedono consolidarsi un fenomeno che aveva preso l'avvio già nel secolo precedente, sotto Maria Teresa d'Austria: aumenta la popolazione e anche la ricchezza (relativa, ben s'intende: l'emigrazione è stata una tenace compagna della gente di Valtaleggio almeno dal 1500 in poi) rappresentata dall'incremento del bestiame.

Di questa crescita ci è stata lasciata testimonianza nelle centinaia e centinaia di mirabili edifici rurali (stalle, baite, portici, cassine) che ancora oggi, ahimè purtroppo sempre meno, punteggiano il territorio.

Il Novecento, infatti, con le sue vorticosi trasformazioni, ha interessato anche questa vallata. Se ha portato strade migliori, la vaccinazione di massa, la scolarizzazione, case più confortevoli e un deciso miglioramento del livello di vita, ha portato anche, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, all'abbandono delle attività tradizionali, all'inurbamento e al conseguente abbandono del territorio.

Molti sono i manufatti già andati perduti, parecchi agglomerati rurali o alpestri come il Fraggio o Giambello, Roncalli o prà Tajé, Prato Giugno o Zùcker o Ponte dei Senesi sono quasi completamente in rovina, tanti sono gli edifici che sono stati, a volte felicemente altre meno, trasformati in funzione abitativa-turistica. Ma resistono i segni della storia e di una cultura contadina che ha plasmato in

modo originale il territorio. Il reticolo delle mulattiere, i terrazzamenti con i muretti a secco, le tribuline o santelle affrescate ai crocicchi o lungo gli antichi percorsi, i cippi confinari le finestrelle in pietra, i comignoli schiari, le abbeverate in terra battuta, i lavatoi di sasso, le torri dei roccoli, le piazzette in acciottolato: tutto questo, almeno in parte, resiste e merita di essere veduto. Meritano tutte una piccola visita le chiese, anche se rifatte più volte causa i cambiati bisogni o per ragioni di statica (S. Lorenzo del Fraggio la più antica e intatta, S. Giacomo di Peghera quella con il gioiello più prezioso, un polittico di Palma il vecchio).

Soprattutto meritano di essere visti, prima che sia troppo tardi, gli ultimi esemplari di quelli che insieme allo stracchino taleggio rappresentano la elaborazione più originale di questa vallata, cioè gli edifici rurali a piòde. A volte singoli, spesso accostati, mirabilmente inseriti nel territorio, piccole dimensioni, un piano terra per ospitare le bestie, un primo piano, con un curiosissimo ingresso che si restringe in basso, per conservare il fieno, aperture simili a feritoie, niente gronde. Soprattutto un tetto particolarissimo fatto di pesanti lastre di pietra calcare, dello spessore anche di 6-7 cm, appoggiate orizzontalmente, a scalare, una sopra l'altra: una verticalità incredibile e un peso enorme che veniva scaricato sui robusti muri laterali.

3.4.2 - evoluzione dell'assetto insediativo

Nel complesso dei comuni afferenti l'ambito territoriale della Valle Taleggio (Blello, Brembilla, Gerosa, Taleggio e Vedeseta) si riscontra nel periodo dal 1971 al 2001 una significativa diminuzione della popolazione che raggiunge quasi il 10% degli abitanti presenti al 1971, diminuzione che per il Comune di Taleggio raggiunge il 40%: da 962 abitanti nel 1971 a 582 nel 2001. Nel periodo tra il 1991 ed il 2001 gli abitanti passano da 684 a 582 diminuendo il decremento che assume in percentuale il valore del 15%.

Tra il 2001 e il 2008 si assiste ad una inversione di tendenza, infatti gli abitanti al 31/12/2008 risultano essere 618 con un incremento rispetto al 2001 di 36 unità pari al 6,20%.

Il numero di famiglie subisce un decremento tra il 1991 ed il 2001 passando da 291 a 264, per poi riprendere la crescita portando il numero a 305 al 31/12/2008.

Nell'immediato dopoguerra le espansioni dell'abitato di Taleggio appaiono abbastanza significative, trascinate soprattutto da uno sviluppo connesso con l'offerta turistica e quindi a destinazione prevalentemente residenziale.

L'abitato si sviluppa con nuovi impianti "sparsi" sia a monte che a valle dei nuclei storici, mantenendo però una discontinuità fisica evitando la saldatura con i nuclei più antichi.

Alcune saldature avvengono alla fine degli anni settanta e tuttavia si tratta prevalentemente di connessioni lineari che mantengono ancora percepibili e sostanzialmente autonomi i perimetri dei nuclei originari.

3.4.3 - Caratteri degli insediamenti rurali della Valle Taleggio

Sorvolando il territorio della Valle Taleggio con il prezioso strumento delle ortofoto digitali possono essere rilevati non solo i nuclei abitati principali, le strade di comunicazione e le infrastrutture a grande scala, bensì anche una complessa costellazione di piccole costruzioni (più di mille tra i Comuni di Veduggio e Taleggio), dislocate su tutto il panorama agricolo - montano, con prevalenza, per il Comune di Taleggio, nel settore occidentale.

Dove c'è un appezzamento a prato, a ridosso del bosco sul margine meglio esposto al sole, troviamo una stalla, anche se oggi l'avanzare del bosco e la mancanza di una manutenzione costante non sempre permette di individuare facilmente i fabbricati.

Il frazionamento delle pur modeste concentrazioni terriere, alcune delle quali attive sino al secolo XIX e ai primi decenni del Novecento, con la conseguente formazione della piccola proprietà contadina, ha determinato il moltiplicarsi e il ripetersi di queste costruzioni rurali. Ciascun proprietario



costruiva sul proprio fondo un ricovero per se stesso e per i frutti del proprio lavoro, rappresentando inoltre, la costruzione del manufatto rurale, uno degli eventi salienti della vita del contadino che in questo modo acquisiva uno status differenziale, motivo di prestigio di fronte a tutta la comunità.

Non si riscontrano, infatti, esperienze di costruzione e utilizzo di immobili rurali in

forma associata tra più gruppi parentali affini, semmai più stalle potevano sorgere in allineamento sullo stesso fronte, con muri divisorii laterali, mantenendo comunque ciascuna porzione la sua distinta proprietà.

La necessità di costruire la stalla sul proprio fondo non ha prodotto però una modifica al tipo architettonico ricorrente, ma rispettava il modulo ormai consolidato del locale per ricovero bestiame al piano terra (o seminterrato) ed il fienile al piano soprastante. Anche se le dimensioni

dell'appezzamento di terra erano ridotte si ricorreva ad una riduzione delle dimensioni del manufatto, senza apportare modifiche al prototipo.

Inoltre la dislocazione sparsa delle piccole frazioni di terra coltivata non ha certo favorito la



formazione di un processo di accentramento delle strutture. Ogni edificio rurale era un ripetersi dei medesimi elementi costruttivi: la stalla (*la stala*), la mangiatoia (*la traïs*), l'angolo per la riserva giornaliera di fieno (*ol fenèr dol fè*), il portico del fieno o fienile soprastante (*ol pòrtec dol fé*), lo spazio adiacente alla stalla dove veniva ammucchiata la scorta di fogliame (*o stalòt de la fòia*), il luogo per il deposito del letame (*la méssa dol rüt*). Il proprietario di più fabbricati, a maggior ragione se distanti tra loro, doveva dotare ciascuno di essi di tutti questi elementi, non potendo aggregare in una sola costruzione comune i servizi di supporto alle attività.

Le vie di accesso ai fondi, costituite da sentieri e mulattiere, erano difficoltose, poco proponibili ed adeguate, mentre i singoli terreni si trovavano anche notevolmente distanti tra loro. Queste due ragioni hanno sicuramente determinato la

costruzione di tante piccole stalle, limitata ad assolvere i compiti propri del fondo in cui era stata inserita.

ciascuna
piccolo

di due
legno,

perfetta



L'utilizzo nella costruzione della stalla soli materiali principali, ossia la pietra ed il entrambi di provenienza dal soprassuolo e sottosuolo locali, ha permesso una integrazione con l'ambiente naturale circostante. La qualità edilizia del

manufatto era anche il frutto del gusto personale, che si manifestava comunque entro i limiti della tradizione insediativa. Il modello da imitare era la stalla vicina, che la comunità riconosceva come espressione della propria cultura: in tal modo il gruppo sociale esercitava anche un controllo sull'individuo, il quale non possedeva gli strumenti progettuali per diversificare la sua opera, anche se in effetti non ne sentiva nemmeno il bisogno, poiché l'unico suo obiettivo consisteva nel realizzare un manufatto edilizio funzionale e conosciuto.

3.5 – Caratteristiche socio-economiche

3.5.1 - Evoluzione storica del sistema territoriale montano

Dagli studi e analisi allegati al PTCP è interessante estrarre le valutazioni e considerazioni svolte per comprendere quali sono state le trasformazioni dei sistemi territoriali montani, utili per inquadrare il futuro sviluppo delle comunità verso ipotesi e strategie condivise a livello sovracomunale.

Si riporta in tal senso quanto contenuto nella parte seconda del Volume D10 “la montagna bergamasca – problematiche e potenzialità di sviluppo”.

“Il difficile equilibrio nella struttura economica, sociale e territoriale delle aree montane bergamasche richiede un’azione di sostegno allo sviluppo locale che sia in grado di garantire possibilità di lavoro e buoni livelli di qualità della vita senza ferire un ambiente che rappresenta il maggior patrimonio a tutela delle condizioni della gente.

Negli anni sessanta lo svuotamento delle aree montane, in particolare della montagna interna, sembrava una linea di tendenza difficilmente reversibile. L’evoluzione economica e sociale in quegli anni era stata contrassegnata da fenomeni ben noti:

- la crescita dell’occupazione industriale e del livello di reddito ed il conseguente abbandono dell’agricoltura, più accentuato nell’agricoltura di montagna svolta in condizioni più disagiate e con più bassi livelli di produttività;*
- la polarizzazione degli insediamenti produttivi nelle aree più prossime al sistema infrastrutturale primario, con le conseguenti difficoltà nello spostamento casa lavoro, ancor più gravoso in una fase in cui il livello di mobilità delle persone era ben inferiore a quello registrato progressivamente nei decenni seguenti;*
- la debolezza e l’inadeguatezza del sistema delle infrastrutture che aveva accresciuto la situazione di marginalità delle aree montane, accentuata nelle montagne bergamasche dall’abbandono delle ferrovie vallive;*
- la concentrazione dei servizi di scala superiore (istruzione, università, finanze, servizi alle imprese) nelle aree centrali e nel capoluogo regionale che, in una fase contrassegnata dalla crescita della richiesta e, quindi, dell’utenza potenziale di tali funzioni, accentuava la condizione di marginalità delle aree montane.*

Ne è conseguita una trasformazione del sistema territoriale contrassegnata dalla tendenza alla concentrazione della popolazione e degli insediamenti nelle aree urbane.

Tuttavia negli anni successivi la tendenza all'abbandono delle aree montane si è attenuata per una serie di fattori:

- *un forte radicamento al territorio, ad un ambiente e ad un modello di vita che è proprio delle aree montane, che determina anche l'accettazione di faticosi spostamenti, testimoniati dal flusso di lavoratori del settore edile verso l'area metropolitana milanese;*

- *la diffusione degli insediamenti produttivi nel territorio, anche in situazioni non favorite da fattori localizzativi che non fossero la disponibilità di forza lavoro qualificata ed affidabile, che ha interessato anche le aree montane, consentendo di offrire possibilità occupazionali a distanze accettabili per lo spostamento casa lavoro;*

- *lo sviluppo del settore turistico che ha offerto nuove possibilità di lavoro, anche se in talune aree la predominanza della formula della seconda casa ha limitato l'indotto occupazionale ed il valore aggiunto del settore, fatto salvo quello prodotto nella prima fase della realizzazione delle strutture abitative;*

- *la maggior articolazione della rete di servizi, nei settori della scuola, della formazione, della sanità e del commercio, che hanno attenuato la divaricazione tra le opportunità offerte dall'abitare nelle aree urbane rispetto alle aree montane, quanto meno per i poli maggiori presenti nelle aree vallive;*

- *la maggior attenzione ai vantaggi della qualità ambientale per la residenza. La valutazione delle condizioni di vita in funzione del livello di inquinamento atmosferico ed acustico, delle condizioni del traffico, della disponibilità di aree verdi, della sicurezza ha messo in evidenza, nelle rilevazioni che sono svolte sistematicamente, come ai comuni esterni alle maggiori aree urbane sia riconosciuto un livello più elevato di qualità della vita;*

- *la possibilità anche di ottenere condizioni abitative economicamente più convenienti rispetto a quelle offerte dal mercato immobiliare nelle grandi città.*

Inoltre la tradizione di laboriosità e di capacità imprenditiva ha consentito di realizzare nelle aree montane bergamasche una base economica che integra le attività tradizionali nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia con la presenza di attività industriali ed artigianali, che hanno assunto quelle caratteristiche di specializzazione e di concentrazione di unità produttive che sono alla base dell'esperienza tipicamente italiana dei distretti industriali. Nel territorio delle montagne bergamasche sono, infatti, operanti tre dei 21 distretti industriali presenti in Lombardia: in Val Brembana (meccanica), in val Seriana (meccano tessile) e nell'area del Sebino bergamsco (lavorazione della gomma).

Tuttavia, questo insieme di fattori non è stato certamente sufficiente a consolidare stabilmente il sistema economico e sociale delle aree montane"

...le Comunità montane che hanno al loro interno zone con le caratteristiche proprie della montagna interna fanno registrare fenomeni più diffusi di perdita della popolazione (Valle Brembana, Val Seriana Superiore, Comunità di Scalve, Alto Sebino).

Le stesse aree presentano, inoltre, valori degli indici demografici, quali l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza, che evidenziano le caratteristiche proprie delle aree marginali, con i rischi conseguenti per un'accelerazione futura del decremento demografico.

Inoltre tutti i fattori che hanno favorito il contenimento della perdita di popolazione sopra elencati, presentano anche elementi di potenziale tensione che potrebbero portare ad un indebolimento della coesione sociale e del radicamento territoriale.

In particolare:

- in assenza di adeguati interventi sul sistema infrastrutturale o di un salto di qualità nel sistema di trasporto pubblico possono risultare sempre meno accettabili i tempi degli spostamenti quotidiani, dato anche il tendenziale incremento dei loro costi;

- il diffondersi dei processi di rilocalizzazione delle unità produttive, che si è accentuato negli ultimi anni verso l'Europa dell'est o verso i Paesi in via di sviluppo, vede maggiormente esposte le aree che presentano livelli inferiori di competitività territoriale;

- le potenzialità turistiche esistenti nella montagna bergamasca non hanno beneficiato, sino a tempi recenti, di una politica organica di sostegno al settore, mentre la diffusione degli insediamenti ha determinato situazioni difficilmente reversibili di compromissione ambientale;

- la divaricazione delle potenzialità viene esasperata nei nuclei minori e nei comuni con maggiore marginalità, dove diventa sempre più precario il livello di accessibilità ai servizi;

- il venir meno o, quanto meno il diradarsi delle attività che svolgono funzioni di presidio del territorio porta ad accentuare le situazioni di dissesto e di compromissione dell'equilibrio ambientale."

"In quasi tutti i piani di sviluppo delle Comunità montane il turismo viene indicato come il settore strategico a cui affidare le prospettive di una crescita economica e sociale compatibile con la finalità di uno sviluppo sostenibile in termini ambientali, in particolare per le aree della montagna interna."

"...per l'area montana il turismo costituisce il settore strategico a cui affidare la possibilità di uno sviluppo economico che eviti il depauperamento dell'ambiente montano.

Oltre agli apporti diretti per le attività ricettive, per la ristorazione, per il commercio e per le attività per il tempo libero e lo sport, il turismo può generare effetti indotti positivi per le manifestazioni culturali, l'artigianato e per l'agricoltura se le azioni di sostegno al turismo locale si accompagnano ad interventi di valorizzazione e di promozione dei prodotti tipici e ad azioni di formazione in grado di favorire l'integrazione fra turismo e settori tradizionali dell'economia montana.

Tale integrazione risulta oggi carente, come dimostra anche il limitato sviluppo dell'agriturismo che ha, in altre aree, costituito non solo una possibilità di integrazione del reddito per gli agricoltori, ma anche un fattore di richiamo autonomo di flussi turistici. Puntare sull'agriturismo significa svolgere azioni di sensibilizzazione degli operatori, di formazione e di sostegno economico per la realizzazione delle strutture ricettive."

"Puntare sul turismo, nelle aree montane, non significa solo assegnare un ruolo strategico ad un settore che, se correttamente impostato, è coerente con la finalità ineludibile di uno sviluppo sostenibile con l'ambiente. Una politica organica per il turismo montano esige oggi azioni forti di valorizzazione delle caratteristiche ambientali, poiché è la ricerca di spazi accoglienti, di luoghi che consentano di staccare dalle realtà urbane in cui si svolgono le attività quotidiane, uno dei principali fattori che generano i flussi dei turisti.

La valorizzazione del paesaggio montano significa protezione dell'ambiente, delle sue caratteristiche peculiari, ma significa anche agire attivamente per cercare di sanare le lacerazioni create dall'insediamento delle attività produttive e delle seconde case nei

territori montani. Agire in tale direzione significa svolgere azioni di miglioramento degli spazi e delle strutture la cui presenza o il cui degrado contrasta in modo stridente con le caratteristiche ambientali"

"Ne deriva che da una parte occorre garantire la sostenibilità dello sviluppo economico locale in generale e, più in particolare, delle attività connesse al turismo con le caratteristiche

ambientali e dall'altra si devono consentire condizioni di accessibilità e possibilità di fruizione anche di ambiti e luoghi che possono presentare esigenze di tutela"

Anche il Comune di Taleggio, come molti comuni montani, è stato interessato, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, da un profondo cambiamento della propria tradizionale economia di tipo rurale, basata essenzialmente sull'allevamento del bestiame e sul taglio del bosco.

La crisi del vecchio modello e l'avanzare della industrializzazione hanno indotto la gente dei campi all'abbandono delle attività secolari e l'hanno spinta verso la pianura e la città, alla ricerca di un impiego, del lavoro in fabbrica.

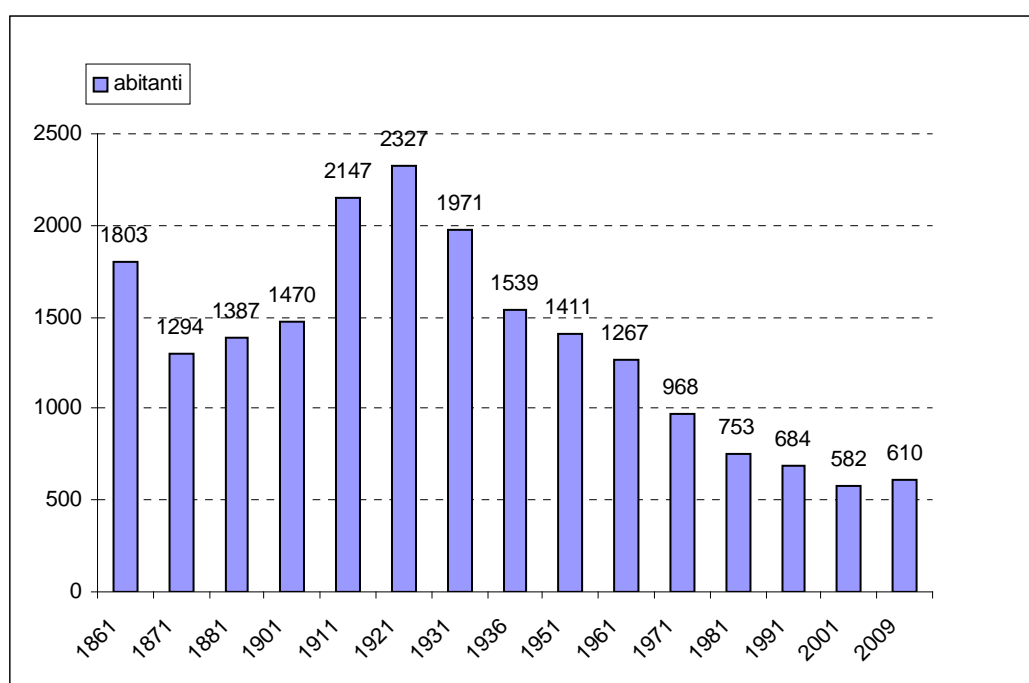
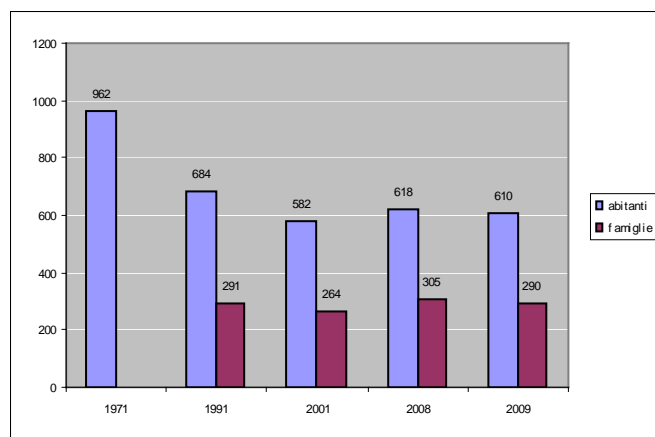
Ne è derivato un vistoso calo della popolazione che ha impoverito la vita economica e sociale della comunità; e se da una parte il cambiamento alla lunga ha portato ad un ammodernamento della tradizionale attività agricola, che ha trovato uno spazio accanto alla attività turistica e a forme modeste di artigianato, dall'altro ha inferto gravi colpi alla struttura economica del territorio.

3.5.2 - demografia

Nel complesso dei comuni afferenti l'ambito territoriale della Valle Taleggio (Blello, Brembilla, Gerosa, Taleggio e Vedeseta) si riscontra nel periodo dal 1971 al 2001 una significativa diminuzione della popolazione che raggiunge quasi il 10% degli abitanti presenti al 1971, diminuzione che per il Comune di Taleggio raggiunge il 40%: da 962 abitanti nel 1971 a 582 nel 2001. Nel periodo tra il 1991 ed il 2001 gli abitanti passano da 684 a 582 diminuendo il decremento che assume in percentuale il valore del 15%.

Tra il 2001 e il 2009 si assiste ad una inversione di tendenza, infatti gli abitanti al 31/12/2009 risultano essere 610 con un incremento rispetto al 2001 di 28 unità pari al 4,80%.

Il numero di famiglie subisce un decremento tra il 1991 ed il 2001 passando da 291 a 264, per poi riprendere la crescita portando il numero a 290 al 31/12/2009.



Popolazione per Età Taleggio (2007)

Indice

di

Vecchiaia:

230,6%*Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)*

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-9	24	24	48	7,8%	50,0%
10-19	24	31	55	8,9%	43,6%
20-29	33	28	61	9,9%	54,1%
30-39	49	36	85	13,8%	57,6%
40-49	48	42	90	14,6%	53,3%
50-59	44	32	76	12,3%	57,9%
60-69	38	42	80	13,0%	47,5%
70-79	33	40	73	11,8%	45,2%
80-89	13	27	40	6,5%	32,5%
90-99	1	6	7	1,1%	14,3%
100+	0	2	2	0,3%	0,0%
Totale	307	310	617		

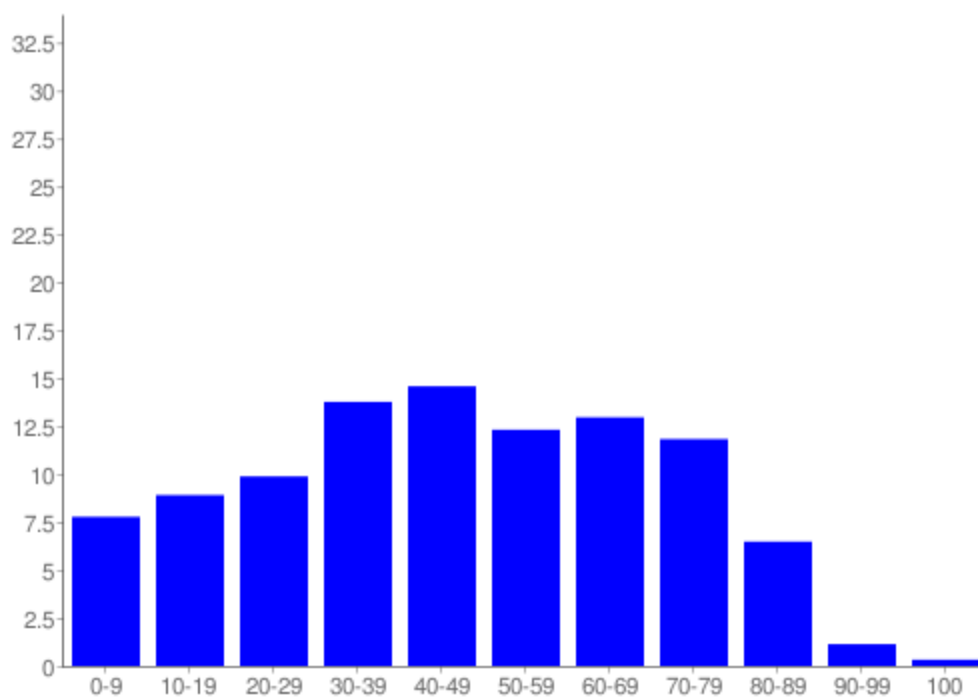


Grafico età

3.5.3 – turismo

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 906943 del 02/04/2008 la Regione Lombardia ha approvato il “Programma di Sviluppo Turistico e riconoscimento del sistema turistico delle Orobie Bergamasche”.

Il Programma dopo aver svolto una analisi e valutazione territoriale, una analisi delle principali risorse turistiche, una analisi delle recenti dinamiche e tendenze del mercato turistico in relazione alle diverse aree turistiche, esplicita gli obiettivi principali che intende perseguire:

- valorizzazione e qualificazione delle principali risorse, infrastrutture e attrazioni turistiche al fine di aumentarne l'attrattività turistica;
- conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, nonché dei beni e patrimoni culturali;
- sviluppo, qualificazione e innovazione dei servizi turistici;
- coordinamento delle azioni di comunicazione, promozione e commercializzazione della destinazione Orobie al fine di ridurre le diseconomie, favorire l'efficacia delle azioni e la destagionalizzazione delle presenze.

Al fine di perseguire tali intendimenti, il PST intende innanzitutto intervenire al fine di:

- migliorare e valorizzare l'aspetto ambientale e paesaggistico dei luoghi e migliorare e qualificare le condizioni di fruizione dei luoghi in senso sostenibile e innovativo;
- favorire lo sviluppo e rilancio dei servizi e del sistema ricettivo locale anche e soprattutto incentrato sulle strutture complementari a basso costo, a basso impatto ambientale quali rifugi, ostelli, agriturismo e B&B e attraverso l'applicazione delle tecnologie offerte dall'utilizzo dell'ICT;
- intraprendere ed avviare azioni di marketing territoriale e promocommercializzazione comprese azioni e iniziative che favoriscono l'*incoming* e la veicolazione dei flussi da Orio al Serio verso le Orobie;
- coordinare e organizzare eventi e manifestazioni sportive, culturali e gastronomiche di forte richiamo.

In considerazione delle effettive risorse e potenzialità turistiche dell'area Orobie bergamasche, si è così focalizzata una strategia di sviluppo turistico incentrata sulle seguenti principali tipologie, forme, risorse e prodotti turistici.

In primo luogo, si è inteso favorire lo sviluppo o meglio il rilancio delle

RISORSE, FORME e PRODOTTI TURISTICI TRADIZIONALI delle Orobie e a maggiore massa critica quali:

- il **TURISMO BIANCO** - rilancio stazioni sciistiche delle Orobie e sport invernali complementari;
- il **TURISMO del BENESSERE** - San Pellegrino Terme e Sant'Omobono Terme.

D'altra parte, si è inteso favorire lo sviluppo, valorizzazione e qualificazione delle **NICCHIE del MERCATO TURISTICO MONTANO**, anche e soprattutto in forme innovative, con particolare riferimento al Parco delle Orobie e alle numerose aree protette, quali:

- ❑ il **TURISMO ATTIVO** all'insegna del connubio natura - sport (escursionismo, trekking, cicloturismo, equiturismo, arrampicata, speleologia etc.);
- ❑ il **TURISMO CULTURALE e RURALE** in ambito montano - cultura, identità, storia, tradizioni e sapori (ecomusei delle Orobie): vie e percorsi del lavoro, dell'arte, della fede e del gusto;
- ❑ il **TURISMO VERDE – AMBIENTALE**: Parco delle Orobie - aree protette fruizione sostenibile e educazione ambientale.

Infine, ad integrazione, complemento e sinergia delle richiamate forme e prodotti turistici, si inteso favorire lo sviluppo, valorizzazione e qualificazione di ulteriori nicchie del mercato turistico, quali il

TURISMO SOCIALE e DIDATTICO, rivolto prevalentemente alle fasce considerate *più deboli* quali anziani, giovani e scolaresche.

Per quanto riguarda l'area turistica della Val Brembana il programma punta sulle seguenti forme di turismo:

- ✓ **turismo montano attivo**, sia estivo (turismo verde) che invernale (turismo bianco);
- ✓ **turismo termale**;
- ✓ **turismo storico-culturale e gastronomico**.

La montagna, con specifico riferimento al PARCO REGIONALE delle OROBIE BERGAMASCHE (itinerari, percorsi, sentieri, rifugi, osservatori etc.) ed alle numerose aree protette Natura 20001, rappresenta senza dubbio il punto di forza del S.T.O. e l'eccellenza turistica maggiormente rappresentativa dei diversi contesti territoriali interessati.

In questo senso, almeno per le due stagioni primavera ed estate, la forma di turismo di riferimento è rappresentata dal TURISMO ATTIVO CULTURALE, VERDE, RURALE e SPORTIVO, nelle sue diverse accezioni e declinazioni quali a titolo esemplificativo il turismo naturalistico, attivo e didattico e le sue prevalenti pratiche come il trekking, il cicloturismo e l'escursionismo all'insegna dell'avventura, dello sport e del pieno rispetto dell'ambiente (educazione ambientale).

Per altro, le stesse pratiche turistiche connesse a tale forma di turismo e le sue particolari modalità di fruizione che le caratterizzano appaiono in forte espansione nel mercato turistico, rappresentando per tanto una favorevole opportunità.

Infine, particolare attenzione è stata posta allo sviluppo, qualificazione e valorizzazione del TURISMO STORICO - CULTURALE e del TURISMO ENO - GASTRONOMICO.

Queste specifiche forme di turismo sono connesse e fanno riferimento da una parte ai beni e patrimoni storici, religiosi e artistici diffusamente presenti sul territorio anche in spazi museali oltre che nei nuclei e borghi storici, quindi ai siti d'archeologia industriale, e ancora ai beni, patrimoni, prodotti e percorsi connessi all'identità e alle tradizioni locali tra cui spiccano sicuramente i prodotti tipici locali dell'artigianato e del settore primario (in particolare i prodotti caseari e silvo - pastorali).

Il richiamato tema/prodotto turistico potrebbe a sua volta essere sintetizzato sotto la definizione sintetica di ECOMUSEO come la memoria storica, la vita, la partecipazione, la cultura materiale ed immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio.

In tal senso, il S.T.O. intende attivare, anche e soprattutto attraverso la sottoazione integrata allo sviluppo e valorizzazione del turismo rurale denominata "*Valorizzazione delle testimonianze storiche e dei caratteri ambientali per un progetto Ecomuseo*", un programma ecomuseale di supporto alla strategia di sviluppo turistico in grado di coniugare ed armonizzare gli aspetti economici e sociali - parti integranti e sostanziali dell'identità locale - con gli aspetti più prettamente ambientali e paesaggistici - l'insieme degli elementi di origine naturale (clima, morfologia, flora, fauna, ecosistemi etc.) e di origine antropica (centri storici, architettura rurale, sistemazioni agrarie, coltivazioni erbacee ed arboree, utilizzo delle risorse ambientali, strade, costruzioni etc.)

Il Programma di Sviluppo Turistico individua una serie di Piani d'Azione declinate in Sottoazioni:

Per il "Subambito 3: Val Taleggio", che comprende nel suo esteso territorio i comuni di Blello, Brembilla, Gerosa, Taleggio e Vedeseta, le azioni del PST sono incentrate sul tema del turismo ecomuseale.

La Val Taleggio non presenta all'oggi una significativa vocazione turistica e necessita di proseguire lo sviluppo del settore turistico locale focalizzato su forme innovative e specifiche di turismo e su differenti ed alternative forme di soggiorno in loco (ad es. Baite & Breakfast).

La Val Taleggio, in parte grazie alla sua conformazione geomorfologica, in parte per l'attaccamento dei suoi abitanti alla propria identità, ha conservato nel tempo un complesso insieme di sistemi paesistici e culturali che la rendono una delle zone più interessanti delle Alpi Orobie Lombarde. La Val Taleggio rappresenta un affascinante contesto storico – naturalistico, che offre varie possibilità ai visitatori, dalle escursioni in ambienti incontaminati, alle testimonianze culturali, storiche e religiose, alle degustazioni di prodotti tipici, in particolare i prodotti caseari.

A livello d'ambito sono stati individuati due interventi integrati e ritenuti prioritari.

"Promozione del paesaggio dei tetti neri" e "Paesaggio dei tetti neri".

Negli ultimi anni, e con la possibilità di accedere ad importanti contributi che ne permettessero la realizzazione, si è arrivati a predisporre unitariamente il progetto per l'Ecomuseo Val Taleggio che comprende cultura, storia, tradizioni, ambiente, formazione, socialità, gastronomia ed economia.

Parte del complessivo ed articolato progetto denominato "Ecomuseo Val Taleggio", sottotitolato **"Civiltà del Taleggio e dello Strachitunt e delle Baite Tipiche"** per meglio qualificare la tradizione millenaria della Valle nell'arte casearia, riconosciuta a livello mondiale e quindi in riferimento al ricco e rilevante patrimonio d'edilizia rurale, è stato finanziato da parte di

Fondazione Cariplo nell'ambito del Bando 2005 volto a **"valorizzazione il patrimonio culturale: verso la creazione di sistemi culturali locali.**

Le idee fondanti del progetto ecomuseale sono:

a) la formazione e la partecipazione della popolazione alla creazione del sistema culturale locale ecomuseale;

b) la valorizzazione del "patrimonio culturale locale al servizio dello sviluppo locale" (come da sottotitolo dell'opera *Le radici del Futuro* di Hugues de Varine - Edizioni Clueb - 2005);

c) la creazione di una rete di percorsi ed itinerari tematici ecomuseali di valorizzazione territoriale, con particolare riguardo all'arte casearia (Taleggio e Strachitunt Valtaleggio) ed al Patrimonio architettonico delle Baite Tipiche con tetti in pioda con alta pendenza, ed ambientale;

d) la sistemazione di infrastrutture e strutture a fini culturali, formativi, didattici, sociali, ambientali, accoglienza e turistici in modo da creare le potenzialità per uno sviluppo economico, ambientale e turistico;

e) lo promozione di modelli di ricettività basati sulle peculiarità territoriali, quali agriturismo, baita & breakfast, affittanze brevi, rifugi, centri baita & wellness, cantinette (silter) per degustazioni;

f) il coinvolgimento attivo del partenariato pubblico e degli operatori privati operanti sul territorio mediante la costituzione di un ente gestore; ciò al fine di garantire un programma almeno quinquennale di interventi di sviluppo e manutentivi del progetto.

Le principali finalità ed obiettivi del progetto ecomuseale, finalizzato all'avvio ed attuazione della strategia di sviluppo turistico, possono così essere sintetizzate:

1. promuovere uno sviluppo turistico della Valle Taleggio che coniughi gli aspetti economici con gli aspetti sociali ed ambientali.

2. migliorare l'offerta turistica esistente e potenziale indirizzandola verso forme di turismo durevole e rispettoso dell'ambiente e delle identità locali.

3. promuovere la salvaguardia ed il recupero del patrimonio storico – architettonico tipico della Valle Taleggio indirizzandolo verso una destinazione possibilmente turistica anche alternativo alla creazione di nuove strutture ricettive.

La dotazione di infrastrutture e servizi turistici del Comune di Taleggio è purtroppo piuttosto scarsa.

Le strutture ricettive sono limitate ad un albergo in frazione Olda, e ad uno in Peghera, al rifugio Gherardi, e alla baita comunale per servizio di baita & breakfast e ad un affittacamere in frazione Olda mentre più diffuse risultano le abitazioni concesse in affitto temporaneo o le seconde case. Le strutture di ristorazione sono presenti in forma di ristorante/pizzeria/bar in tutte le frazioni che compongono il comune, oltre ad una struttura agrituristica un frazione Pizzino.

3.5.4 – agricoltura

Il Comune di Taleggio patisce, come tutti i comuni appartenenti al sistema agricolo territoriale della montagna e delle zone svantaggiate, dei limiti e delle difficoltà legate all'agricoltura di montagna, che offre al contempo delle opportunità di sviluppo che devono essere colte per mantenere attivo questo fondamentale settore per i comuni montani.

Di seguito si riporta uno schema esemplificativo dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce che caratterizza il sistema agricolo di montagna, tratto dal volume “D7 agricoltura” degli studi e analisi allegati al PTCP ed aggiornato con il Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013:

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
RISORSE UMANE	<ul style="list-style-type: none"> • Pluriattività (integrazione dei redditi agricoli) 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata presenza di agricoltori anziani • Limitata professionalità degli addetti agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Elevata femminilizzazione → — risorsa per lo sviluppo e la diversificazione (agriturismo) ○ Riqualificazione del capitale umano ○ Servizi sociali per le famiglie rurali 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Possibile crisi del modello della pluriattività □ Insufficiente ricambio generazionale
STRUTTURE AZIENDALI		<ul style="list-style-type: none"> • Prevalenza delle az. marginali • Frammentazione fondiaria • Strutture aziendali obsolete 	<ul style="list-style-type: none"> □ Riordino fondiario ○ Sostegno alle forme di utilizzo in comune di pascoli e alpeggi 	<ul style="list-style-type: none"> □ Drastica riduzione delle aziende agricole
INDIRIZZO PRODUTTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti tipici (formaggi, vino, salumi, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitati gradi di libertà nelle scelte produttive tradizionali 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Multifunzionalità □ Agriturismo ○ Allevamento ovicaprino □ Coltivazione piccoli frutti 	<ul style="list-style-type: none"> □ Competizione dei prodotti di massa
RAPPORTI DI FILIERA		<ul style="list-style-type: none"> • Elevati costi di approvvigionamento dei mezzi produttivi (mangimi) • debolezza delle forme associative 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Valorizzazione dei prodotti tipici del territorio in integrazione con turismo e agriturismo 	
TERRITORIO E AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Vocazione turistica 	<ul style="list-style-type: none"> • Marginalità delle zone di quota 	<ul style="list-style-type: none"> □ Valorizzazione del patrimonio boschivo, dei pascoli e degli alpeggi → agriturismo e multifunzionalità 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Dissesto idrogeologico □ Degrado del patrimonio boschivo ○ Sottrazione di superficie agricola nel fondo-valle e nei centri a vocazione turistica
INFRASTRUTTURE E SERVIZI ALLE IMPRESE		<ul style="list-style-type: none"> • Marginalità del sistema rispetto alla rete infrastrutturale regionale 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Miglioramento delle infrastrutture (viabilità, elettrificazione) ○ Sviluppo di attività innovative connesse al turismo (agriartigianato, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> □ Problemi burocratici derivanti da zone a parco

Il Comune di Taleggio ha acquisito notorietà ed è riconosciuto in tutto il mondo soprattutto per la produzione dell'omonimo formaggio "taleggio" cui oggi si unisce lo "strachitunt Valtaleggio"

Il Taleggio è stato riconosciuto formaggio DO (Denominazione di Origine) nel 1988 con decreto D.P.R. 15.9.1988, e formaggio DOP (Denominazione di Origine Protetta) nell'Unione Europea nel 1996 con Regolamento CE 1107/96.

Il Taleggio è un formaggio di origini antichissime, forse anteriori al X secolo. Documenti risalenti al 1200 fanno riferimento ai commerci e agli scambi di cui era oggetto il Taleggio, insieme ad altri formaggi. I valligiani avendo l'esigenza di conservare il latte eccedente il consumo diretto, iniziarono a produrre del formaggio che, una volta stagionato in "grotte" o casere di vallata, poteva essere scambiato con altri prodotti o commercializzato.

Crescendo sempre più il consumo di Taleggio, la produzione si è progressivamente estesa nella pianura Padana, dove hanno cominciato ad operare molti caseifici, generalmente di piccole e medie dimensioni, i quali sono riusciti ad equilibrare la tecnologia produttiva tradizionale, mantenutasi sostanzialmente la medesima, con le innovazioni tecnologiche susseguitesì in quasi mille anni di storia.

Oggi la zona di produzione e di stagionatura del Taleggio è la Lombardia (nelle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco , Lodi, Milano, Pavia), il Piemonte (provincia di Novara) e il Veneto (provincia di Treviso).

Da un punto di vista produttivo sul Comune di Taleggio operano n. 10 aziende agricole, n. 2 stagionatori concentrati nella frazione Peghera, e La Cooperativa Agricola S. Antonio per la produzione e commercializzazione dei formaggi

3.5.5 – attività produttive

Il censimento delle attività produttive al dicembre 2009 è il seguente:

ATTIVITA'	Pizzino	Sottochiesa	Olda	Peghera	TOTALE
Commercio calzature		1			1
Autotrasporti		1			1
Artigiano impresa edile	2	5			7
Artigiano idraulico			3		3
Artigiano falegnameria			2	1	3
Artigiano pittore				3	3
Commercio alimentari		3	1	1	5
Commercio legno		1			1
Ricettivo alberghiero			1	1	2
Ristorazione bar-ristorante	1	2	2	3	8
Meccanico		1			1
Parrucchiera		1		1	2
Cooperativa agricola		1			1
Azienda agricola	2	2	2	4	10
Stagionatori commercio formaggi				3	3
Banca			1		1
Farmacia			1		1
Agriturismo	1				1
Rifugio	1				1
Affittacamere		1	1		2

3.6 – Aspetto geologico, idrogeologico e sismico

Quale parte integrante del Piano di Governo del Territorio è stato redatto uno studio geologico del territorio comunale secondo lo schema metodologico stabilito dalla DGR VIII/7374/2008, suddividendo le attività in quattro fasi: fase di inquadramento, fase di analisi di dettaglio (incluso il rischio sismico), fase di sintesi/valutazione e fase di proposta.

Lo studio geologico comprende la normativa d'uso della carta di fattibilità e le indicazioni a carattere sismico, nonché il richiamo alla normativa derivante dalla carta dei vincoli.

Lo studio è composto dai seguenti elaborati

DOCUMENTO DI PIANO QUADRO CONOSCITIVO		
N.	Descrizione	scala
	Relazione: componente geologica, idrogeologica e sismica	
Tav. GEO - 01	Lineamenti geomorfologici	1:10.000
Tav. GEO - 02	Lineamenti geologici	1:10.000
Tav. GEO - 03	Lineamenti idrogeologici	1:10.000
Tav. GEO - 04 A/B/C/D	Lineamenti geolitologici e geomorfologici di dettaglio	1:2.000
Tav. GEO - 05	Pericolosità sismica locale – Analisi di I° livello	1:10.000

PIANO DELLE REGOLE		
N.	Descrizione	scala
	Norme geologiche di piano	
Tav. GEO - 06 A/B/C	Sintesi dei vincoli a carattere prettamente geologico	1:5.000
Tav. GEO - 07 A/B/C	Sintesi degli elementi tecnici	1:5.000
Tav. GEO - 08	Fattibilità geologica delle azioni di piano	1:10.000

Tav. GEO – 09 A/B/C/D/E/F/ G/H/I/J/K/L/M//N	Fattibilità geologica delle azioni di piano	1:2.000
Tav. GEO – 10	Cartografia di rappresentazione dei dissesti con legenda uniformata PAI	1:10.000

Il Comune è inoltre dotato dello studio sul reticolo idrografico che si prefigge i seguenti obiettivi:

la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità;

- ✓ la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- ✓ l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di rispetto fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali ed idrauliche;
- ✓ il risanamento delle acque superficiali e la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali;
- ✓ la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali garantendo il minimo deflusso vitale nel reticolo idrografico minore, in sintonia con l'Ente delegato;
- ✓ il riconoscimento del reticolo minore;
- ✓ la definizione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua minori e la salvaguardia finale;
- ✓ la definizione di attività vietate e/o soggette ad autorizzazione sul reticolo idrico minore;
- ✓ l'individuazione delle servitù e delle infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua del reticolo idrico minore, che sono oggetto di applicazione dei canoni di polizia idraulica secondo gli schemi allegati alla D.G.R. 25,01,2002 n. 7/7868.

4 – STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G.

Dal 2001, anno di approvazione del Piano Regolatore Generale, al 31/12/2009 sono stati effettuati, oltre ad una serie di interventi minori, anche nuove edificazioni soprattutto a destinazione residenziale così articolati:

Frazione	Località intervento	destinazione	volumetria
Sottochiesa	P.L. Lucchino	residenziale	Mc 500
Sottochiesa	P.L. Sottochiesa	residenziale	Mc 550
Sottochiesa		residenziale	Mc 440
Pizzino	P.L. Pizzino	residenziale	Mc 416
Pizzino	P.L. Pizzino	residenziale	Mc 325
Pizzino	P.L. Pizzino	residenziale	Mc 425
Pizzino	Caraver	residenziale	Mc 602
Peghera		residenziale	Mc 970
Peghera		residenziale	Mc 380
Peghera		artigianale	Mq 1600

Con l'approvazione della Variante n. 4 al P.R.G. sono state presentate diverse richieste per la ristrutturazione, con contestuale cambio di destinazione d'uso da rurale a residenziale, dei fabbricati rurali ricadenti in zona agricola, senza incremento delle superfici e dei volumi esistenti.

5 – VINCOLI SOVRAORDINATI

L'analisi dei vincoli preesistenti sul territorio comunale riporta tutti i vincoli derivanti di livello sovraordinato (nazionale, regionale, provinciale) e rappresenta pertanto tutte le tutele e le salvaguardie presenti sul territorio comunale (vincoli per la protezione delle bellezze naturali, con panoramici, vincoli per la protezione dei beni monumentali, vincoli di salvaguardia e di rispetto, vincoli idrogeologici, ambientali, militari, stradali, cimiteriali, stradali, infrastrutturale e aeroportuali).

Tali vincoli sono riconducibili, in sintesi, a tre categorie fondamentali, di seguito descritte.

5.1 – Vincoli dei beni architettonici

Il patrimonio nazionale di "beni culturali" è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs.42 del 22/01/2004 *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio*, come modificato ed integrato dal D. Lgs. 156 del 24/03/2006. Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente ed Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l'interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Per i beni di interesse architettonico, storico, artistico, archeologico o etnoantropologico tale verifica viene effettuata dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici. La verifica può essere effettuata su iniziativa degli organi competenti del Ministero o su richiesta del soggetto interessato secondo le modalità concordate con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici; l'eventuale esito positivo viene formalizzato con l'emanazione di un Decreto del Direttore Regionale, debitamente notificato e trascritto. Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 o della L. 778 del 11/06/1922 (*"Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico"*), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L.1089 del 01/06/1939 (*"Tutela delle cose di interesse artistico o storico"*), della L. 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici: la si indica per completezza), del D. Lgs. 490 del 29/10/1999 (*"Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"*) e infine del D. Lgs. 42 del 22/01/2004. La dichiarazione d'interesse sottopone il bene cui fa riferimento alle norme di tutela previste dal D. Lgs. 42 del 22/01/2004, impone norme di salvaguardia e valorizzazione, consente la corresponsione di benefici economici e fiscali e prevede l'irrogazione di sanzioni amministrative e penali ai trasgressori.

In particolare per il Comune di Taleggio risultano emanati due vincoli ai sensi della L.1089 del 01/06/1939:

- vincolo n. 314 del 29/07/1914 sul campanile della Parrocchiale S. Giovanni Battista in Sottochiesa;
- vincolo n. 314 del 29/07/1914 sulla Torre dei Salvioni in Sottochiesa del sec. XI o XIII. Apparteneva al sistema di avvistamento e di difesa della valle, all'epoca feudo dei Salvioni, ha

pianta quadrata e struttura muraria in pietra locale. Probabilmente adattata a campanile come rileverebbe la cella campanaria a bifore romaniche per un breve periodo;

- vincolo n. 120 del 27/10/1910 sul “Castello” in località Pizzino del sec. XIII. L'edificio chiamato “Castello” incorpora anche i resti di un fortilizio della famiglia Bellaviti e costituì un importante baluardo nel sec. XV per i Veneziani.

5.2 – Vincoli ambientali

Sono soggette a vincolo ambientale le aree del territorio comunale rientranti:

- nel perimetro della Zona di Protezione Speciale codice IT2060401 corrispondente al perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche;
- nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria della Valle Asinina;
- nella fascia di quota superiore a 1200 mt s.l.m. sottoposti a tutela paesaggistica quali ambiti di elevata naturalità e normati dall'art. 17 delle Norme Tecniche del Piano Territoriale Paesistico Regionale

5.3 – Vincoli paesistici

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio* (il quale all'art.2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel “*Patrimonio culturale*” nazionale), modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (decreto “*Galasso*”) e nella L. n. 431/1985 (Legge “*Galasso*”), norme sostanzialmente differenti nei presupposti. Infatti, la legge n. 1497/1939 (sulla “Protezione delle bellezze naturali e panoramiche”) si riferiva a situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvederi, assetto vegetazionale, assetto costiero.

Tali particolarità paesaggistiche per loro natura non costituivano una percentuale prevalente sul territorio, le situazioni da tutelare erano soltanto quelle individuate dai provvedimenti impositivi del vincolo paesaggistico. A ciò sono seguiti provvedimenti statali che hanno incrementato in misura significativa la percentuale di territorio soggetta a tutela: il D.M. 21.9.1984 e la L. n. 431/1985. In particolare, dal D.M. 21.9.1984 è conseguita l'emanazione dei Decreti 24.4.1985 (cosiddetti “*Galassini*”), i quali hanno interessato ampie parti del territorio, versanti, complessi paesaggistici particolari, vallate, ambiti fluviali. Ancora, la L. n. 431/1985 ha assoggettato a tutela “*ope legis*” categorie di beni (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appenniniche ed alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), tutelate a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da

precedenti valutazioni di interesse paesaggistico. Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha inteso comprendere l'intero patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative in allora vigenti e ancora di attualità nelle specificità di ciascuna. Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142. L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) *“cose immobili”, “ville e giardini”, “parchi”, ecc., c.d. “bellezze individue”,* nonché lett. c) e d) *“complessi di cose immobili”, “bellezze panoramiche”, ecc., c.d. “bellezze d’insieme”*). L'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali *“territori costieri”* marini e lacustri, *“fiumi e corsi d’acqua”, “parchi e riserve naturali”, “territori coperti da boschi”, ecc.*

6 – PROGETTO DI PIANO

6.1 – Le politiche di sviluppo a livello territoriale e le potenzialità dei territori montani

Il Comune di Taleggio è un comune montano inserito all'interno della Comunità Montana della Valle Brembana e pertanto vive tutte le tensioni economiche e sociali che caratterizzano questi territori. La pianificazione territoriale a livello locale non può pertanto prescindere da una analisi delle politiche a scala più vasta e da una analisi più attenta degli aspetti critici e delle potenzialità dei territori montani.

Di seguito viene riportata una sintesi (tratta dal volume D10 del PTCP “la montagna bergamasca problematiche e potenzialità di sviluppo”) dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano i territori montani.

PUNTI DI FORZA

- presenza di una tradizione produttiva consolidata;
- risorse umane qualificate, affidabili ed efficienti;
- valori ambientali di pregio;
- potenzialità turistiche tuttora non utilizzate;
- vicinanza all'area di mercato milanese per i flussi turistici;
- presenza di organismi istituzionali in grado di promuovere un'azione organica nel settore turistico.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- competitività ridotta rispetto ad aree contermini per le carenze del sistema infrastrutturale;
- competitività ridotta rispetto ad altre aree per la carenza di aree adeguate per insediamenti produttivi;
- fenomeni di declino demografico espressi dalla diminuzione e dall'invecchiamento della popolazione, in particolare nelle aree della montagna interna;
- situazione di dipendenza dai poli esterni per il lavoro e lo studio in condizioni spesso disagiate per tempi e costi dello spostamento, che possono costituire un incentivo al trasferimento della residenza;
- squilibri tuttora presenti nella disponibilità di servizi per la comunità di livello superiore (istruzione, formazione professionale, sanità), anche se attenuati nel campo scolastico a seguito dell'energico processo di decentramento avviato a partire dagli anni ottanta;
- situazione di sottoutilizzo dell'esistente capacità ricettiva per i turisti determinata dalle modalità d'uso delle seconde case che rappresentano una quota rilevante del patrimonio immobiliare;

OPPORTUNITA'

- inserimento, almeno parziale, nelle aree che beneficiano delle possibilità offerte dai fondi strutturali della Comunità Europea per l'obiettivo 2;
- possibilità di potenziare il sistema dei servizi alle imprese, utilizzando sia gli strumenti a disposizione dei distretti industriali, sia le risorse disponibili per gli artigiani e le piccole imprese nelle aree dell'obiettivo 2;
- prospettive di ampliamento del mercato turistico determinante dell'apertura dei rapporti con i paesi dell'Europa est;
- presenza di miniere, dighe, luoghi dell'archeologia industriale che, unitamente ai beni storico - culturali, possono fornire la trama per progetti di territorio - museo, rivolti sia alle finalità didattiche del turismo scolastico sia ai turisti per accentuare il richiamo dell'area, per arricchire le occasioni di svago e di intrattenimento ed anche per rinforzare il loro legame con il territorio;

RISCHI

- situazioni diffuse di dissesto idrogeologico che incidono sull'immagine delle aree montane, sia per la sicurezza che per l'accessibilità;
- possibilità di abbandono o di degrado degli alpeggi, la più caratteristica espressione dell'agricoltura di montagna e che, oltre a costituire elementi di presidio del territorio, forniscono anche prodotti caseari, tipici e di qualità, sono possibili luoghi di riferimento per il turismo escursionistico;
- azzeramento dei servizi commerciali ed alla persona nei comuni e nelle frazioni minori, dove di norma la popolazione è più anziana e, quindi, maggiore è il disagio sociale che ne deriva.

La pianificazione territoriale rappresenta pertanto, stante la complessa problematica delle aree montane, lo strumento chiave per la salvaguardia del territorio e per definire una strategia di sviluppo compatibile con le risorse ambientali, economiche e sociali.

6.2 – Obiettivi e politiche del Piano di Governo del Territorio

Il Piano di Governo del Territorio nasce come evoluzione del PRG vigente in quanto quest'ultimo è uno strumento abbastanza nuovo e sottoposto ad aggiornamento con l'introduzione della varianti recentemente approvate. Si assume quindi, come riferimento di partenza, un impianto progettuale che si ritiene sufficientemente collaudato, introducendo sia tutti gli aggiornamenti e le revisioni conseguenti le evoluzioni normative intervenute, sia i nuovi processi e gli obiettivi che l'amministrazione comunale ritiene essenziali per dotarsi di uno strumento fondamentale per regolare la crescita economica e sociale della propria comunità.

I principali obiettivi di carattere generale che caratterizzano il nuovo Piano di Governo del Territorio sono:

a) la difesa dell'ambiente e delle risorse scarse

- necessità di salvaguardare le risorse esistenti, perseguendo una politica sostenibile di protezione ambientale ;
- necessità di salvaguardare il paesaggio della Valle Taleggio come elemento fondamentale dell'identità della comunità.

b) la difesa del suolo e dell'attività agricola

- valorizzazione del paesaggio agrario, inteso come bene culturale essenziale all'equilibrio della vita urbana;
- determinazione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente in area agricola, utilizzato e no, al fine di promuovere procedure atte a garantirne un corretto uso o riuso;
- salvaguardia del patrimonio dell'edilizia rurale e dei suoi esempi più tipici quale valore fondamentale per l'identità della Valle Taleggio.
- Valorizzazione e sviluppo delle attività agricole rurali

c) la valorizzazione delle zone di valore storico-ambientale

- difesa dei valori storico-ambientali, intesa come salvaguardia dell'ambiente fisico e delle componenti sociali ed economiche interagenti sul territorio;
- tutela degli edifici e degli ambienti di pregio, mediante apposita normativa conservativa;
- tutela della rete dei sentieri e delle mulattiere quale ossatura storico di collegamento tra le diverse frazioni.

d) l'incremento della dotazione di servizi

- individuazione di un livello qualitativo compatibile, anche in relazione alla situazione esistente, per ciascuna delle strutture a parcheggio, verde attrezzato, verde sportivo, attrezzature scolastiche, servizi sociali e comunitari, servizi per la fruibilità del territorio a fini urbanistici, escursionistici e sportivi, coordinando l'insieme attraverso il Piano dei Servizi;

e) il corretto dimensionamento delle nuove zone residenziali

- controllo dei nuovi interventi, in un'ottica di contenimento dei futuri insediamenti, come momento qualificante di difesa del territorio e come spinta alla riqualificazione dell'ambiente costruito;
- localizzazione dei nuovi insediamenti ai margini del tessuto già edificato evitando il consumo di aree di pregio.

f) la valorizzazione delle attività turistiche esistenti e la promozione di nuove forme di turismo

- Completamento e potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature dell'Ecomuseo della Valletaleggio quale elemento centrale dell'attività turistica ;
- potenziamento dell'offerta turistica anche tramite la riqualificazione del patrimonio esistente per affittanze brevi (bed and breakfast, albergo diffuso, baita diffusa);
- cogliere l'opportunità di sviluppo economico sociale e turistico rappresentata dal potenziamento e dalla progettualità in atto delle infrastrutture/iniziative in Valle Brembana (polo S. Pellegrino, comprensori sciistici)

g) la valorizzazione delle attività produttive artigianali

- Incremento delle dotazioni infrastrutturali a servizio delle attività produttive e artigianali locali con individuazione delle problematiche che ne limitano lo sviluppo;
- Favorire iniziative per nuove attività ecocompatibili.

Alla luce degli obiettivi di carattere generale il progetto di PGT organizza il territorio in quattro sistemi principali:

- il sistema insediativo;
- il sistema rurale – paesistico;
- il sistema turistico;
- il sistema dei servizi

6.2.1 – Il sistema insediativo

Nel corso degli ultimi dieci anni l'espansione edilizia del comune di Taleggio si è concentrata in alcune aree specifiche: la edificazione quasi totale di un comparto soggetto a Piano attuativo nella frazione Pizzino, la edificazione parziale di un comparto soggetto a piano attuativo in frazione Sottochiesa, ed alcuni interventi di edificazione diretta nelle frazioni Peghera e Sottochiesa. La maggior parte delle previsioni di espansione contenute nel P.R.G. non hanno ancora trovato una concreta attuazione, sia per le difficoltà legate all'andamento dei cicli economici sia perchè le previsioni edificatorie da attuarsi mediante piani attuativi si scontrano con la difficoltà di trovare accordi tra i diversi e numerosi proprietari delle aree. Numerosi sono stati invece gli interventi di sistemazione degli edifici esistenti e, successivamente alla approvazione della variante per l'edilizia rurale, la ristrutturazione e riconversione di alcuni fabbricati rurali non più adibiti alla attività agricola.

La politica del nuovo PGT prevede pertanto un utilizzo ottimale delle risorse territoriali con conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero, prevedendo il completamento degli interventi già in essere e privilegiando il completamento delle frange già urbanizzate, evitando l'utilizzo eccessivo di aree libere e delle aree paesisticamente preziose. Saranno inoltre inseriti, per gli ambiti di trasformazione e completamento, delle prescrizioni di dettaglio circa gli allineamenti e le altezze da rispettare per la salvaguardia di aree di pregio o dei coni ottici visuali. Le strategie previste dal nuovo

PGT relativamente al sistema insediativo possono essere meglio descritte suddividendo il sistema in tre ambiti:

- i nuclei di antica formazione;
- il tessuto consolidato;
- gli ambiti di trasformazione

I nuclei di antica formazione

Uno degli obiettivi qualificanti del Piano di Governo del Territorio è quello della valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, monumentale, in senso lato del patrimonio culturale, presente in modo significativo sul territorio comunale. Per questo motivo gli edifici ricadenti nei nuclei storici saranno oggetto di una specifica schedatura in cui saranno indicati i gradi di intervento ammessi, le eventuali prescrizioni circa la tutela e valorizzazione di singoli elementi architettonici, le visuali da salvaguardare per consentire la percezione del nucleo storico, le sistemazioni delle aree libere. Indicazioni saranno fornite in merito alla valorizzazione/salvaguardia di alcuni fronti particolarmente significativi, delle coperture di alcuni fabbricati che si presentano ancora nella loro tipologia originaria in lastre di pietra e delle modalità di sistemazione delle aree di pertinenza dei fabbricati e dei percorsi che articolano i centri storici.

Il tessuto consolidato

Il tessuto edificato, sorto nelle adiacenze dei centri storici, è costituito da edifici costruiti a partire dai primi anni del secolo scorso o da lottizzazioni realizzate negli ultimi trent'anni che non presentano particolari qualità architettoniche. All'interno del tessuto consolidato l'obiettivo del PGT è quello di promuovere una riqualificazione dell'edificato da un punto di vista architettonico, ambientale ed energetico. Saranno inoltre ammessi interventi di ampliamento o di completamento per le aree libere nel rispetto dei parametri urbanistici indicati dal Piano delle Regole, oltre che al completamento delle aree disciplinate da Piani Attuativi già precedentemente approvati.

Relativamente al tessuto produttivo artigianale si conferma il tessuto a destinazione mista residenziale/artigianale presente soprattutto in frazione Peghera legato alla presenza degli stagionatori del formaggio.

Gli ambiti di trasformazione

Relativamente agli ambiti di trasformazione saranno prioritariamente confermate quelle aree in corso di trasformazione per effetto di piani attuativi già approvati e non ancora completati.

Le nuove aree di espansione saranno inserite per completare le frange del tessuto già edificato, salvaguardando comunque quelle aree che presentano un pregio di carattere paesistico, in coerenza con le ipotesi demografiche di espansione e con le necessità legate al potenziamento dell'offerta turistica.

In relazione alle diverse frazioni che compongono il comune il PGT si prefigge il perseguimento dei seguenti obiettivi:

Sottochiesa

E' la frazione capoluogo del comune di Taleggio; il nome deriva dalla sua posizione rispetto alla chiesa di Pizzino (sub ecclesia, sotto la chiesa di...) dalla quale dipese fino al 1494, anno in cui si costituì in parrocchia separata; si caratterizza per le belle praterie che ha intorno e nelle quali in parte si è dislocata la parte nuova e per l'impianto del suo abitato più antico fatto a borghi, che assomma in sé, ancora oggi, diverse tipologie architettoniche: le nuove e le vecchie case, un campanile romanico pendente accanto al nuovo campanile e alla chiesa, interamente ricostruita nel XVIII secolo, i tipici fabbricati rurali presenti anche nel cuore del paese e, non lontano, l'arioso secentesco convento di Santa Rosa con la piccola chiesa, la presenza liberty di un fabbricato adibito a colonia, la colonna del 1609 della "fidelitas Talegii" a Venezia, eretta nella piazzetta antistante la signorile casa parrocchiale.





Il nucleo storico di Sottochiesa si presenta con un impianto urbanistico di tipo lineare sorto lungo le direttrici di collegamento con gli altri nuclei (Cacorviglio, Pizzino e Olda) e conserva ancora una sua immagine definita, nonostante sia stato interessato da una espansione edilizia a partire da primi anni del dopoguerra. E' la frazione sede del municipio, di un piccolo commercio al minuto e della porta di ingresso principale alla sede dell'ecomuseo della Valle Taleggio. Gli ambiti di trasformazione ipotizzati riguardano alcune aree collocate ad ovest del centro storico lungo la cosiddetta "variante per Pizzino" a completamento di alcuni interventi già avviati, ed alcune aree collocate a sud ovest del nucleo di "Santa Rosa". Tutti gli ambiti di

trasformazione sono collocati in modo da evitare saldature tra il nucleo storico e le nuove edificazioni al fine di conservare l'identità storica e percettiva dei borghi storici e non interferiscono con visuali panoramiche o coni ottici di particolare rilevanza. La frazione necessita sicuramente di un potenziamento delle strutture di servizio all'attività turistica e ricreativa e pertanto viene confermata la previsione di un polo di attrezzature pubbliche a margine dell'ambito di trasformazione collocato ad ovest del borgo. In tale ambito dovranno trovare collocazione alcune attrezzature (tennis, bocce, parco ricreativo, etc) indispensabili per garantire un servizio sia alla popolazione residente che ai turisti stanziali o di passaggio.

Cacorviglio

il nucleo di Cacorviglio è stato oggetto di un recente intervento di riqualificazione che ha comportato il totale rifacimento delle reti tecnologiche e della pavimentazione in materiale lapideo del tratto principale di strada che attraversa e definisce il piccolo borgo. Le modalità di intervento sugli edifici storici sono definite da un Piano di Recupero già vigente,



mentre le infrastrutture di servizio devono essere incrementate con la previsione di nuovi spazi a parcheggio che risultano particolarmente carenti durante il periodo estivo

Pizzino – Grasso

Comunità dal passato agricolo fiorente e composta da una serie numerosa di frazioni, agglomerati e casali rurali sparsi sul territorio a vari livelli (Cacorviglio, Grasso, Corna, Caravè, Staviglio-



Sant'Antonio, Retaggio, Monteruccio, Salzana, Fraggio, Piazza Morandi e altri ancora come Roncalli o Cantiglio assai lontani) oggi non più tutte stabilmente abitate, Pizzino è da alcuni storici indicato come la probabile sede del primo insediamento umano della valle, così come la sua chiesa, dedicata a S.Ambrogio, e le cui origini vengono ipotizzate intorno all'anno Mille, è indicata come la

prima ad essersi staccata dalla chiesa plebana di Primaluna in Valsassina e quindi come chiesa matrice di tutte le altre sorte successivamente in valle. Sicura è l'importanza storica ed economica di questa comunità e la sua funzione strategica: il nucleo storico di Pizzino è sorto attorno ad un edificio del sec. XIII chiamato "Castello" che incorpora anche i resti di un fortilizio della famiglia Bellaviti e costituì un importante baluardo nel sec.

XV per i Veneziani. Il castello arroccato sulla rupe della Corna a difesa delle famiglie Guelfe della valle –i Salvioni, gli Offredi di Peghera, i Biava di Sottochiesa- capitanate dai Bellaviti e degli interessi di Bergamo e Venezia contro i Ghibellini di Vedeseta e gli interessi di Milano e della Spagna è ben presente nelle mappe cinquecentesche.

Il borgo che ha mantenuto intatto la



sua dimensione originaria e non è stato “intaccato” dalle espansioni edilizie recenti costituisce oggi un elemento di forte identità per tutta la Valle Taleggio e deve essere assolutamente conservato e valorizzato nel suo complesso.

Gli ambiti di trasformazione individuati sono prossimi al tessuto urbano di recente realizzazione, di modesta entità e non interferiscono in alcun modo con i nuclei storici. Le frazioni costituiscono un “avamposto” per i sentieri che portano verso i Piani di Artavaggio e verso l'Alben e più in genere verso i percorsi ad elevato valore naturalistico e paesistico. In termini di attrezzature a supporto del settore turistico purtroppo la frazione è scarsamente dotata (mancanza di commercio al minuto, punti di pernottamento, etc.) fatta eccezione per la presenza di un agriturismo.

Olda

Il suo nome deriva forse da un nome proprio (*una pecia de terra de Olda*), forse dall'aggettivo “alta”. La sua posizione è centrale rispetto alla valle, ben esposta al sole e il suo territorio digradante verso l'Enna era ricco di campi (sicuramente, come, in tutti gli altri paesi si coltivavano, tra le altre cose lino e canapa che venivano lavorati in valle) e di frutteti.

Il contesto urbano attuale è caratterizzato da parecchie presenze edificate di sapore liberty sorte agli inizi del secolo scorso, l'impianto del nucleo storico è piuttosto allungato e si è sviluppato lungo la attuale strada provinciale che collega la Valle Taleggio alla Valsassina da una parte, e alla valle Brembilla, passando da Peghera, dall'altra.

Grazie alla particolare condizione morfologica del sito la conformazione del nucleo storico si è mantenuta pressoché intatta nel corso degli anni ed è ancora oggi perfettamente leggibile e riconoscibile. La frazione si caratterizzava per la presenza di numerose strutture ricettive che ad oggi si sono ridotte alla presenza di un unico albergo funzionante in “Costa d'Olda” ed un altro in fase di riconversione.

Le previsioni di espansione attualmente previste dal PGT sono limitate, per le obiettive difficili condizioni orografiche dei luoghi, ad un'unica area di trasformazione, mentre particolare attenzione sarà prestata alle aree a destinazione alberghiera confermandone la destinazione e permettendo eventuali ampliamenti necessari per il funzionamento o la riqualificazione delle strutture esistenti.

I servizi più importanti presenti sono la scuola primaria, la farmacia e uno sportello bancario, mentre le attrezzature pubbliche più carenti sono sicuramente gli spazi a parcheggio pubblico.

Peghera

Il suo nome, probabilmente da “*picaria*” (*resinosa*, riferito, ovviamente, a pianta, pino o abete che sia). E' oggi il paese più dinamico, quello che più ha modernizzato la propria economia rurale soprattutto attingendo dalla lunga storia casearia della valle per lanciarsi in una attività specialistica come è quella della raffinazione, della stagionatura e della confezionatura dei formaggi che oggi in valle rappresenta forse il comparto principale. Anche questo paese, l'unico a essersi sviluppato sul versante meridionale dell'Enna, caratterizzato da



una non favorevole esposizione invernale ma anche da grandi praterie, data la non eccessiva pendenza del declivio e la forte presenza delle dolci, fertili argilliti, era composto da una serie di



contrade e da diversi casolari sparsi. Le principali contrade vecchie sono la Chiesa, il Prato (non molto distante), Asturi, la Costa e il Fronte. Tra il nucleo attorno alla chiesa e quello di Asturi, come già detto, si è sviluppata la Peghera nuova nell'area detta Pianfrino. Notevoli i retaggi della architettura rurale in tutte le contrade, in particolare agli Asturi e alla Costa.

Gli ambiti di trasformazione residenziale previsti dal PGT sono prevalentemente collocati in località “Prato”, dove la presenza di aree pianeggianti e ben esposte potrebbe permettere il completamento delle aree edificate già esistenti, in un rapporto armonico e contenuto.

6.2.2 – Il sistema rurale paesistico

Il paesaggio della Valle Taleggio inteso nelle sue dimensioni naturalistiche (i versanti sommitali boscosi caratterizzati da una morfologia aspra connessi a pascoli e ad alpeggi di ridotta antropizzazione, il paesaggio più interno caratterizzato da dossi e piccole valli con prati e pascoli di notevole dimensione con numerosi insediamenti sparsi sui dossi ed i versanti meglio esposti, la bastionata dolomitica che delimita ad est la valle intagliata dalla forra del torrente Enna che forma un orrido di rilevante significato paesistico), nelle sue componenti infrastrutturali (infrastrutture viarie principali, sentieri, mulattiere ancora oggi delimitate in numerosi tratti da muri a secco) e strutturali (edifici rurali che punteggiano il territorio, nuclei storici e frazioni che hanno conservato una dimensione contenuta ed una loro chiara leggibilità), la componente geologica ed idrografica con il fitto reticolo di corsi d'acqua, definiscono un quadro dall'elevato valore identitario per la comunità della valle.

Il Piano di Governo del Territorio si pone pertanto come obiettivo prioritario la salvaguardia del complesso quadro paesistico ricco di elementi e di relazioni costruite nel corso dei secoli, permettendo al contempo un attento aggiornamento e miglioramento delle infrastrutture, al fine di favorire migliori condizioni a chi vi opera e vive. Tutte le operazioni condotte dovranno pertanto essere progettate con estrema attenzione avendo cura di non intaccare il prezioso quadro paesistico che si è definito nel corso del tempo.

Nello specifico gli obiettivi si concretizzano attraverso le seguenti politiche:

- recepimento della perimetrazione e delle relative normative tecniche delle aree incluse nel:
 - Parco delle Orobie Bergamasche
 - Sito di Importanza Comunitaria della Valle Asinina
 - Zone di Protezione Speciale

Gli interventi ammessi sono subordinati alla valutazione del loro impatto a partire dalla sensibilità paesaggistica dei luoghi definita dal PGT e dalla necessità di tutelare, valorizzare e governare le trasformazioni dei beni tutelati a sensi dell'Art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e di quelli compresi nei repertori del Piano del paesaggio del PTR;

- Nelle aree destinate all'agricoltura gli interventi ammessi devono porre particolare attenzione alla valenza ambientale dei luoghi, promuovendo attività che siano orientate a produzioni biologiche e compatibili o che, comunque, prevedano adeguate forme di smaltimento e di controllo delle emissioni;
- Riqualificazione del vasto patrimonio costituito dai fabbricati rurali non più adibiti a questo uso attraverso una serie di interventi attentamente disciplinati, che allarghino il controllo dell'intervento non solo al fabbricato ma anche al delicato rapporto tra edificio e spazio esterno di pertinenza per evitare l'introduzione di elementi estranei al paesaggio agricolo;
- valutazione attenta dell'implemento della rete infrastrutturale costituita da strade rurali, permettendo solo quelle al servizio di più nuclei e costruite secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica.

6.2.3 – Il sistema turistico

Il turismo rappresenta sicuramente per i comuni montani il settore strategico a cui affidare le prospettive di una crescita economica e sociale compatibile con la finalità di uno sviluppo sostenibile in termini ambientali.

Investire sul turismo non significa solo assegnare un ruolo strategico ad un settore che, se correttamente impostato, è coerente con la finalità ineludibile di uno sviluppo sostenibile con l'ambiente. Una politica per il turismo montano esige azioni forti di valorizzazione delle caratteristiche ambientali, poiché è la ricerca di spazi non compromessi, di luoghi che consentano di staccare dalle realtà urbane, uno dei principali fattori che generano i flussi dei turisti.

Oltre agli apporti diretti per le attività ricettive, per la ristorazione, per il commercio e per le attività per il tempo libero e lo sport, il turismo può generare effetti indotti positivi per le manifestazioni culturali, l'artigianato e per l'agricoltura se le azioni di sostegno al turismo locale si accompagnano ad interventi di valorizzazione e di promozione dei prodotti tipici e ad azioni di formazione in grado di favorire l'integrazione fra turismo e settori tradizionali dell'economia montana.

E' necessario favorire lo sviluppo della attività agrituristica svolgendo una azione di sostegno per la realizzazione delle strutture ricettive e per la formazione e sensibilizzazione degli operatori.

Oggi nel Comune di Taleggio il sistema turistico è orientato prevalentemente a soddisfare le richieste nel periodo estivo in quanto è scarsamente dotato delle infrastrutture e dei servizi indispensabili per offrire delle attrattive turistiche invernali.

Il PGT per il sistema turistico individua le seguenti linee di azione:

A) recepimento del progetto dell'ecomuseo e individuazione delle azioni necessarie per il suo completamento ed ampliamento	
	<p>Le principali finalità ed obiettivi del progetto ecomuseale possono così essere sintetizzate:</p> <ol style="list-style-type: none">1. promuovere uno sviluppo turistico della Valle Taleggio che coniughi gli aspetti economici con gli aspetti sociali culturali ed ambientali.2. migliorare l'offerta turistica esistente e potenziale indirizzandola verso forme di turismo durevole e rispettoso dell'ambiente e delle identità locali.3. promuovere la salvaguardia ed il recupero del patrimonio storico – architettonico tipico della Valle Taleggio indirizzandolo verso una destinazione possibilmente turistica anche alternativa alla creazione di nuove strutture ricettive.
B) migliorare ed implementare le strutture ricettive presenti sul territorio mediante:	
	<ol style="list-style-type: none">1. incentivi al recupero dell'edilizia rurale anche con finalità turistiche per affittanze brevi.2. individuazione di aree idonee per la sosta dei camper.3. potenziare e qualificare le strutture ricettive esistenti4. individuare forme di incentivo per interventi di ammodernamento e riqualificazione delle strutture ricettive esistenti.5. riqualificazione della “strada bassa” per un possibile utilizzo con finalità escursionistiche

6.2.4 – Il sistema dei servizi

Le profonde mutazioni culturali introdotte dalla nuova legge urbanistica della Regione Lombardia incidono in profondità sul meccanismo "pianificazione territoriale/sistema dei servizi".

La nuova legge regionale pone infatti al centro della pianificazione dei servizi la qualità della vita che viene introdotta innanzitutto con l'accezione di *"prestazionale"*, contrapponendo cioè la prassi consolidata di pensare alla dotazione di servizi come dotazione di aree pubbliche, in termini dunque di standard puramente quantitativi.

Vengono così introdotti dei nuovi concetti:

1. una nuova definizione di servizio, non più solo pubblico ma esteso al concetto di interesse pubblico e generale e pertanto gestibile anche da soggetti privati;
2. la possibilità di autodeterminare da parte delle singole amministrazioni i parametri minimi di qualità dei servizi, annoverando tra questi anche servizi non localizzati (quali quelli di assistenza sociale non erogati in sede propria);
3. la necessità di ripensare alle tipologie dei servizi in funzione di nuovi stili di vita e modi d'uso della città e del territorio da parte dei cittadini residenti ma anche di quelli temporaneamente presenti;
4. la determinazione della qualità dei servizi in rapporto ai temi dell'accessibilità e della fruibilità che, passando dalla scala del funzionamento del singolo servizio alla scala complessiva della città e del territorio, fa del Piano dei Servizi il principale strumento di governo del funzionamento complessivo della città. Il cuore della pianificazione della città.

La legge opera in questo modo un radicale ripensamento della nozione di standard urbanistico:

da mezzo di attuazione astratto del principio di eguaglianza di tutti i cittadini, inteso come possibilità generalizzata di accesso alla stessa quantità indifferenziata di servizi, a strumento di programmazione, diretto a fornire una soluzione razionale e complessiva alle esigenze di qualità e, in generale, ai fabbisogni infrastrutturali dei Comuni.

Il PGT si pone quindi come obiettivo per il sistema dei servizi, da un lato la valorizzazione dell'esistente, dall'altro l'aggiornamento degli standard esistenti condotti in relazione alle singole realtà e necessità locali. Si può sin da ora segnalare che le dotazioni più carenti, relativamente alle frazioni Sottochiesa, Olda e Cacoriglio, sono relative agli spazi a parcheggio che, stante le condizioni orografiche dei luoghi, sono sempre state di difficile realizzazione. E' indispensabile inoltre prevedere una riqualificazione e potenziamento delle strutture sportive con finalità di implemento delle dotazioni

infrastrutturali a servizio del turismo, soprattutto nelle frazioni Sottochiesa e Peghera e, quale area di interesse vallare, del polo sportivo di S. Bartolomeo.

Nelle zone soggette a futuro sviluppo insediativo sarà prescritto la localizzazione di nuovi spazi a parcheggio per evitare di gravare sugli spazi esistenti.

6.3 – Dimensionamento del PGT

Per valutare il fabbisogno teorico si fa riferimento al solo sistema insediativo residenziale, in quanto le aree a destinazione produttiva inserite si riferiscono a situazioni già previste dal P.R.G. e confermate con il nuovo P.G.T.

Considerato che la dinamica demografica locale non dà luogo ad un fabbisogno abitativo significativo le *“Linee guida per il dimensionamento e l'individuazione degli sviluppi insediativi, per la verifica dell'impatto ambientale e della qualificazione architettonica ed urbanistica degli interventi di trasformazione territoriale ed edilizia”*, di cui alla delibera della Giunta della Provincia di Bergamo n. 372 del 24 luglio 2008, risultano di difficile applicazione e pertanto le nuove previsioni insediative residenziali derivano esclusivamente dal comparto delle case per vacanza o seconda casa che rappresenta un sostegno fondamentale per l'economia locale.

6.3.1 – Il fabbisogno teorico

La dinamica evolutiva della popolazione residente, costantemente negativa da più decenni (968 abitanti al 1971; 753 al 1981; 684 al 1991; 582 al 2001) ed in leggera ripresa al 31/12/2010 con 617 abitanti, consente solo in parte di determinare un fabbisogno di nuove abitazioni per il soddisfacimento connesso, in quanto l'inversione di tendenza dimostrata dal dato al 31/12/2010 non può essere assunta come dinamica di riferimento.

Il numero delle famiglie che si mantiene sostanzialmente costante nei diversi decenni (n. 291 famiglie al 1991, n. 266 al 2001, n. 290 al 2009) non fornisce una indicazione concreta circa il possibile dimensionamento del piano.

anno	popolazione		famiglie		alloggi occupati
	n.	Var. %	n.	Var. %	
1981	753		277		273
1991	684	-9,16	290	+ 4,70	290
2001	582	-14,90	266	- 8,30	263
2009	610	+4,80	290	+ 9,00	290

Un ragionamento più coerente alle dinamiche territoriali in atto può essere fatto se si tiene conto dell'incremento del patrimonio edilizio che passa dalle 1002 abitazioni (occupate e non) del 1981, alle 1228 del 1991, alle 1363 del 2001 ed alle 1500 del 2009, come illustrato nello schema seguente:

anno	Abitazioni occupate		Abitazioni non occupate		Abitazioni totali	Variazione assoluta n.	Variazione relativa %
	n	%	n	%			
1981	273	27	729	73	1002		
1991	290	24	938	76	1228	226	22,60
2001	263	19	1098	81	1363	135	11,00
2009	290	19	1210	81	1500	137	10,00

Il patrimonio delle seconde case, che sostanzialmente coincide con le abitazioni non occupate, è quindi progressivamente in aumento dal 1981, anche se la dinamica demografica locale, in termini di popolazione residente, risulta in calo fino al 2001 ed in ripresa dal 2001 al 2010.

Il comparto "seconda casa" svolge pertanto un ruolo fondamentale e trainante nell'ambito dell'economia locale, se si considera che il settore delle costruzioni è uno dei più rappresentativi nell'ambito delle attività economiche locali. Infatti vi sono 16 attività legate al settore (imprese edili, idraulica, pittori e falegnami) pari al 43% delle 37 attività presenti sul territorio.

È necessario pertanto sostenerlo adeguatamente, pur in una logica di compatibilità complessiva, ponendo le basi per una sua integrazione con altre iniziative, sempre nel settore della promozione turistica, di carattere e peso almeno uguali. Bisogna inoltre considerare il mercato dell'affitto articolato in diverse espressioni e periodi (bed and breakfast, albergo diffuso, affitto mensile, stagionale) in cui si stima che circa il 10% delle abitazioni non occupate (circa 120 abitazioni) sono disponibili a tale uso.

Se l'incremento di abitazioni dal 1981 al 2009 è di circa il 14.5% ogni decennio si può ipotizzare pertanto, considerando anche il leggero incremento demografico registrato a partire dal 2001, che nel prossimo decennio la produzione di nuovi alloggi mantenga lo stesso passo e possa assestarsi su un incremento, al 2020, di 217 alloggi (pari al 14,5% dei 1500 alloggi totali esistenti al 2009).

6.3.2 – Dimensionamento del piano

Il dimensionamento residenziale del PGT è dimostrato dagli schemi seguenti:

VERIFICA EDIFICABILITA' RESIDUA DEL PRG								
Comparto	Tipo Zona	Superficie	Ind. Fabbr.	Cubatura	volume realizzato	volume residuo	abitanti teorici residui	alloggi teorici residui
n		mq.	mc./mq.	mc.				
Olda								
50	B2	3905	1,00	3905	0,00	3905,00	26	11
52	C1	4256	Vd	1600	0,00	1600,00	11	5
S. Bartolomeo								
29	C2	1194	Vd	600	0,00	600,00	4	2
204	B2	889		586	0,00	586,00	4	2
SOMMA		10.244		6691,00	0,00	6691,00	45	20
Sottochiesa								
18	C1	7411	0,25	1853		1853,00	12	5
203	B/d	1597		500	500,00			
20A	C2	3598	0,80	2878	1804,40	1074,00	7	3
20B	C2	2339	0,80	1871		1871,00	12	5
30	B3	3771	0,80	3017		3017,00	20	9
31	B3	1281	0,80	1025		1025,00	7	3
33	C1	3067	0,50	1534		1534,00	10	4
37	C1	5221	Vd	7000		7000,00	47	20
39	B2	736	1,20	833		833,00	6	2
42	C/d	6848	0,66	1808		1807,87	12	5
SOMMA		35.869		22.319,02	2.304,40	20.014,87	133	56

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Comparto	Tipo Zona	Superficie	Ind. Fabbr.	Cubatura	volume realizzato	volume residuo	abitanti teorici residui	alloggi teorici residui
n		mq.	mc./mq.	mc.				
Grasso								
2	B2	1966	1,20	2359		2359,00	16	7

Pizzino								
6	B2	2289	1,20	2747	600,00	2147,00	14	6
8	B2	2101	1,20	2521		2521,00	17	7
101	B4	1148				0,00		
10	C2	3483	0,80	2786	1600,00	1186,40	8	3
12	C1	5305	0,66	3501		3501	23	10
13	B2	853	0,80	682		682	5	2
15	C1	3122	0,66	2061		2061	14	6

SOMMA

20267

16.657,62

2.200,00

14.457,40

97

41

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Comparto	Tipo Zona	Superficie	Ind. Fabbr.	Cubatura	volume realizzato	volume residuo	abitanti teorici residui	alloggi teorici residui
n		mq.	mc./mq.	mc.				
Prato								
55	B3	1.725	0,8	1.380		1380,00	9	4
58	B3	2.034	0,8	1.627		1627,00	11	5
59	B3	3.286	0,8	2.629		2629,00	18	8
61	B3	6.239	0,8	4.991	2591,20	2400,00	16	7
62	C1	5.125	0,8	4.100		4100,00	27	12

Pian Frino								
64	B2	1.999	Vd	2.000	900,00	1100,00	7	3
70	B3	2.998	0,6	1.799		1799,00	12	5
71	C1	6.890	VD	6.520		6520,00	43	19
211	B2	1.442	1,00	1.442	970,00	472,00	3	1
212	B2	888	1,00	888		888,00	6	3
75	B/D	3.900	1	3.120	1.000,00	2120,00		

La costa								
80	B2	3.268	Vd	2.400		2400,00	16	7
81	B2	2.351	Vd	1.750		1750,00	12	5
85	B2	1.805	0,8	1.444		1444,00	10	4

SOMMA

43.950

36.090,00

5461,20

30629,00

190

83

RIEPILOGO					
	Cubatura prevista	volume realizzato	volume residuo	abitanti teorici residui	alloggi teorici residui
Olda S. Bartolomeo	6.691	0	6.691	45	20
Sottochiesa	22.319	2.304	20.015	133	56
Grasso e Pizzino	16.658	2.200	14.457	97	41
Peghera	36.090	5.461	30.629	190	83
TOTALE	81.758	9.966	71.792	465	200

Si precisa che per la definizione degli abitanti teorici si è ritenuto di mantenere, anche ai fini della determinazione dei servizi, il parametro di 150 mc/abitante, in quanto risulta, anche in relazione alle caratteristiche della struttura edilizia locale, molto complicato definire un nuovo parametro rappresentativo.

Il numero di alloggi teorici deriva dall'applicazione di un parametro di 2,30 abitante/alloggio; tale parametro risulta dal rapporto tra la popolazione residente al 2001 (n. 582) ed il numero di alloggi occupati allo stesso anno (n. 263).

NUOVA EDIFICABILITA' DI PGT

Comparto	Tipo Zona		Superficie territoriale	Superficie fondiaria	Ind. Fabbr.	Cubatura	Abitanti teorici	Alloggi teorici
n			mq.		mc./mq.	mc.	ab.	n.
Sottochiesa								
18	AT5	ambito di trasformazione	2232	2170	0,80	1736	12	5
20A	B4	completamento		2030	0,80	1624	11	5
303	AT2	ambito di trasformazione	3370	3277	0,8	2622	17	8
	AT3	ambito di trasformazione	7825	5786	0,66	3819	25	11
30	AT4	ambito di trasformazione	2815	2555	0,80	2044	14	6
31	B3.1	completamento		1281	0,80	1025	7	3
301	B3.1	completamento		1138	0,80	910	6	3
33	AT6	ambito di trasformazione	3570	3335	0,50	1668	11	5
37	AT1.A	ambito di trasformazione	3690	2035	1,20	2442	16	7
37	AT1.B	ambito di trasformazione	2570	1810	1,20	2172	14	6
39	B3.2	completamento		867	1,00	867	6	3
42	B3.2	completamento		1940	1,00	1940	13	6
400	B3.1	completamento		743	0,80	594	4	2
401	B3.1	completamento		1640	0,80	1312	9	4
204	B3.1	completamento		1950	0,80	1560	10	5
SOMMA						26.334	176	76
Olda								
50	B3.1	completamento		3850	0,80	3080	21	9
52	AT12	ambito di trasformazione	6230	3970	0,80	3176	21	9
S. Bartolomeo								
29	AT7	ambito di trasformazione	1615	1235	1,00	1235	8	4
SOMMA						7.491	50	22

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Comparto	Tipo Zona		Superficie territoriale	Superficie fondiaria	Ind. Fabbr.	Cubatura	Abitanti teorici	Alloggi teorici
n			mq.		mc./mq.	mc.	ab.	n.
Prato								
58	B3.1	completamento		2.034	0,8	1.627	11	5
59	AT13	ambito di trasformazione	7570	4600	0,80	3680	25	11
514	B3.1	completamento		595	0,8	476	3	1
61	B3.1	completamento	residui	5.838	0,8	1.297	9	4
62	AT14	ambito di trasformazione	8665	5590	0,80	4472	30	13
510	B3.1	completamento		790	0,8	632	4	2
Pian Frino								
64	B3.1	completamento		1.999	0,8	714	5	2
70	AT16	ambito di trasformazione	3450	3110	0,80	2488	17	7
71	AT15	ambito di trasformazione	4856	4393	0,80	3514	23	10
211	B3.2	completamento	residui	1.442	1,00	442	3	1
212	B3.2	completamento		888	1,00	888	6	3
75	B3.2	completamento	residui	3.900	1	2.450	16	7
La costa								
80	B3.1	completamento		2914	0,80	2331	16	7
514	B3.1	completamento		2420	0,80	1936	13	6
81	B3.1	completamento		2351	0,80	1881	13	5
85	B3.1	completamento	residui	1.805	0,8	145	1	0
SOMMA						28.974	193	84

Comparto	Tipo Zona		Superficie territoriale	Superficie fondiaria	Ind. Fabbr.	Cubatura	Abitanti teorici	Alloggi teorici
n			mq.		mc./mq.	mc.	ab.	n.
Grasso								
2	AT11	ambito di trasformazione	3190	2350	1,00	2350	16	7
Pizzino								
8	B3.2	completamento		2437	1,00	2437	16	7
10	B4	completamento	residui	625	0,80	500	3	1
12-15	AT9	ambito di trasformazione	2484	2108	0,66	1391	9	4
13	B3.1	completamento		853	0,80	682	5	2
501	B3.2	completamento		1370	1,00	1370	9	4
504	AT8	ambito di trasformazione	1735	1687	0,80	1350	9	4
505	AT10	ambito di trasformazione	3700	3075	0,80	2460	16	7
SOMMA						12.540	84	36

RIEPILOGO			
		Cubatura	Abitanti teorici
		mc.	ab.
Sottochiesa		26.334	176
Olda - S. Bartolomeo		7.491	50
Grasso - Pizzino		12.540	84
Prato - Pian Frino - La Costa		28.974	193
TOTALE COMLESSIVO		75.340	502
			218

E' necessari precisare che l'incremento volumetrico dovuto ai soli ambiti di trasformazione (con esclusione pertanto delle volumetrie computate per gli ambiti di completamento all'interno del tessuto già edificato) ammonta a mc 42.618 come dimostrato nella tabella seguente:

NUOVA EDIFICABILITA' AMBITI DI TRASFORMAZIONE DI PGT
--

Comparto	Tipo Zona	Superficie territoriale	Superficie fondiaria	Ind. Fabbr.	Cubatura	Abitanti teorici	Alloggi teorici
n		mq.		mc./mq.	mc.	ab.	n.
AT1.A	ambito di trasformazione	3690	2035	1,20	2442	16	7
AT1.B	ambito di trasformazione	2570	1810	1,20	2172	14	6
AT2	ambito di trasformazione	3370	3277	0,8	2622	17	8
AT3	ambito di trasformazione	7825	5786	0,66	3819	25	11
AT4	ambito di trasformazione	2815	2555	0,80	2044	14	6
AT5	ambito di trasformazione	2232	2170	0,80	1736	12	5
AT6	ambito di trasformazione	3570	3335	0,50	1668	11	5
AT7	ambito di trasformazione	1615	1235	1,00	1235	8	4
AT8	ambito di trasformazione	1735	1687	0,80	1350	9	4
AT9	ambito di trasformazione	2484	2108	0,66	1391	9	4
AT10	ambito di trasformazione	3700	3075	0,80	2460	16	7
AT11	ambito di trasformazione	3190	2350	1,00	2350	16	7
AT12	ambito di trasformazione	6230	3970	0,80	3176	21	9
AT13	ambito di trasformazione	7570	4600	0,80	3680	25	11
AT14	ambito di trasformazione	8665	5590	0,80	4472	30	13
AT15	ambito di trasformazione	4856	4393	0,80	3514	23	10
AT16	ambito di trasformazione	3450	3110	0,80	2488	17	7
SOMMANO		69.567	53.086		42.618	284	124

Si procede comunque con la verifica dell'incremento della volumetria e degli abitanti e alloggi considerando l'incremento complessivo

Incremento effettivo di volumetria/abitanti/alloggi			
	<i>Cubatura</i>	<i>Abitanti teorici</i>	<i>Alloggi teorici</i>
	mc.	ab.	n.
PGT	75.340	502	218
PRG	-71.792	-465	-200
Differenza	3.548	37	18

Tenuto conto che della quantità di abitazioni (occupate e non) esistenti al 31 dicembre 2009, ne discende che il dimensionamento finale di PGT risulterà al 2020:

abitazioni esistenti al 2009	n. 1.500
incremento di PGT	n. 218
dimensionamento residenziale al 2020	n. 1.718

Ai fini della dotazione di servizi ed attrezzature d'interesse pubblico, viene considerato il dimensionamento, in termini di abitanti esistenti - insediabili e fluttuanti - riportato nella seguente tabella.

Abitanti totali al 2020

popolazione residente al 31 dicembre 2010	n. 617
incremento di PGT	n. 502
presenze turistiche	n. 3.000
Totale arrotondato	4120

Si precisa che il P.R.G. vigente è stato dimensionato per un numero massimo di abitanti (tra residenti, fluttuanti ed in incremento) pari a n. 5220 unità. Il PGT prevede pertanto una riduzione di 1100 unità.

Le presenze turistiche, non essendo disponibili statistiche attendibili, sono state stimate considerando il numero medio di componenti la famiglia al 31/12/2009 pari a 610 abitanti/290 famiglie = 2,10 moltiplicato per il numero di alloggi destinati a seconde case (pari a 1210 su un totale di 1500 al 31/12/2009) che porta ad un risultato di $1210 \times 2,10 = 2541$ presenze turistiche al 31/12/2009.

Tale dato è stato prudenzialmente, anche su suggerimento degli uffici comunali, incrementato a 3000 presenze.

6.3.3 – Verifica dotazione standard urbanistici

PARCHEGGI

Pizzino						
esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
1	790,00	Grasso	2	770,00	AT11	
5	495,00	PI 10	3	170,00	Caraver	
			4	48,00	AT8	
			6	362,00	AT9	
			7	255,00	AT10	
			8	170,00	Cacorviglio	
			9	460,00	Cacorviglio	
Totale parziale				2235,00		3.520,00

Sottochiesa - S. Bartolomeo						
esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
10	450,00	tigli	12	64,00	AT 5	
11	100,00	PL Sottochiesa	13	1203,00	AT3	
14	752,00	cimitero	15	260,00	AT4	
16	1794,00	pro loco	17	225,00	AT6	
			18	590,00	AT1.A	
			19	74,00	AT1.B	
			20	95,00	AT2	
			21	380,00	AT7	
			22	900,00	S. Bartolomeo	
			23	490,00	S. Bartolomeo	
Totale parziale				4281,00		7.377,00

Olda						
esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
25	530,00		24	1028,00		
26	330,00		27	1760,00		
Totale parziale				2788,00		3.648,00

Peghera						
esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
28	1090,00		29	824,00		
31	365,00		30	1230,00		
32	1145,00		33	338,00		
36	160,00		34	463,00		
			35	920,00		
Totale parziale				3775,00		6.535,00

TOTALE PARCHEGGI	21.080,00
-------------------------	------------------

AREE PER ATTIVITA SPORTIVE, PARCHI PUBBLICI**Pizzino**

esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
			1	5980,00	Grasso	

Totale parziale 0,00 5980,00 **5.980,00**

Sottochiesa - S. Bartolomeo

esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
2	2400,00	parco giochi	3	15100,00	zona tennis	
			4	5822,00	S. Bartolomeo	

Totale parziale 2400,00 20922,00 **23.322,00**

Olda

esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
4	1434,00	cimitero				

Totale parziale 1434,00 0,00 **1.434,00**

Peghera

esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
5	10227,00	prato	7	7070,00	cantello	
6	2602,00	tennis				

Totale parziale 12829,00 7070,00 **19.899,00**

TOTALE AREE ATTIVITA' SPORTIVE 50.635,00

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Pizzino

esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
acquedotto 1	160,00					
gas 1	960,00					
gas 2	1013,00					
Ch 1	3186,00					
Cm 1	534,00					
Ch 2	2005,00					
Totale parziale	7858,00			0,00		7.858,00

Sottochiesa - S. Bartolomeo

esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
municipio	755,00					
ecomuseo 1	2640,00					
ecomuseo 2	500,00					
ecomuseo 3	215,00					
acquedotto 2	35,00					
acquedotto 3	565,00					
gas 3	1314,00					
gas 5	439,00					
Ch 3	1746,00					
Cm 2	570,00					
Ch 4	1490,00					
Totale parziale	10269,00			0,00		10.269,00

Olda

esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
gas 4	1252,00					
T2	730,00					
Ch 5	870,00					
Cm 3	800,00					
S1	4307,00					
Totale parziale	7959,00			0,00		7.959,00

da verificare

Peghera

esistenti			progetto			totale
n.	mq	localizzazione	n.	mq	localizzazione	
Cs 1	730,00					
acquedotto 4	136,00					
gas 6	1100,00					
T1	50,00					
Ch 6	8332,00					
Ch 7	4393,00					
Cm 4	1323,00					
F1	535,00					
Totale parziale	16599,00			0,00		16.599,00

TOTALE INTERESSE COMUNE 42.685,00

TOTALE STANDARD COMPLESSIVI 114.456,00

abitanti al 12 2010	617	
incremento di PGT al 2020	502	
stagionali	3000	
TOTALE ABITANTI TEORICI	4120	
Dotazione necessaria	4120 x 26,5 mq/ab	109.180,00
Dotazione reperita		114.456,00

6.3.4 – Verifica economica

L'attuazione delle previsioni pubbliche di PGT potrà avvenire, nei fatti, con impatto tendente allo zero per il bilancio comunale in quanto le operazioni previste od attivabili sul comparto dei servizi verranno infatti portate avanti in regime di convenzionamento con i privati attuatori.

7 – PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE

Tra le novità introdotte con la nuova legge urbanistica regionale vi sono i criteri della perequazione, della compensazione e della incentivazione. Ai Comuni, stante la novità concettuale dei principi introdotti e la mancanza di una sperimentazione di lungo corso, viene comunque concessa ampia facoltà di determinare quali di questi assumere nella pianificazione del proprio territorio.

La nuova “filosofia” consente pertanto di introdurre nella pianificazione urbanistica:

- ❑ la perequazione urbanistica, incentrata su un'equa distribuzione di diritti edificatori indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche, prevede l'attribuzione di un indice diffuso esteso a tutto il territorio comunale, dando luogo ad una potenzialità edificatoria per tutti i soggetti coinvolti, da concentrare poi in zone specificatamente destinate all'edificazione;
- ❑ la compensazione urbanistica che prevede, a fronte della cessione gratuita dell'area per servizi pubblici, l'attribuzione di aree pubbliche in permuta o diritti edificatori trasferibili su altre aree; oppure istituisce una correlazione, relazionando lo sviluppo di una determinata volumetria alla cessione di una maggior quota di aree per servizi in aggiunta a quanto previsto per legge;
- ❑ l'incentivazione che consiste nel riconoscimento di maggiori diritti edificatori a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi.

Stante l'assoluta novità del tema, il numero estremamente ridotto di transazioni e di operazioni immobiliari riguardanti il Comune di Taleggio ad opera prevalentemente di piccoli operatori locali, e le implicazioni discendenti di carattere patrimoniale e fiscale si è ritenuto di procedere ad una prima fase di sperimentazione.

Relativamente al principio dell'incentivazione non si è dato corso ad incentivi e premialità in termini di maggior capacità edificatoria, preferendo avvalersi delle premialità già stabilite dalla LR 33/07 che consente di non considerare le murature esterne nel caso in cui si persegua un miglioramento del 10% dei coefficienti di efficienza termica del fabbricato, concedendo di fatto un incremento volumetrico di circa il 15%.

Per le motivazioni sopra espresse si ritiene che la perequazione urbanistica sia di difficile applicabilità, considerando il fatto che tutte le nuove aree in cessione per servizi pubblici sono ricomprese all'interno degli ambiti di trasformazione e quindi già legate alla fattibilità delle operazioni immobiliari.

Per l'applicazione del regime della compensazione urbanistica gli Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale sono assoggettati alla cessione gratuita al Comune di una quota di aree per

servizi od attrezzature d'interesse pubblico, aggiuntiva rispetto a quella dovuta a termine di legge e di PGT, determinata in 15 mq/ab.

L'Amministrazione comunale, in sede di perfezionamento della Convenzione di Piano attuativo, può determinare:

- la totale - o parziale - monetizzazione delle aree aggiuntivamente dovute in cessione;
- l'esecuzione, da parte del soggetto proponente il Piano attuativo, di un'attrezzatura o di un'opera di pubblico interesse, per un valore non superiore a quanto dovuto per la monetizzazione dell'area.

8 – VERIFICA CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE

La verifica di coerenza è condotta in relazione alle indicazioni fornita dal PTCP circa gli *“ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente”* e le *“aree di primo riferimento per la pianificazione locale”* di cui all'art. 93 delle N.T.A. del PTCP, come individuate nella tavola E4. 4.

Da tale verifica risulta la perfetta coerenza e coincidenza tra le aree di primo appoggio e gli Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale e artigianale indicati nel documento di piano. L'unica area che si colloca a cavallo tra gli *“ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente”* e il sistema definito *“paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi”* (per una porzione limitata) è l'ambito di trasformazione individuato nella frazione “Pizzino” (At 10) in prossimità del cimitero comunale. Detta area risulta però strategicamente necessaria in quanto il comune si garantirebbe, con la realizzazione degli interventi, la cessione delle aree e la realizzazione di un parcheggio pubblico a servizio del cimitero comunale.

Il piano di servizi individua un'area destinata ad aree sciabili e relative infrastrutture di supporto, riprendendo la perimetrazione già presente nel Piano Regolatore Generale (Zona F1) stralciando però la porzione di territorio compresa nel Sito di Importanza Comunitaria della Valle Asinina. La zona rimanente occupa pertanto la porzione a nord ovest del territorio comunale e ricade nel perimetro della Zona di Protezione Speciale del Parco delle Orobie Bergamasche e negli ambiti “Aree montane di alta quota” e “Versanti boscati” del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (tav. E4). La concreta attuazione di quanto previsto è demandata alla elaborazione ed approvazione di uno specifico piano attuativo che dovrà rispettare integralmente quanto stabilito dagli art. 55, 56, e 57 delle N.T.A. del PTCP.

9 – RETI TECNOLOGICHE

9.1 – Rete fognaria

Il territorio del Comune di Taleggio è morfologicamente molto complesso suddiviso dai profondi solchi vallivi del torrente Enna e del torrente Salzana che correndo in direzione ovest est scompongono di fatto il territorio in tre porzioni principali: a sud la frazione Peghera, al centro Olda e San Bartolomeo e a nord i nuclei di Sottochiesa, Pizzino, Grasso e Cacorviglio.

Per questo motivo il comune non è dotato di una unica rete di collettamento fognario ma le reti esistenti sono state realizzate in relazione alla morfologia territoriale sopra esposta.

Tutti i principali nuclei abitati sono dotati di una rete fognaria di tipo prevalentemente misto che raccoglie i reflui e li conferisce ai diversi impianti di depurazione esistenti o in alcuni casi allo scarico terminale in corso d'acqua superficiale.

Nel dettaglio la frazione di Sottochiesa è dotata di un impianto di depurazione a fosse imhoff della capacità di 300 abitanti equivalenti nel quale confluiscono anche la maggior parte degli scarichi del nucleo di Pizzino; la frazione di Olda è dotata di un impianto di depurazione a fosse imhoff della capacità di 300 abitanti equivalenti; la frazione Peghera è dotata di un impianto di depurazione a fosse imhoff della capacità di 400 abitanti equivalenti. Ad oggi restano sprovvisti di impianto di depurazione alcuni nuclei minori, che rappresentano una percentuale minima di abitanti equivalenti, corrispondenti ai nuclei di Cantello, Peghera vecchia, Prato, La costa, San Bartolomeo, Grasso, Cacorviglio e Asturi.

I nuovi Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano non incideranno sulla rete fognaria e sugli impianti di depurazione esistenti in quanto gli ambiti dovranno dotarsi, nella maggior parte dei casi, di autonomo impianto di depurazione dimensionato per gli abitanti previsti dall'intervento o, in alcuni casi, dimensionato anche per servire i nuclei abitati esistenti e sprovvisti di impianto di depurazione.

Nello specifico si prevede:

Ambito di trasformazione n. 1 A e 1 B	Gli interventi, che prevedono nuova volumetria per 30 abitanti, dovranno collegarsi alla rete comunale a valle del borgo di S. Rosa.
Ambito di trasformazione n. 2	L'intervento, che prevede nuova volumetria per 17 abitanti, si collegherà alla rete comunale esistente e quindi all'impianto di depurazione di Sottochiesa
Ambito di trasformazione n. 3	L'intervento, che prevede nuova volumetria per 25 abitanti, si collegherà alla rete comunale esistente e quindi all'impianto di depurazione di Sottochiesa

Ambito di trasformazione n. 4	L'intervento, che prevede nuova volumetria per 13 abitanti, si collegherà alla rete comunale esistente e quindi all'impianto di depurazione di Sottochiesa
Ambito di trasformazione n. 5	L'intervento, che prevede nuova volumetria per 12 abitanti, si collegherà alla rete comunale esistente e quindi all'impianto di depurazione di Sottochiesa
Ambito di trasformazione n. 6	L'intervento, che prevede nuova volumetria per 11 abitanti, si collegherà alla rete comunale esistente e quindi all'impianto di depurazione di Sottochiesa
Ambito di trasformazione n. 7	L'intervento, che prevede nuova volumetria per 8 abitanti, si collegherà alla rete comunale esistente.
Ambito di trasformazione n. 8	L'intervento, che prevede nuova volumetria per 9 abitanti, si collegherà alla rete comunale esistente e quindi all'impianto di depurazione di Sottochiesa
Ambito di trasformazione n. 9	L'intervento dovrà collegarsi alla rete comunale di prossima realizzazione
Ambito di trasformazione n. 10	L'intervento dovrà collegarsi alla rete comunale di prossima realizzazione
Ambito di trasformazione n. 11	L'intervento dovrà collegarsi alla rete comunale
Ambito di trasformazione n. 12	L'intervento, che prevede nuova volumetria per 19 abitanti, si collegherà alla rete comunale esistente e quindi all'impianto di depurazione di Olda
Ambito di trasformazione n. 13	L'intervento dovrà collegarsi alla rete fognaria esistente
Ambito di trasformazione n. 14	L'intervento dovrà collegarsi alla rete fognaria esistente
Ambito di trasformazione n. 15	L'intervento dovrà collegarsi all'impianto di depurazione in località "Piazze"
Ambito di trasformazione n. 16	L'intervento dovrà collegarsi all'impianto di depurazione in località "Piazze"
Ambito di trasformazione n. 17 e 18	Dovranno collegarsi alla rete esistente in località "Asturi"

L'impianto di depurazione in località Sottochiesa (dimensionato per 300 abitanti) raccoglie i reflui provenienti dalle frazioni Sottochiesa (167 abitanti), Pizzino (10 abitanti escluso località Grasso) ed in futuro dovrebbe depurare anche gli scarichi degli ambiti di trasformazione n. 2, 3, 4, 5, 6, 8 (per un totale di 87 abitanti). In totale quindi, quando tutti gli ambiti di trasformazione saranno stati attuati, all'impianto di Sottochiesa confluiranno scarichi per 264 abitanti.

L'impianto di depurazione in località Olda (dimensionato per 300 abitanti) raccoglie i reflui provenienti dalla frazione stessa (151 abitanti), ed in futuro dovrebbe depurare anche gli scarichi dell'ambito di trasformazione n. 12 (per un totale di 19 abitanti). In totale quindi, quando tutti gli ambiti di trasformazione saranno stati attuati, all'impianto di Olda confluiranno scarichi per 170 abitanti.

L'impianto di depurazione in località Peghera (dimensionato per 400 abitanti) raccoglie i reflui provenienti da una porzione della frazione stessa (circa 100 abitanti) ed in futuro non dovrebbe raccogliere gli scarichi di alcun ambito di trasformazione.

9.2 – Rete idrica

In riferimento all'approvvigionamento idrico il territorio comunale è fondamentalmente servito da due sorgenti: una in località "Bonetto" e l'altra, denominata "Cima l'acqua", in località "Reggetto" ricadente nel territorio del Comune di Veduggio.

La sorgente in località "Bonetto", che è ulteriormente alimentata lungo il suo tragitto da un'altra piccola sorgente (denominata S. Carlo) in località Fraggio, ha una portata complessiva di 6,8 l/s. (5 l/s sorgente Bonetto + 1,8 l/s sorgente S. Carlo) e serve le frazioni di Pizzino, Grasso e Sottochiesa.

La sorgente in località "Reggetto", ha una portata complessiva di circa 10 l/s. e serve mediante una tubazione le frazioni San Bartolomeo ed Olda e mediante un'altra tubazione la frazione di Peghera.

La stima di circa 3000 abitanti fluttuanti (presenze turistiche) utilizzata ai fini del dimensionamento degli standard di PGT viene ridotta a 2500 abitanti ai fini della verifica della dotazione di acqua potabile, in quanto circa 500 presenze turistiche sono riconducibili a fabbricati isolati non allacciati alla rete comunale.

Le presenze turistiche sono così suddivise nelle diverse frazioni:

Sottochiesa n. 700 - Pizzino n. 600 – Olda n. 500 – Peghera n. 700

Pertanto la sorgente "Bonetto" alimenta le frazioni Sottochiesa, Pizzino, Grasso che richiedono un consumo stimato di 167.040 mc annui pari a 5,40 l/s a fronte di una erogazione di 6,80 l/s come dimostrato nel prospetto seguente:

abitanti residenti (187+70)	n. 257 ab
Abitanti futuri (ambiti di trasformazione+completamenti)	n. 267 ab
Abitanti fluttuanti	n. 1300 ab
Totale abitanti	n. 1824 ab

Consumo= 1824 ab x 250 l/giorno x 360 giorni =	164.160 mc	
--	------------	--

Cui si aggiunge il consumo stimato di circa 200 animali con un consumo giornaliero di 40 l/cad

Consumo= 200 animali x 40 l/giorno x 360 giorni =	2.880 mc	
---	----------	--

Consumo complessivo = 164.160+2880 = 167.040 mc annui pari a 5,40 l/s	
---	--

La sorgente “Reggetto” alimenta le frazioni Reggetto, San Bartolomeo ed Olda che richiede un consumo stimato di 200.920 mc annui pari a 6,50 l/s a fronte di una erogazione di 10 l/s come dimostrato nel prospetto seguente:

abitanti residenti	n. 353 ab
Abitanti futuri (ambiti di trasformazione+completamenti)	n. 235 ab
Abitanti fluttuanti	n. 1200 ab
Totale abitanti	<u>n. 1788 ab</u>

Consumo= 1788 ab x 250 l/giorno x 360 giorni =	160.920 mc	
--	------------	--

Cui si aggiunge il consumo rilevato di circa 40.000 mc annui delle attività di stagionatura dei taleggi

Consumo complessivo = 160.920+40.000 = 200.920 mc annui pari a 6,50 l/s

Sono presenti tre impianti di potabilizzazione mediante clorazione nei bacini di San Bartolomeo, Pizzino e Peghera.

Sul territorio vi sono inoltre altre tre piccole sorgenti che non sono collegate alla rete comunale:

- sorgente “Roslade” in località “Capo Foppa” alimenta un piccolo tratto di acquedotto a servizio di un ristretto numero di abitazioni. Non è presente alcun impianto di potabilizzazione;
- sorgente “Bruciata” in frazione “Peghera” alimenta un piccolo tratto di acquedotto a servizio di un ristretto numero di fabbricati rurali. Non è presente alcun impianto di potabilizzazione;
- sorgente “acqua buona” nelle vicinanze del confine con il Comune di Gerosa alimenta un tratto di acquedotto a servizio delle abitazioni del Comune di Gerosa e alcuni fabbricati del Comune di Taleggio. Non è presente alcun impianto di potabilizzazione;

10 – PIANO NATURALISTICO COMUNALE

Il Piano Naturalistico si propone quale nuovo metodo di pianificazione delle aree protette spostando l'asse dei provvedimenti e degli interventi in tema di aree protette da una visione schiettamente urbanistica ad un approccio più marcatamente naturalistico ed ecologico. Si tratta di superare il concetto di vincolo e di prescrizione per promuovere una gestione attiva delle aree attraverso forme di tutela attiva, attuate con criteri rigorosamente scientifico - conservazionistici.

Si tratta pertanto di avviare una nuova fase nella pianificazione delle aree protette lombarde, superando la semplice tutela urbanistica per riferirsi ai temi della conservazione della natura e del paesaggio ecologicamente inteso e della gestione attiva degli habitat e delle specie di interesse scientifico e naturalistico.

Concretamente per "Piano Naturalistico Comunale" s'intende un documento costituito da un testo e una cartografia, suddiviso in tre parti: Inventario, Valutazione e Proposte.

Esso è finalizzato alla protezione, alla cura e allo sviluppo dei beni naturali presenti sul territorio e costituisce, da una parte, la componente ecologica della pianificazione urbanistica, dall'altra, un piano speciale per la gestione e la protezione della natura.

Il Comune di Taleggio non ha ancora provveduto ad avviare la fase di elaborazione del proprio Piano Naturalistico Comunale, tuttavia la documentazione e l'elaborazione del presente PGT rappresentano di fatto una base di riferimento su cui avviare in futuro l'elaborazione del PNC.

Preso atto che gli ambiti di trasformazione sono collocati esternamente al perimetro del Parco Naturalistico Comunale - ambito territoriale della Valle Brembana redatto dal Parco delle Orobie Bergamasche – eventuali futuri interventi ricadenti nell'ambito di applicazione del PNC di cui sopra dovranno essere sottoposti alle procedure di cui al documento "percorso di attuazione" che viene allegato alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole quale parte integrante.

In riferimento alle tre fasi in cui viene normalmente suddiviso il PNC i documenti e gli elaborati costitutivi del PGT contengono:

Inventario	Tra gli elaborati costituenti il quadro conoscitivo del Documento di Piano del PGT è stata acquisita la documentazione raccolta ed elaborata dal Parco delle Orobie ed in particolare: <ul style="list-style-type: none">❑ Carta delle unità ambientali 1:40.000❑ Carta delle classi di valore naturalistico delle unità ambientali 1:40.000
------------	---

Valutazione

Sono individuate dal Piano delle Regole quali **Zone di Particolare Rilevanza:**

- aree rientranti nel perimetro della Zona di Protezione Speciale del Parco delle Orobie;
- aree rientranti nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria della Valle Asinina;
- le aree poste a quota superiore a 1200 mt s.l.m. (sottoposti a tutela paesaggistica quali ambiti di elevata naturalità).

Sono individuate dal Piano delle Regole quali **Zone di Alta Qualità:**

- aree ad elevato valore paesistico e percettivo;
- aree agricole boscate;

Sono individuate dal Piano delle Regole quali **Zone Critiche:**

- non sono state rilevate aree residue maggiormente destrutturate e degradate quali cave, discariche e infrastrutture rilevanti.

Sono individuate dal Piano delle Regole quali **Zone Idonee allo Sviluppo dei Beni Naturali:**

In questa fase non si è proceduto alla scelta di aree idonee allo sviluppo dei beni naturali ma si rimanda tale individuazione alla elaborazione di un vero e proprio Piano Naturalistico Comunale.

11 – ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO QUADRO CONOSCITIVO		
N.	Descrizione	scala
Allegato A	Relazione generale	
Tav. QC1	Inquadramento territoriale regionale Estratti del Piano Territoriale Paesistico Regionale	1:300.000
Tav. QC2A	Inquadramento territoriale provinciale Estratti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	1:25.000
Tav. QC2B	Inquadramento territoriale provinciale Estratti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	1:25.000
Tav. QC3	Ecomuseo della Valle Taleggio	1:10.000
Tav. QC4	Mappa di comunità	1:10.000
Tav. QC5	Mappa del paesaggio	1:10.000
Tav. QC6	Aree di tutela ambientale Perimetro Parco Orobie, SIC, ZPS	1:10.000
Tav. QC7	Carta dei vincoli paesaggistici D.Lgs 42/2004	1:10.000
Tav. QC8	Carta del vincolo idrogeologico	1:10.000
Tav. QC9	Destinazioni d'uso dei suoli agricoli e forestali	1:10.000
Tav. QC10	Elementi generali del paesaggio	1:10.000
Tav. QC11	Carta degli elementi storici ed architettonici	1:10.000
Tav. QC12	Evoluzione dell'urbanizzato	1:10.000
Tav. QC13	Carta delle unità ambientali	1:40.000
Tav. QC14	Carta delle classi di valore naturalistico delle unità ambientali	1:40.000
Tav. QC15	Classificazione delle istanze	1:5.000

DOCUMENTO DI PIANO QUADRO CONOSCITIVO		
N.	Descrizione	scala
	Relazione: componente geologica, idrogeologica e sismica	
Tav. GEO - 01	Lineamenti geomorfologici	1:10.000
Tav. GEO - 02	Lineamenti geologici	1:10.000
Tav. GEO - 03	Lineamenti idrogeologici	1:10.000
Tav. GEO - 04 A/B/C/D	Lineamenti geolitologici e geomorfologici di dettaglio	1:2.000
Tav. GEO - 05	Pericolosità sismica locale – Analisi di I° livello	1:10.000

DOCUMENTO DI PIANO PROGETTO		
N.	Descrizione	scala
Tav. DP1	Carta di sintesi della fattibilità geologica	1:10.000
Tav. DP2	Tavola delle previsioni di Piano	1:10.000
Tav. DP3	Tavola delle previsioni di Piano	1:5.000
Allegato B	Ambiti di trasformazione: modalità attuative	1:2000

DOCUMENTO DI PIANO		
VERIFICA		
N.	Descrizione	scala
Tav. V1	Tavola di azionamento del PRG vigente con indicazioni sullo stato di attuazione delle previsioni	1:5.000
Tav. V2	Tavola di classificazione delle superfici in urbanizzate, standard, agricole, vincolate	1:10.000
Tav. V3	Tavola di raffronto delle aree agricole del PGT con le zone E del PRG e con gli ambiti agricoli del PTCP	1:5.000
Tav. V4 A	Tavola di raffronto delle previsioni del PGT con le indicazioni del PTCP – tav. E1 suolo e acque	1:10.000
Tav. V4 B	Tavola di raffronto delle previsioni del PGT con le indicazioni del PTCP – tav. E2 paesaggio e ambiente	1:10.000
Tav. V4 C	Tavola di raffronto delle previsioni del PGT con le indicazioni del PTCP – tav. E4 organizzazione del territorio e sistemi insediativi	1:5.000
Tav. V5	Tavola di raffronto delle previsioni del PGT con i vincoli ambientale e idrogeologico	1:10.000

PIANO DELLE REGOLE		
N.	Descrizione	scala
Tav. PR 1.A	Tavola disciplina di piano	1:5.000
Tav. PR 1.B	Tavola disciplina di piano	1:5.000
Tav. PR 1.C	Tavola disciplina di piano	1:5.000
Tav. PR 1.D	Tavola disciplina di piano	1:5.000
Tav. PR 2.E	Tavola disciplina di piano - Pizzino Sottochiesa	1:2.000
Tav. PR 2.F	Tavola disciplina di piano - Olda	1:2.000
Tav. PR 2.G	Tavola disciplina di piano - Peghera	1:2.000
Tav. PR 3.1	Tavola disciplina di piano -- Nuclei urbani antica formazione Pizzino, Sottochiesa, Olda	1:1.000
Tav. PR 3.2	Tavola disciplina di piano - Nuclei urbani antica formazione Peghera	1:1.000
Allegato C	Norme tecniche di attuazione	
Allegato D	Report fotografico dei nuclei storici	
Allegato E	Schedature edifici rurali zona agricola	

PIANO DELLE REGOLE		
N.	Descrizione	scala
	Norme geologiche di piano	
Tav. GEO – 06 A/B/C	Sintesi dei vincoli a carattere prettamente geologico	1:5.000
Tav. GEO – 07 A/B/C	Sintesi degli elementi tecnici	1:5.000
Tav. GEO – 08	Fattibilità geologica delle azioni di piano	1:10.000
Tav. GEO – 09 A/B/C/D/E/F/ G/H/I/J/K/L/M//N	Fattibilità geologica delle azioni di piano	1:2.000
Tav. GEO – 10	Cartografia di rappresentazione dei dissesti con legenda uniformata PAI	1:10.000

PIANO DEI SERVIZI		
N.	Descrizione	scala
Tav. PS 1.1	Planimetria della rete dell'acquedotto e della fognatura esistenti	1:5.000
Tav. PS 1.2	Planimetria della rete del gas gpl e della illuminazione pubblica esistenti	1:5.000
Tav. PS 1.3	Perimetrazione del centro edificato	1:5.000
Tav. PS 1.4	Perimetrazione del centro abitato	1:5.000
Tav. PS 1.5	Perimetrazione zone servite dalla pubblica fognatura	1:5.000
Tav. PS 2	Tavola disciplina di piano	1:10.000
Tav. PS 2.E	Tavola disciplina di piano - Pizzino Sottochiesa	1:2.000
Tav. PS 2.F	Tavola disciplina di piano - Olda	1:2.000
Tav. PS 2.G	Tavola disciplina di piano - Peghera	1:2.000
Allegato F	Norme Tecniche di Attuazione	

12 – ISTANZE DEI CITTADINI

N.	DATA	PROT.	RICHIEDENTE	MAPPALE	FRAZIONE	OGGETTO RICHIESTA	NOTE
1	28-feb-09	713	Bellotti Mirella	440	Sottochiesa	- l' area di proprietà venga classificata a zona edificabile con destinazione residenziale - poter recintare la zona	- fotocopia attuale P.R.G.
2	05-ago-06	2750	Quarenghi Cesare	5837	Sottochiesa		- lettera al sindaco - tavola illustrativa
3	04-lug-08	2477	Pittonet Darma Rosanna	4711	Sottochiesa	- l' area di proprietà venga nuovamente ad essere area edificabile	- fotocopia planimetria - raccomandata del 08.02.2000 -
4	27-giu-08	2392	Petti Armando Petti Fulvio Capelli Ileana Rita	3398/1-2 3987/1-2-3 4855 5408 5409 5410	Sottochiesa	- stesura di una retifica della sole NTA per le discordanze riscontrate	- estratto mappa - visura catastale - sezione C.T. (allegato n.1 e n.2)
5	03-ott-08	3515	Pesenti Campagnoni Alessandro	2360 4214	Sottochiesa	- tali terreni siano trasformati in zona edificabile ai fini residenziali (B o C)	- estratto mappa - stralcio P.R.G. vigente
6	20-feb-09	632	Rebosio Achilla Montrasio Luigia	876/g 6341 6337 870/d 5885 5909 912/g 873/e 5061 5034 5896 5073 873/d 5883 5882 5886	Sottochiesa	- modificare l'azzonamento dell'area di proprietà da zona verde a zona di completamento residenziale	- copia estratto mappa - copia P.R.G. vigente - delega dei richiedenti
7	30-gen-09	355	Arnoldi Giambattista	4276 6284(ex4275/g)	Olda	- i terreni vengano inseriti in zona artigianale	

N.	DATA	PROT.	RICHIEDENTE	MAPPALE	FRAZIONE	OGGETTO RICHIESTA	NOTE
8	28-gen-09	316	Arnoldi Vittore	7752 4434 4306 3550 3749 370 4518	Pizzino	- nella prossima redazione del P.G.T., i mappali 7752 - 4434 - 4306 vengano inseriti in zona edificabile B2 residenziale di completamento	attraversato mulattiera
9	31-dic-08	4537	Offredi Stefano	2225	Peghera	venga valutata la possibilità di: - uniformare il coefficiente volumetrico dell'appezzamento a quello delle aree edificabili circostanti - aumentare l'estensione della parte edificabile - mantenere l'attuale promiscuità di destinazione residenziale/produttiva	- estratto mappa
10	30-dic-08	4525	Locatelli Edith Teani Alessandro	7521	Sottochiesa	- lungo la Via per Pizzino sia predisposta la pubblica fognatura - si possa prevedere una possibilità edificatoria sulla porzione di monte del fondo, ora ex agricolo, della proprietà	- elaborato cartografico - fotografia aerea della zona
11	29-dic-08	4501	Arnoldi Carlo	842 7650 (ex814)	Peghera	- una parte del terreno distinto con il mappale 842 venga inserito in zona edificabile B2 residenziale di completamento	- copia estratti mappa - copia P.R.G.
12	29-dic-08	4500	Pirola Giovanni	6926 3754	Sottochiesa	- il terreno ed il fabbricato vengano inseriti in zona edificabile B2 residenziale di completamento	- copia estratti mappa - copia P.R.G.
13	29-dic-08	4499	Martinelli Maria Mirella	1091	Oida	- una parte del terreno distinto con il mappale 1091 venga inserita in zona edificabile B2 residenziale di completamento	- copia estratti mappa - copia P.R.G.
14	24-dic-08	4481	Moglia Rinaldo	6923 6927 6929	Sottochiesa	- l'area di proprietà rimanga a destinazione residenziale, possibilmente, di completamento	- copia estratto mappa - copia P.R.G.

N.	DATA	PROT.	RICHIEDENTE	MAPPALE	FRAZIONE	OGGETTO RICHIESTA	NOTE
15	22-dic-08	4465	Arnoldi Virginia	1749 1751	Peghera	- stralciare il proprio lotto dalla zona a contenimento dello stato di fatto ed attribuirgli una diversa classificazione (zona di completamento) dotata di adeguata potenzialità edificatoria, che si ritiene di poter indicare, se non in quello dei restanti lotti della zona 60, quanto meno in quello attribuito alle zone B3 (0,8 mc/mq)	- estratto mappa - stralcio "variante 2" (tavola) - stralcio "variante 2" (tabella)
16	23-dic-08	4476	Arnoldi Gian Carlo			- intervenire sul proprio fabbricato, ad uso rurale, al fine di poterlo trasformare in fabbricato residenziale, con porzione a servizio del fondo di proprietà del sottoscritto - ampliare e modificare le esistenti aperture	manca ubicazione fabbricato - già possibile
17	19-dic-08	4432	Bellaviti Luciano Giupponi Alessandra Bellaviti Gianfranco Bellaviti Andrea Bellaviti Paolo	7220 7252 7254	Pizzino	- la volumetria avanzata dalla costruzione del fabbricato residenziale in località Caraver, venga trasferita dall' attuale mappale 7220 all' area soprastante distinta con il mappale 7254, in quanto terreno più pianeggiante e più idoneo ad un' eventuale costruzione	- estratto mappa - estratto di P.R.G.
18	22-ago-08	3035	Baroni Giovanna	845	Sottochiesa	- la destinazione dell' area venga rivista ai fini di un possibile utilizzo residenziale non soggetto a P.L.	- copia estratto mappa
19	27-ago-09		Colombo Romano Cattaneo Carla Angela	5889, 5895, 5910, 5911, 6340, 6342, 7774, 5891, 5912, 7771	Sottochiesa	trasformazione dei terreni di proprietà in area edificabile	estratto mappa
20	28-ago-09	2916	Vitali Maria Luigia	5105, 6648	Pizzino	trasformazione da zona agricola a zona residenziale	estratto mappa
21	28-ago-09	2916	Danelli Giovanni, Danelli Teresa	27, 37, 43, 44	Pizzino	trasformazione da zona agricola a zona residenziale	estratto mappa
22	13-mar-09	852	Arrigoni Maurilio	2416-2422-1055	Peghera	trasformazione da zona agricola a zona residenziale - completamento	estratto mappa

N.	DATA	PROT.	RICHIEDENTE	MAPPALE	FRAZIONE	OGGETTO RICHIESTA	NOTE
23	04-nov-09	3750	Coda Claudia Caccia alessandra	6280	Sottochiesa (Croce)	trasformazione da zona agricola a zona residenziale - completamento	estratto mappa
24	22-gen-10	217	Pesenti Basilio	4510	Sottochiesa	trasformazione da zona agricola a zona residenziale - completamento	estratto mappa
25	19-feb-10	599	Testori Mauro	7241	Oida	trasformazione da zona D2 artigianale a agricola	estratto mappa
26	23-lug-10	2397	Martinelli Giovanni e Guido	3547-1447	San Bartolomeo	trasformazione da zona agricola a zona residenziale	estratto mappa